



FONTANAROSA

(Av)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

PUC

2020

Adottato con delib. di G.C. n° 73 del 05/08/2022 e adeguato
alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n° 115 del 29/12/2022

IL SINDACO : dr. Giuseppe Pescatore

(R.U.P.) : dr. ing. Stefano Alfieri Bianco

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000
DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i> DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i> ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i> RELAZIONE ILLUSTRATIVA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE			
Sistema di città': Citta' delle colline del Taurasi			SIGLA
RELAZIONE ILLUSTRATIVA			ET
PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - dr. arch. Pierfrancesco Rossi, dr. arch. Giuseppe Ciampa, dr. arch. Annalisa Ciriello, dr. ing. Pasquale Beatrice (<i>giovane professionista</i>), dr. ing. Luigi Ianniciello (<i>esperto in acustica</i>) STUDIO GEOLOGICO : dr. geol. Giuseppe De Cosmo STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Fortunato Rossi			ALLEGATO
			01

dr. arch. Pio Castiello
capogruppo RTP



CASTIELLO PIO
ORDINE ARCHITETTI PPC PROV.
BENEVENTO
architetto
23.06.2023 15:39:16 GMT+00:00

SOMMARIO

PREMESSA	3
TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI	5
CAPO I - ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO	5
A.1.1 – QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO E ASSETTO STORICO	6
A.1.1.1 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI VIGENTI	9
PRG	9
PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE	13
A.1.1.2 – USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	14
A.1.2 – QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE	17
A.1.2.1 – STATO DELL'AMBIENTE	17
A.1.2.1.a – Le condizioni geologiche, morfologiche, pedologiche del territorio	17
A.1.2.1.b – Stato delle acque	21
Le acque superficiali	21
A.1.2.1.c – Stato dell'aria	23
Clima	23
Qualità dell'aria	24
Carta dei Venti	27
Carta del Soleggiamento	29
Il rumore e il clima acustico	30
A.1.2.1.d – Stato del territorio agricolo e forestale e settore estrattivo	33
L'uso agricolo del suolo	33
Il PRAE Piano per attività estrattive della Regione Campania	36
A.1.2.1.e – Aree naturali protette e vincoli ambientali	38
Vincoli derivanti da norme ambientali	38
A.1.2.2 – RISCHIO SISMICO, IDRAULICO, GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO	40
A.1.2.2.a – Classificazione sismica	40
A.1.2.2.b – La pianificazione dell'Autorità di Bacino	44
A.1.2.2.c – La pianificazione del Distretto Idrografico (PGRA)	51
A.1.3 – QUADRO CONOSCITIVO MORFOLOGICO	54
A.1.3.1 – ASSETTI FISICI E FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO	54
A.1.3.1.a – Dotazioni e localizzazioni dei servizi	54
A.1.3.1.b – I servizi pubblici comunali	57
A.1.3.1.c – I servizi di area vasta	58
A.1.3.1.d – Le attività produttive e le tendenze in atto	58
Analisi del sistema produttivo di area vasta e locale	58
L'agricoltura	65
Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale	68
A.1.3.2 – RETE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI PER LA MOBILITÀ	70
A.1.3.2.a – Le principali infrastrutture e servizi rilevanti in relazione ai fabbisogni presenti e agli strumenti sovraordinati	70
A.1.3.2.b – Livello di integrazione con le diverse modalità di trasporto urbano	71
A.1.3.2.c – Prestazioni infrastrutturali da garantire	71
A.1.3.3 – RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO	74
A.1.3.3.a – Elenco dei beni pubblici	74
CAPO II - ASSETTO STRUTTURALE	80
B.1.0 – OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE	80
B.1.0.a – Gli elementi di identità del territorio (risorse)	80
B.1.0.b – Obiettivi Generali	80

B.1.0.c – Obiettivi e Azioni	83
B.1.0.d – Finalità.....	86
B.1.1 – TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO	87
B.1.1.1 – TRASFORMABILITÀ INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE	87
B.1.2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO	88
B.1.2.1 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	88
B.1.2.1 a – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino	88
B.1.2.1 b – Andamento demografico nel Comune	90
B.1.2.2 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO	93
B.1.2.3 – ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE	93
B.1.3 – RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	96
B.1.3.1 – STRATEGIE DEL PTR E DEL PTCP	96
B.1.3.2 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)	96
B.1.3.1.a - LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO allegate al PTR.....	104
B.1.3.3 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.).....	107
B.1.3.3 a - SISTEMI Schematici degli indirizzi del PTCP.....	123
TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	127
C.1.1 – PATRIMONIO ABITATIVO.....	127
C.1.1.1 - ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO ABITATIVO	127
C.1.1.1.a – Distribuzione e datazione delle abitazioni	127
C.1.1.1.b – Abitazioni non occupate da residenti o vuote	129
C.1.1.1.c – Analisi del patrimonio residenziale disponibile.....	129
<i>Rapporto Vani/Stanze</i>	129
C.1.1.1.d - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo	130
C.1.1.1.e - Volumetria Condonata	132
C.1.1.2 – DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI	134
C.1.2 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO.....	135
C.1.2.1 – PROIEZIONI STATISTICHE.....	135
C.1.2.1.a - Proiezione statistica della popolazione.....	135
C.1.2.1.b - Proiezione statistica del numero di famiglie	136
C.1.2.2 - FATTORI SOCIO-ECONOMICI	137
C.1.2.2.a - Effetti dell'incremento occupazionale	137
C.1.2.3 – STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE	138
C.1.2.3.a - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni e alloggi impropri	138
C.1.2.3.b - Fabbisogno complessivo di alloggi.....	139
C.1.2.3.c - Numero di alloggi di nuova realizzazione	140
C.1.2.4 - PREVISIONE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.....	141
C.1.3 – OFFERTA PROGRAMMATICA DI PIANO	142
C.1.3.1 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI.....	145
C.1.3.1.a - Recupero e riqualificazione del Centro Storico.....	145
C.1.3.1.b - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta	146
C.1.3.2 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	148
C.1.3.3 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE.....	149

PREMESSA

Il Comune di Fontanarosa con determine del Responsabile del Settore Urbanistico reg. gen. n.372 del 18/11/2009 e n.285 del 02/12/2014 a seguito di regolare gara ha incaricato l'Arch. Pio Castiello, in qualità di “capogruppo – mandatario” del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti costituito dagli Architetti Pierfrancesco Rossi, Giuseppe Ciampa, Annalisa Ciriello, e Ing. Luigi Ianniciello e Pasquale Beatrice, per la redazione del PUC - Piano Urbanistico Comunale, del RUEC - Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.

Gli approfondimenti agro-pedologici e geo-sismici sono stati affidati dall'Amministrazione Comunale con atti separati ad altri professionisti, rispettivamente:

- Dott. Agr. Fortunato Rossi (Carta dell'Uso Agricolo del Suolo);
- Dott. Geol. Marialucia Carbone (Studio Geosismico).

Inoltre, con determina n.289 del 15/01/2014 veniva affidata la redazione della “Carta della potenzialità archeologica” all'Istituto per le tecnologie applicate ai Beni Culturali del CNR – prof. Paol Mauriello.

Particolare cura è stata dedicata alla fase *partecipativa e consultiva* prevista dall'art.7 del Regolamento attuativo 5/2011 e dall'art.2 del R.R. n.5/2011, avviata con **delibera di G.C. n.31 del 05/09/2013** e sostanziata dalla fase partecipativa e di condivisione indetta con avviso pubblico prot. 6565 del 17/12/2013 (pubblicato sul BURC n.74 del 30/12/2013) con assemblea conclusiva indetta per il giorno **31/01/2014**, e contestualmente dalla fase consultiva dei Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA – avviata in data **18/02/2014** (cfr. nota prot. com. n.201 del 15/01/2014) e conclusa in data **20/03/2014**.

A seguito di dette attività, basate sul Preliminare di Piano e relativo Rapporto Ambientale preliminare, è stata elaborata la stesura definitiva del Piano da avviare alle successive fasi dell'iter formativo.

Generalità

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” del 04.08.2011 n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: “*Tutti i piani*

disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".

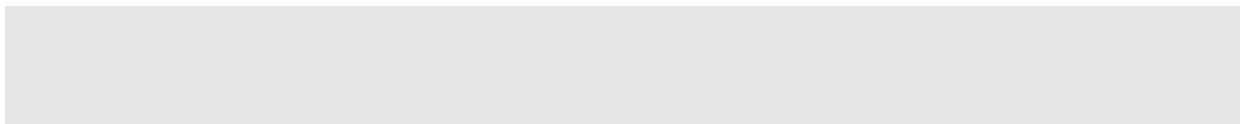
Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle "Invarianti del territorio" quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) ex art.25 della L.R.16/04 e s.m.i. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.



TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

CAPO I - ANALISI E QUADRO CONOSCITIVO

Nella costruzione del Piano di **Fontanarosa** molta attenzione è stata profusa alla ricognizione dei caratteri insediativi presenti sul territorio.

Infatti, per la redazione dello strumento di Governo del Territorio il primo *step* è stato quello di rilevare lo stato di fatto del sistema insediativo, nelle peculiarità caratteristiche costruttive, nell'uso dell'edificato, organizzando varie campagne di ricognizione sul campo.

Attraverso il contatto diretto con il territorio operatori tecnici hanno provveduto al rilievo a vista degli elementi naturalistici ed insediativi del territorio comunale.

Lo studio sul campo ha permesso di restituire delle tavole esplicative dello stato dell'arte che hanno dato luogo al *Quadro Conoscitivo* incluso dapprima nel Piano Preliminare e in seguito nelle disposizioni strutturali del PUC.

Oltre al lavoro sul campo ci si è dedicati all'acquisizione e alla georeferenziazione delle informazioni acquisite presso enti, associazioni, nelle banche dati presenti sia sul web che presso archivi analogici.

Infatti, un'attività tipica delle discipline territoriali è la georeferenziazione del dato, ovvero attribuire un'informazione reperita dalle più disparate fonti ad un preciso elemento territoriale.

Per questa attività si utilizzano sistemi **GIS** (*Geographic Information System*), un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando a ciascun elemento geografico una o più descrizioni alfanumeriche.

Nelle attività pianificatorie particolarmente utilizzata è la funzione di *Overlay Mapping*, ovvero la stratificazione delle informazioni per "layer" successivi.

Grazie a queste tecniche diventa più semplice l'attività di correlazione della scelta al contesto territoriale.

A.1.1 – QUADRO CONOSCITIVO NORMATIVO E ASSETTO STORICO

Il territorio di **Fontanarosa**, nell'entroterra della **Città di Avellino**, è situato ad est del capoluogo stesso, nella conca sita alla destra del torrente Fredane e alle pendici del Monte Fredane.

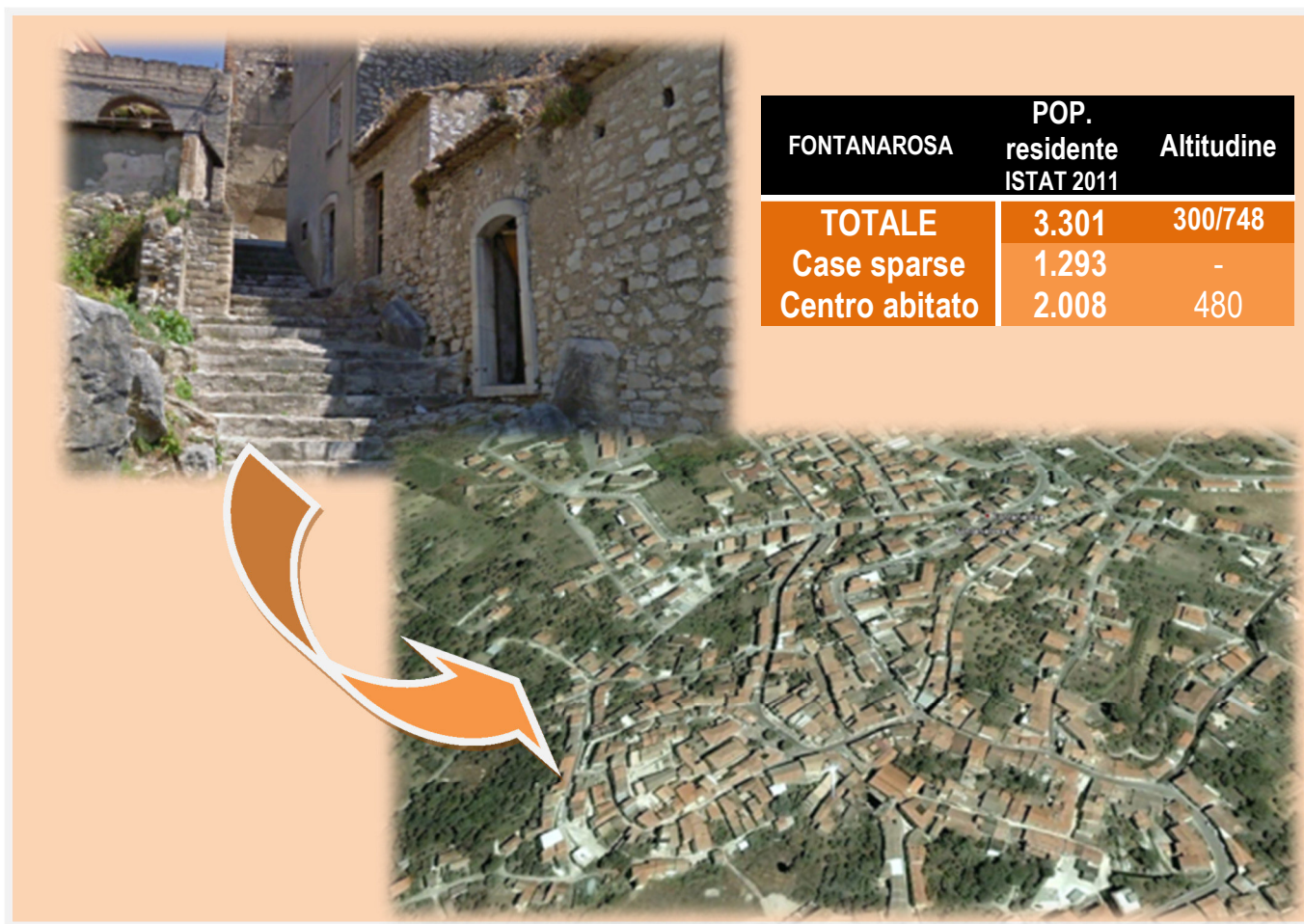
E' direttamente confinante a nord con i Comuni di Grottaferrata e Mirabella Eclano, ad est con il Comune di Gesualdo di cui un tempo era contea, ad ovest con il Comune di Sant'Angelo all'Esca e a sud con i Comuni di Luogosano e Paternopoli.



Inquadramento territoriale



L'ambito territoriale così definito è servito da alcune **importanti infrastrutture di comunicazione** quali l'**autostrada A16/ Napoli Bari** e il **raccordo autostradale di Grottaminarda**, che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese. I collegamenti con i comuni limitrofi sono garantiti dalla **S.S.303** verso Gesualdo e Frigento, che si interseca poi a nord in territorio di Mirabella Eclano con la **SS90** che sviluppandosi in direzione est – ovest segna il raccordo con Grottaminarda e Flumeri. **L'intero ambito territoriale di riferimento, inoltre, si caratterizza per la presenza di importanti attrattori**, quali la città di **Avellino**, i Comuni di Grottaminarda con la presenza dell'importante svincolo autostradale, Flumeri con il polo industriale, nonché Taurasi sul versante ovest, rinomata per la produzione di vino con marchio di qualità. La **morfologia del territorio**, è per lo più caratterizzata da **colline degradanti verso la piana fluviale del Fredane**, tanto da essere ricompresa nella **Regione Agraria n.9 – Colline Irpine Centrali**. La pendenza procede da est-nordest ad ovest-sud ovest influenzando in tal modo anche il deflusso del reticolo idrografico. Le due aste principali di S. Pietro e Cipolla finiscono con il drenare tutto il reticolo idrografico che durante il periodo autunno-vernino risulta particolarmente ricco di acque ma ben contenuto, atteso che le pendenze sono comunque abbastanza regolari e gli alvei di deflusso appaiono ben regimati. Anche in occasione di piene alluvionali particolarmente intense il rischio di frane e smottamenti di terreno appare contenuto, vista anche la particolare natura litologica del substrato.



L'insediamento, caratterizzato da un **centro capoluogo** e da case sparse, è ordinatamente disegnato intorno alle incisioni orografiche del terreno. Osservando l'ortofoto si nota infatti che un primo nucleo storico è sito in posizione più elevata rispetto alla valle sottostante. Il **campo rurale aperto**, caratterizzato da qualche aggregato edilizio di tipo residenziale, è per lo più destinato alle produzioni agricole di olio e vino, nonché produzioni cerealicole. Il criterio di differenziazione colturale è legato sia alla composizione mineralogica del substrato che all'aspetto morfologico e demografico. Le zone più decisamente decentrate rispetto al centro abitato principale e agli agglomerati rurali più popolati, dove ha prevalso una giacitura pianeggiante o comunque meno acclive dei suoli, hanno favorito la maggiore prevalenza delle colture seminate, più adatte ad un'agricoltura estensiva. Quelle più densamente popolate, più vicine alle strade e al centro abitato, in terreni disposti anche più in pendenza sono state prescelte per le coltivazioni legnose e segnatamente per l'olivo e la vite, i frutteti e per le colture ortive.

Il **sistema naturalistico** è caratterizzato da boschi di latifoglie siti per lo più nella parte sud del territorio comunale verso il confine con il comune di Paternopoli, altre formazioni boschive si generano nelle immediate vicinanze dei valloni lungo il versante sud-est e nelle immediate vicinanze del centro abitato lungo i valloni posti a nord-ovest. Il **sistema idrografico è caratterizzato prevalentemente dal Vallone San Pietro** che raccoglie il deflusso delle acque che si raccolgono a partire dalla *contrada Sianana* e proseguendo lungo *Fontana Cerasa* in direzione Est-Ovest, piegano poi in contrada S. Pietro decisamente a sud, proseguendo tra le contrade Pezza Grande e Pezza Mastrillo; il **Vallone Cipolla** che raccoglie le acque provenienti dal confine Est con Gesualdo in località Fontana dell'Olmo e proseguono quindi con direzione NE-SW in contrada Fosso Cavallo al disotto del ponte della strada provinciale 213 e infine dopo aver attraversato le contrade Paradiso e Savia passano al disotto della S.S. 164 e dopo Contrada Fievo si uniscono alle altre acque confluendo a sud **nell'alveo del T. Fredane**, al confine con i territori di Paternopoli e Luogosano.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	16,75
Pop. Residente (2011)	ISTAT	Ab	3.301
Densità (2011)		Ab/Kmq	197,1
Altitudine del centro	ISTAT	m.	480
Altitudine minima	ISTAT	m.	300
Altitudine massima	ISTAT	m.	748

Il progetto di Piano, pertanto, non può prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato.

A.1.1.1 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI VIGENTI

Il territorio comunale di Fontanarosa è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione generale ed attuativa che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'insediamento negli ultimi decenni:

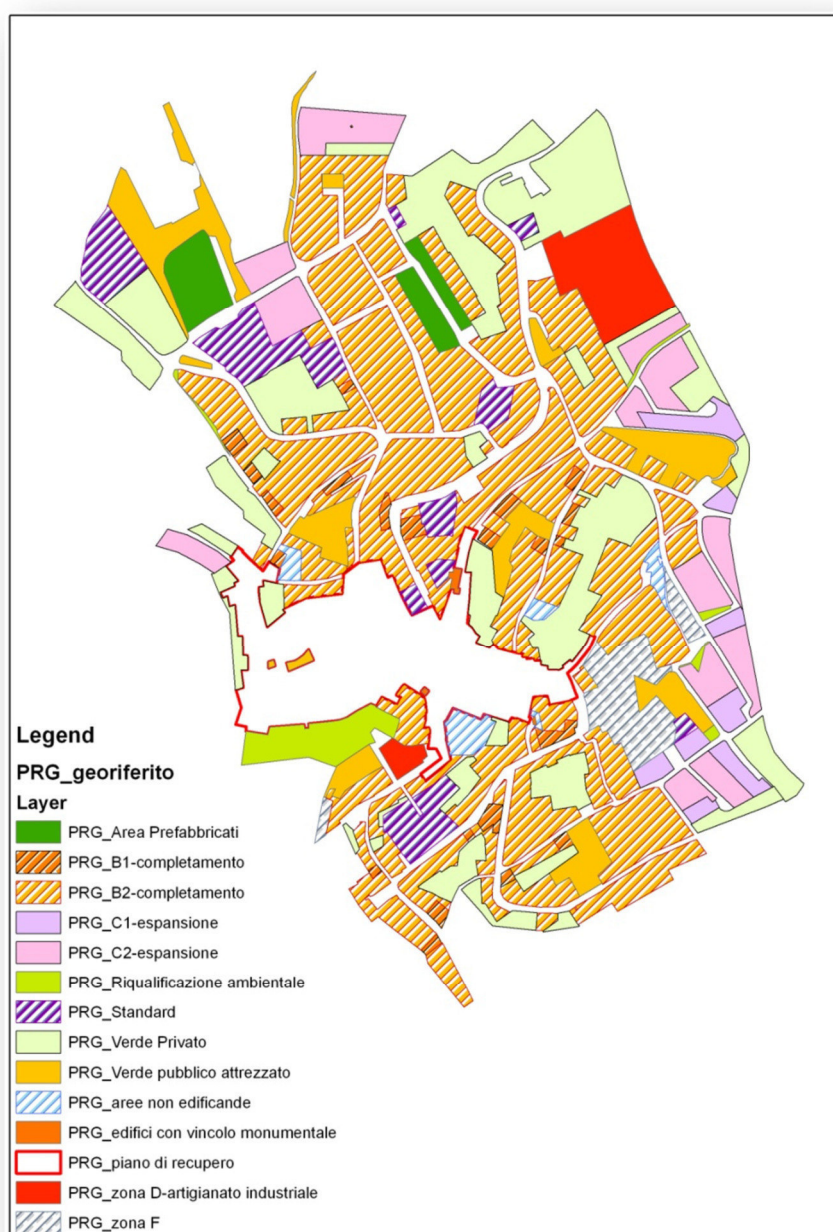
- ✓ **PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE** approvato con decreto del Presidente della G.R. n.737 del 19.07.1973
- ✓ **PIANO REGOLATORE GENERALE** approvato con Delib. di C.P. n. 157 del 23.06.1987, integrazioni con Delib. di C.P. n.3 del 13.01.1987 e CTR voto 1728 del 21.10.1988 e decreto del Presidente della Provincia di Av n.18 del 21.08.1987
- ✓ **PIANO DI RECUPERO** approvato con Delib. di C.C. n. 51 del 28.09.1982, approvato dal CO.RE.CO il 27.11.1982 n.60644 ultimo ampliamento puntuale approvato con del. C.C. n. 21 del 07.05.2002
- ✓ **PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE APPROVATO CON DEL. N.15 DEL 28.03.2007**
- ✓ **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE** - approvato con Delib. C.C. n. 12 DEL 16.04.1998
- ✓ **REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA E DI POLIZIA RURALE** approvato con Delib. di C.C. n. 71 del 27.11.2001
- ✓ **PIANO ATTREZZATURE COMMERCIALI- STRUMENTO D'INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO (SIAD)** approvato con Delib. di C.C. n. 7 del 16.02.2001 E Integrazione con del.C.C. n. 68 del 30.11.2004 e Del.C.C. n.20 del 29.06.2005 – Visto di conformità regionale DEL. G.R. N. 1264 DEL 07.10.2005
- ✓ **REGOLAMENTO PER IL COMMERCIO** approvato con Delib. di C.C. n. 68 del 30.11.2004
- ✓ **PEEP "C" COOP. AQUILONE** approvato con del.C.C. n.50 del 16.03.1994
- ✓ **PEEP "ACHILLE GRANDI"** approvato con del.C.C. n.51 del 13.06.1994
- ✓ **PIANO DI ZONA L.219/81** APPROVATO CON DEL. DI C.C.N.85 DEL 26.03.1985 E DECRETO SINDACALE N.1979 DEL 15.03.1991
- ✓ **PIANO INDUSTRIALE PIP** APPROVATO CON DEL. DI C.C. N. 80 DEL 02.05.1989 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI CON DECR. REGIONALE N. 3699 DEL 11.04.1990
- ✓ **PIT BORGO TERMINIO CERVIALTO**

PRG

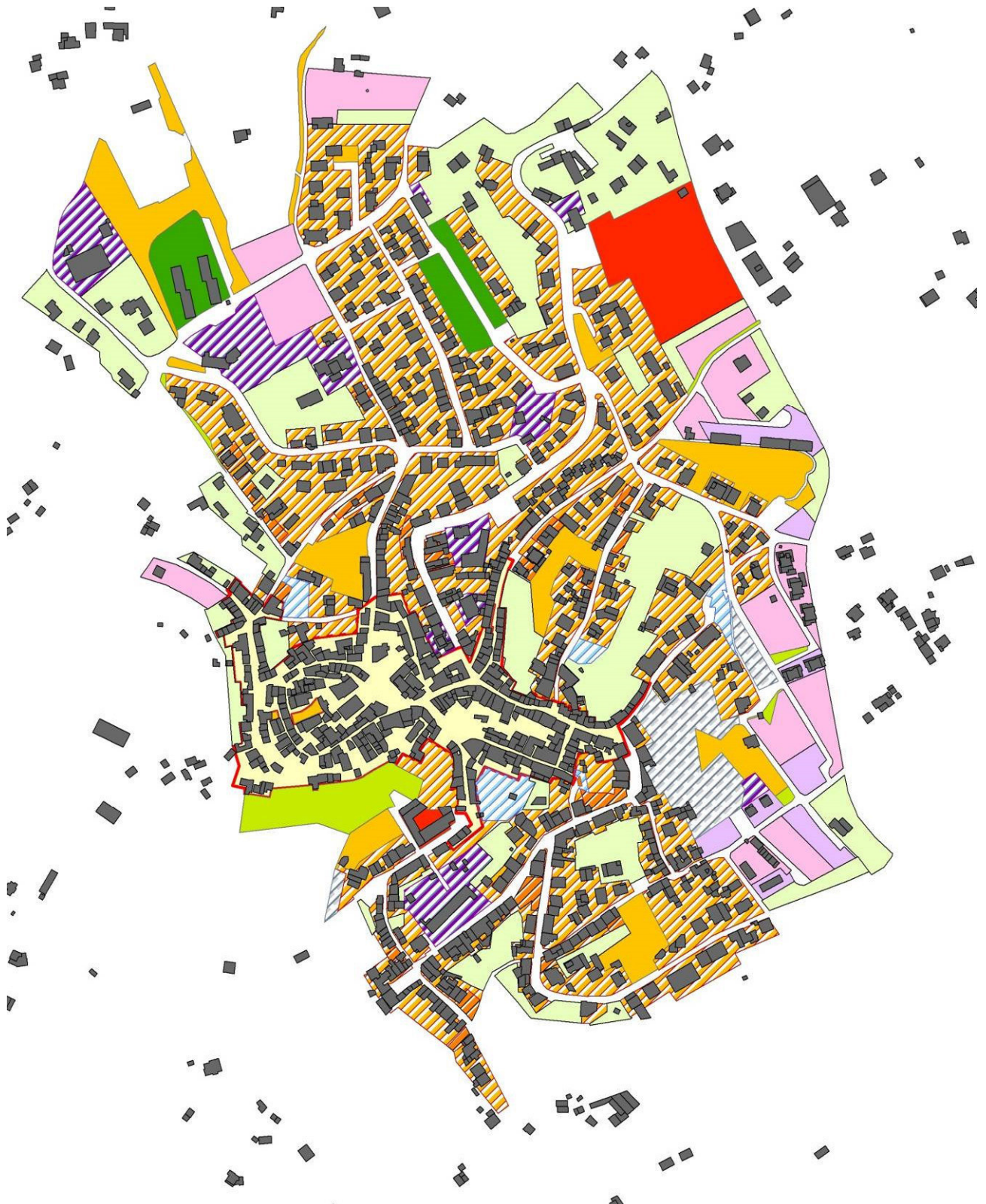
Il PRG vigente, approvato nel 1987 coerentemente con i principi e gli obiettivi generali della disciplina urbanistica dell'epoca, ha prevalentemente disciplinato le trasformazioni e l'espansione delle propaggini edificate sviluppatesi in adiacenza al primo nucleo fondativo, classificato appunto nella zonizzazione di piano come area di "Piano di Recupero". Considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale, risulta ormai inadeguato e non in linea con le gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati; di qui la decisione condivisa da più parti di procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale anche tenuto conto della nuova legge urbanistica regionale 16/2004. **La migliore qualità urbana** diventa oggi il presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, nel rispetto tuttavia delle risorse naturali, senza sprechi, per uno sviluppo socialmente,

economicamente ed ambientalmente sostenibile. Il progetto di Piano tiene conto della realtà ambientale ed urbanistica locale, e restituisce un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente. Per poter avviare tale discorso, prezioso è stato il lavoro di indagine preliminare e la verifica dello stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente, per poter confrontare le reali esigenze locali.

Il PRG vigente caratterizzava la porzione di territorio urbanizzato ad est del centro storico come porzione atta all'edificazione di nuove volumetrie, definendo nella zonizzazione aree di espansione con tipologie "C1 e C2" definendo inoltre i lotti adibiti ad aree PEEP (edilizia economico e popolare) e aree "219". Attraverso un confronto con l'aerofotogrammetria aggiornata al 2012, si evince che all'oggi solo una parte di tale aree è stata edificata, così come specificato nel prospetto che segue.



PRG vigente	Sup. terr.
Piano di recupero	57.110 mq
B1 completamento	8.812 mq
B2 completamento	190.693 mq
C1 espansione	11.001mq
C2 espansione	36.301 mq
Aree prefabbricate	11.671 mq
Riqualificazione ambientale	9.618 mq
D artigianale industriale	17.243 mq
Verde Privato	97.727 mq
Zona F	13.715 mq
Standard	27.005 mq
Aree non edificate	5.509 mq
Verde Pubblico attrezzato	36.060 mq



Sovrapposizione del PRG con le volumetrie esistenti nel centro abitato

zone di PRG	Sup. territoriale zone di PRG	Sup. coperta attuale sulle zone di PRG		Rapporto di copertura territoriale mq/mq
Piano di recupero	57.110 mq	29.772	mq	0,52
B1 completamento	8.812 mq	2.599	mq	0,29
B2 completamento	190.693 mq	67.529	mq	0,35
C1 espansione	11.001mq	1.937	mq	0,18
C2 espansione	36.301 mq	2.350	mq	0,06
Aree prefabbricate	11.671 mq	1.229	mq	0,11
Riqualificazione ambientale	9.618 mq	-		-
D artigianale industriale	17.243 mq	1.344	mq	0,08
Verde Privato	97.727 mq	8.044	mq	0,08
Zona F	13.715 mq	667	mq	0,05
Standard	27.005 mq	5.730	mq	0,21
Aree non edificate	5.509 mq	60	mq	0,01
Verde Pubblico attrezzato	36.060 mq	530	mq	0,01

In particolare per le zone prettamente residenziali “B1/B2/C1/C2” del PRG vigente, dallo schema che precede, in attesa di dati “.shp file” aggiornati delle volumetrie, attraverso la comparazione della aerofotogrammetria si è potuto verificare il rapporto di copertura territoriale che è alquanto esiguo nel centro abitato e ancor più nel campo rurale aperto. A Fontanarosa non si è in presenza di una forte densificazione edilizia; risultano ancora libere e potenzialmente trasformabili aree che dal PRG erano state destinate ad attività edilizia di integrazione, o pubblica o di espansione di tipo prevalentemente residenziale; nonostante diversi interventi pubblici siano stati già realizzati (Aree PEEP), delle superfici coperte esistenti il 5% circa in zona B2 è stato integrato rispetto alla aerofotogrammetria dell’epoca su cui era disegnato il PRG vigente, in B1 il 79% rispetto alla Sc tot. della B1 attuale, in C1 e in C2 circa il 90% rispetto alla Sc.tot attuale.

Le zone omogenee “F”, “gli standard” e il “Verde pubblico attrezzato” - **di uso pubblico** - individuate dal PRG vigente sono state in larga parte attuate e comprendono appunto zone di uso pubblico per attrezzature comuni per l’istruzione (asili e scuole), per servizi vari (chiese, centri sociali ed attrezzature culturali e sanitarie, mercati di quartiere, delegazioni comunali, aree per il verde pubblico, zone sportive e per lo svago). Il Piano Regolatore Generale del 1987, orientato agli obiettivi che all’epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, dopo oltre venticinque anni, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale risulta ormai inadeguato e non in linea con gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai piani sovraordinati (PTR e PTCP) e settoriali, (PSAI Autorità di

Bacino) nonché con il fermento normativo susseguitosi negli ultimi anni con l’emanazione della L.R. 16/04, della L.R. 13/08 del PTR e non da ultimo del Regolamento di Attuazione n°5 del 04/08/2011.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nonché degli obiettivi di pianificazione più di recente definiti dalla normativa vigente, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell’esistente, per una migliore qualità urbana, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale.

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE

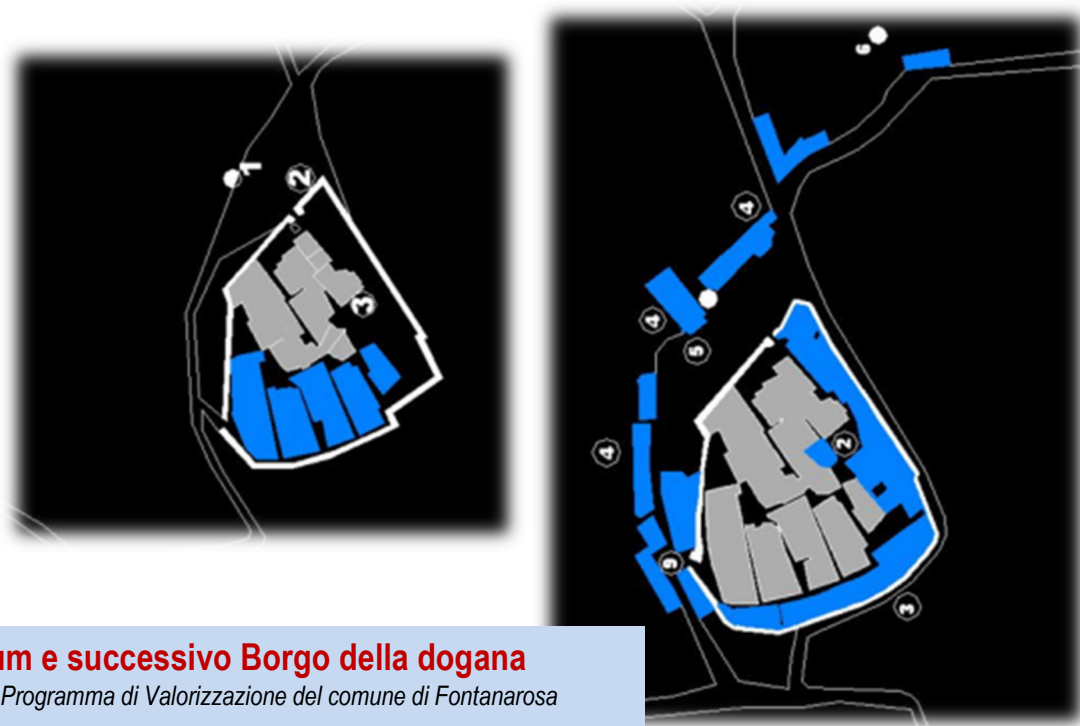
Dopo gli anni sessanta e la diminuzione della popolazione, il centro storico di Fontanarosa, a differenza di altri luoghi, non ha conosciuto un vero e proprio abbandono. Molti sono stati gli interventi di ristrutturazione delle case antiche condotti a partire da quegli anni, soprattutto dopo il terremoto del 1962, quando numerosi edifici sono stati ricostruiti fuori sito per adeguamento funzionale e quelli ricostruiti in sito non hanno rispettato la tipologia originario, alterando, così, alcune caratteristiche costruttive: *facciate policrome, sostituzione degli elementi caratteristici quali i tetti di embrici ed i cornicioni, i comignoli, le soglie e le scale in pietra, con materiali moderni, ecc.* Negli immobili ricadenti nel centro storico si riscontra la carenza di continuità tra quelli caratterizzati da un valore storico-artistico e quelli che hanno subito interventi di trasformazione o ricostruzione con scarsa attenzione agli aspetti esteriori. In quest’ottica si inserisce il Programma di Valorizzazione che tenta di rispondere all’esigenza di un arresto immediato di questo processo continuo di stravolgimento e deturpazione delle caratteristiche tradizionali e pregevoli del centro storico di Fontanarosa. Attraverso il Programma si promuove l’elaborazione di un Piano del Colore ex L.R.26/02, con l’obiettivo di

- sensibilizzare la collettività all’aspetto estetico della città;
- conoscere e conservare la cultura costruttiva locale;
- tutelare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, adeguando parti o elementi degli edifici che non si riconoscono congrui con le tradizioni costruttive locali.

Il programma tende a conseguire l’obiettivo di una valorizzazione storica e ambientale attraverso la riqualificazione del centro storico di Fontanarosa e del nucleo antico oltre che ad alcune masserie isolate, al fine di consentirne una migliore fruizione da parte non solo della popolazione locale, ma anche di quei flussi turistici richiamati dalle iniziative poste in essere a scala più vasta dalle associazioni locali.

A.1.1.2 – USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO

Fontanarosa è caratterizzato dalla tipica conformazione di cittadella medievale, con il castello sulla parte più alta della collina rocciosa e le case disposte a semicerchio tutte intorno, dalle quali dipartono stretti vicoli di collegamento. La strada principale su cui prospettano gli edifici, è più larga e consentiva il passaggio dei carri. Nella parte bassa il paese terminava con le mura sulle quali si aprivano alcune porte, in genere due o tre. Fuori le mura non si costruivano altre case, per la ragione ovvia che non potevano essere difese e per lasciar sgombra la visuale dalle mura in caso di attacco di un esercito regolare o di bande armate e organizzate di fuorilegge.



Castrum e successivo Borgo della dogana

tratto dal Programma di Valorizzazione del comune di Fontanarosa

¹Il paese fortificato in tal modo prendeva il nome di *castrum* in genere. Questo nome non indicava solo il castello, ma l'intero abitato. Perciò con la frase "**castrum Fontanarosae**" si indicava il paese e quando si diceva "*extra castrum*" si indicava un posto o località fuori del centro abitato anche se vicinissimo. Durante il periodo dell'ultima fase feudataria, attorno al nucleo primitivo si aggregano una serie di case di cui alcune in pietra, lungo l'attuale *via Avvisati*. Lo sviluppo fuori le mura è giustificato dall'accrescimento degli scambi tra i centri della zona. Il "**borgo della dogana**", che svolgeva il ruolo di "*borgo mercato*" si sviluppa proprio in questa fase storica. Ad arricchire questa nuova importanza degli spazi contigui al nucleo sono: le fosse

¹ Tratto dalla relazione del Programma di Valorizzazione di Fontanarosa redatto da ing. Maria Cristina Ciampa e ing. Giovanni del Grosso.

dove il feudatario conservava il grano e le numerose fontane (**delle Rose, del Pozzo**). L'insieme di questi fattori orientano il futuro sviluppo in direzione sud-est. Tra la fine del medioevo e la fine del 600 grandi cambiamenti avvengono all'interno dell'insediamento e la sua struttura è trasformata su se stessa, su una superficie più estesa che è racchiusa da un nuovo anello di mura. Numerosi palazzi segnano come eccezioni un tessuto minuto di piccole case. Il carcere, la nuova dogana, le nuove chiese evidenziano una situazione sociale ed economica che si differenzia e diviene più stratificata. Ma queste novità sono fatti separati, la struttura di insieme non è trasformata, anzi il nuovo muro sottolinea il ritardo con cui il nucleo è pensato, ancora chiuso, la realtà subalterna dei borghi continua la sua storia oltre la nuova cinta. Si organizzano le **contrade delle Fosse e del Pozzo**.



Nuova cinta e crescita rinascimentale

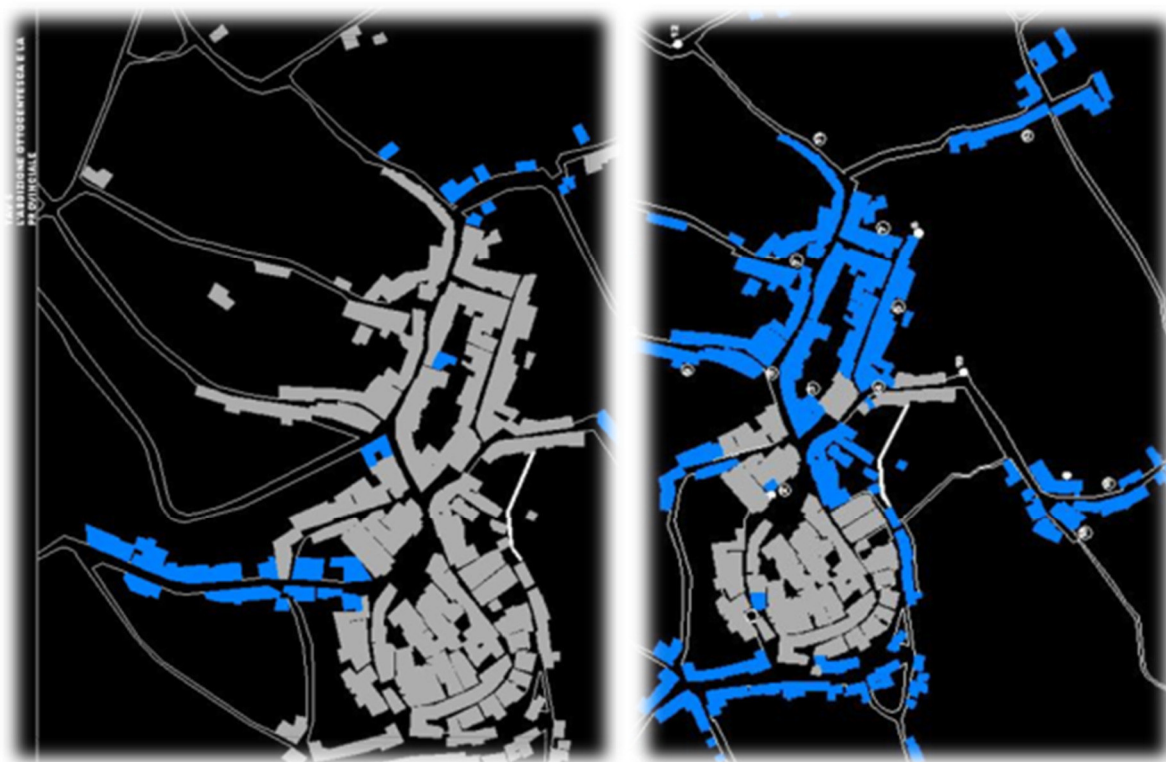
tratto dal Programma di Valorizzazione del comune di Fontanarosa



Il perimetro difensivo a valle crea le premesse per lo sviluppo del "Pescere" e del suo mercato. L'organizzazione cresce, non è più solo una parte principale, ma si differenzia, venendosi così a costituire una nuova condizione, o struttura, più articolata e composta di parti differenziate. Abbandonata alla concezione chiusa del nucleo murato, le grandi possibilità di sviluppo offerte dai terreni circostanti al nucleo sono finalmente valorizzate a pieno. Si tratta, certo, di insediamenti bracciantili, comunque subalterni al cospetto dei palazzi concentrati nell'immediato circondario del nucleo, ma nel loro insieme costituiscono una grande novità: il nucleo chiuso si apre e si distende sul territorio con una nuova logica quella della contrada. Alla morfologia per avvolgimento subentra definitivamente la logica della ramificazione. Le case si allineano

lungo le strade e ai sentieri più importanti. Alla strada della “*Selice*”, la prima strada che esce dalla “platea” col ramo della Chiesa Maggiore, si aggiungono quella del *Pozzo* e quella delle *Fosse*, cui si integrano a loro volta, le **contrade della *Annunciata* e della *Fontanarosa*** che viene verso monte siamo così in presenza di un sistema di contrade che man mano ramifica il suo tessuto. Si innesta una seconda strada, che predispone il futuro sviluppo verso nord. La vecchia contrada, che fino ad allora aveva un ruolo marginale, scopre la sua importanza. La piazza diviene così il vero centro di vita del paese. Le nuove strade, lungo le quali si andava edificando, giungevano alla *Selice* o alla piazza, senza modificare il vecchio nucleo. Si innesta così, ai primi dell’800, con nuovi edifici senza strutture di riferimento. Tutto questo comporta una confusione tra le contrade “storiche” e i nuovi collegamenti territoriali.

In età recente si è avviato lo sviluppo verso nord, sulla piana verso *San Pietro*. Si è scelta, in ideale continuità con l’intervento ottocentesco, una zona che ben si prestava per i legami diretti con il nucleo più antico, a divenire sede di una Fontanarosa contemporanea protesa in avanti. La nuova zona è divisa in lotti e lungo le strade di servizio si allineano le nuove costruzioni.



Addizione ottocentesca e Sviluppo delle contrade

tratto dal Programma di Valorizzazione del Comune di Fontanarosa

A.1.2 – QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

A.1.2.1 – STATO DELL'AMBIENTE

A.1.2.1.a – Le condizioni geologiche, morfologiche, pedologiche del territorio

Il territorio è in parte pianeggiante, fertile e ricco d'acque ed in parte è invece collinare, piuttosto accidentato, con rocce affioranti e ricoperto di boschi. La zona pianeggiante declina verso la valle del fiume Fredane, ampia e aperta, facilmente accessibile e fertile. Fontanarosa, situata tra gli insediamenti preistorici di Mirabella Eclano e quelli di Gesualdo presenta alcune testimonianze risalenti all'Eneolitico Antico (circa IV millennio a.C.) in località Fievo, all'antica età del Bronzo in località S. Elia e all'età romana in località Torano. La valle del fiume Fredane è la *“gran via dei pastori della preistoria”* e la pianura è attraversata in varie direzioni **da tratturi**, che un poco alla volta, per l'incremento demografico e per la riduzione della pastorizia, si sono ridotti a semplici mulattiere. I pastori e agricoltori della preistoria sono vissuti in queste pianure e hanno certamente costituito un nucleo consistente degli insediamenti successivi.

Nella parte di NW il territorio comunale, al confine con il comune di Mirabella Eclano, si mantiene lungo l'isoipsa dei 450 m. in una condizione di falsopiano degradante leggermente verso ovest. Questa porzione del territorio presenta una brusca variazione nella pendenza che diventa sempre più acclive fino a raggiungere, alla periferia dell'abitato di Fontanarosa, i **480 m.s.l.m.** che caratterizzano la quota di riferimento del paese. Anche da sud, in corrispondenza dell'alveo del T. Fredane si passa da una quota di circa **350 m.** fino ai 480 m. Nella porzione ad est del territorio si sale dai 480 m. fino **ai 700 m.** del confine NE e tale quota si mantiene all'incirca lungo tutto il confine est con il comune di Gesualdo.

E' chiaro pertanto che la pendenza procede da est-nord-est ad ovest-sud ovest influenzando in tal modo anche il deflusso del reticolo idrografico. Le due aste principali di **S. Pietro e Cipolla** finiscono con il drenare tutto il reticolo idrografico che durante il periodo autunno-vernino risulta particolarmente ricco di acque ma ben contenuto, atteso che le pendenze sono comunque abbastanza regolari e gli alvei di deflusso appaiono ben regimati. Anche in occasione di piene alluvionali particolarmente intense il rischio di frane e smottamenti di terreno appare contenuto, vista anche la particolare natura litologica del substrato.

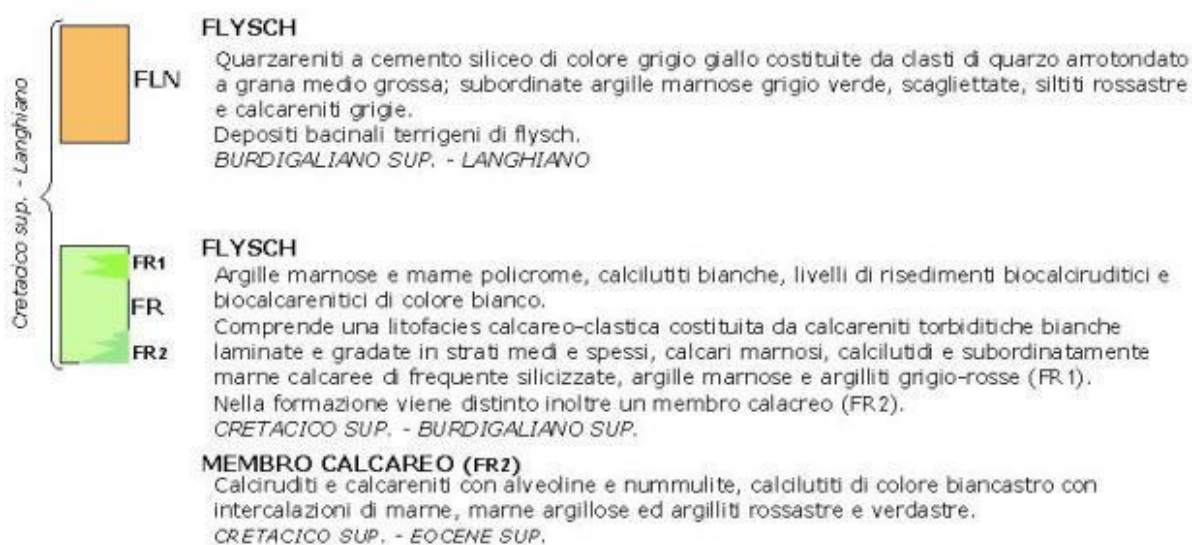
La litologia dei suoli, nella porzione superiore del territorio privilegia le formazioni del Flysch Rosso e del Flysch numidico, per utilizzare la rappresentazione che ne viene fatta nella carta geologica di dettaglio al 50.000 del CARG Ispra. Più precisamente la formazione del Flysch rosso risulta prevalente in tutta la porzione settentrionale e di NW delimitata dai valloni S. Pietro e Cipolla e che comprende tutto il centro abitato di Fontanarosa. Questa formazione, che fa parte dell'Unità tettonica di Frigento, è costituita litologicamente da *“Argille marnose e marne policrome, calcilutiti bianche, livelli lenticolari di risedimenti biocalcilutitici e biocalcarenitici di colore bianco, contenenti abbondanti resti di Foraminiferi, argille marnose*

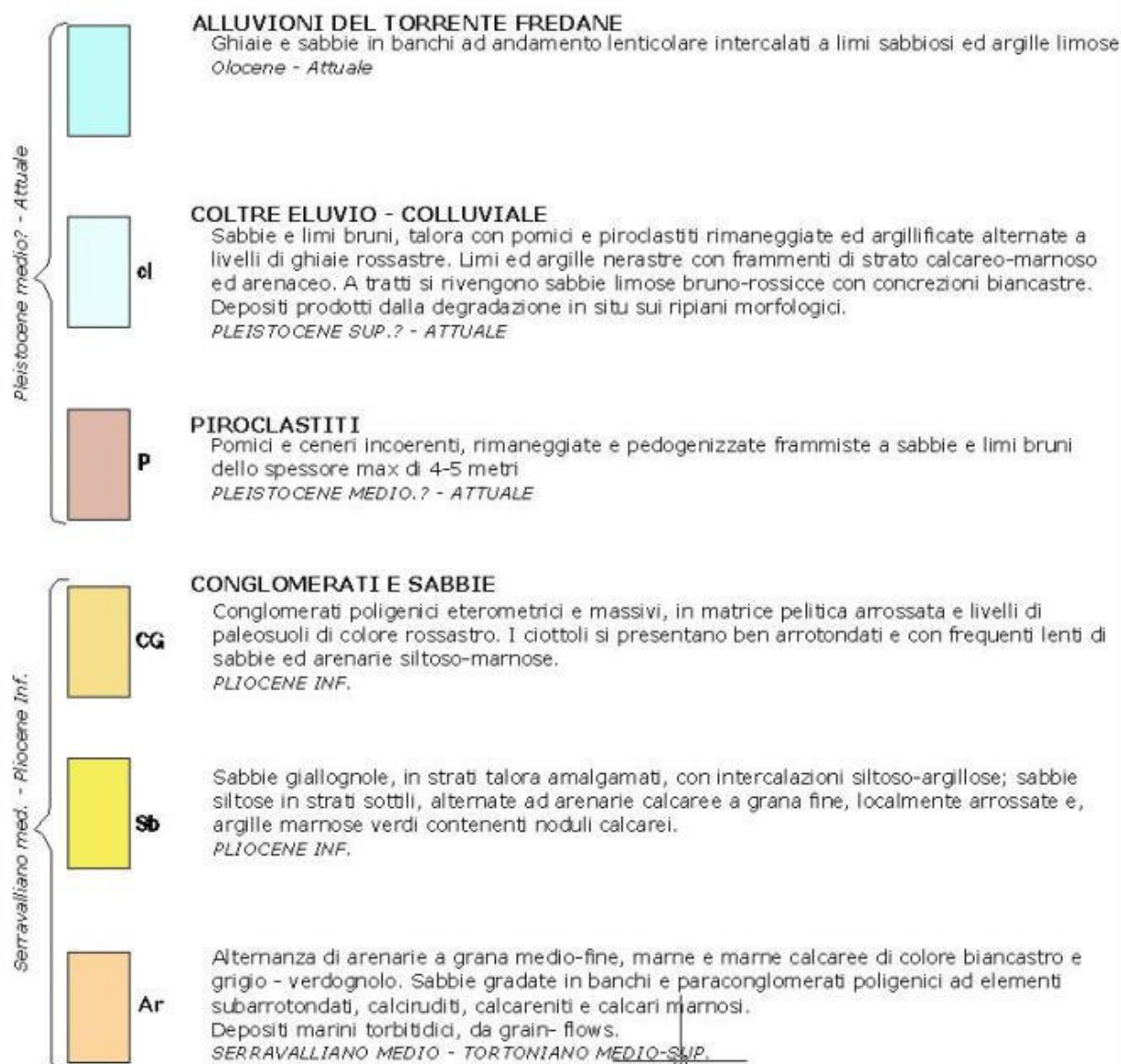
ed argilliti grigie e rosse”. Questa formazione geneticamente è ascrivibile a successioni marine di scarpata-base di scarpata formate da depositi di flussi gravitativi ed emipelagici. Formazioni quindi coeve e collaterali al bacino Lagonegrese che andava emergendo per dar luogo alla attuale catena del sub-appennino Campano-Lucano.

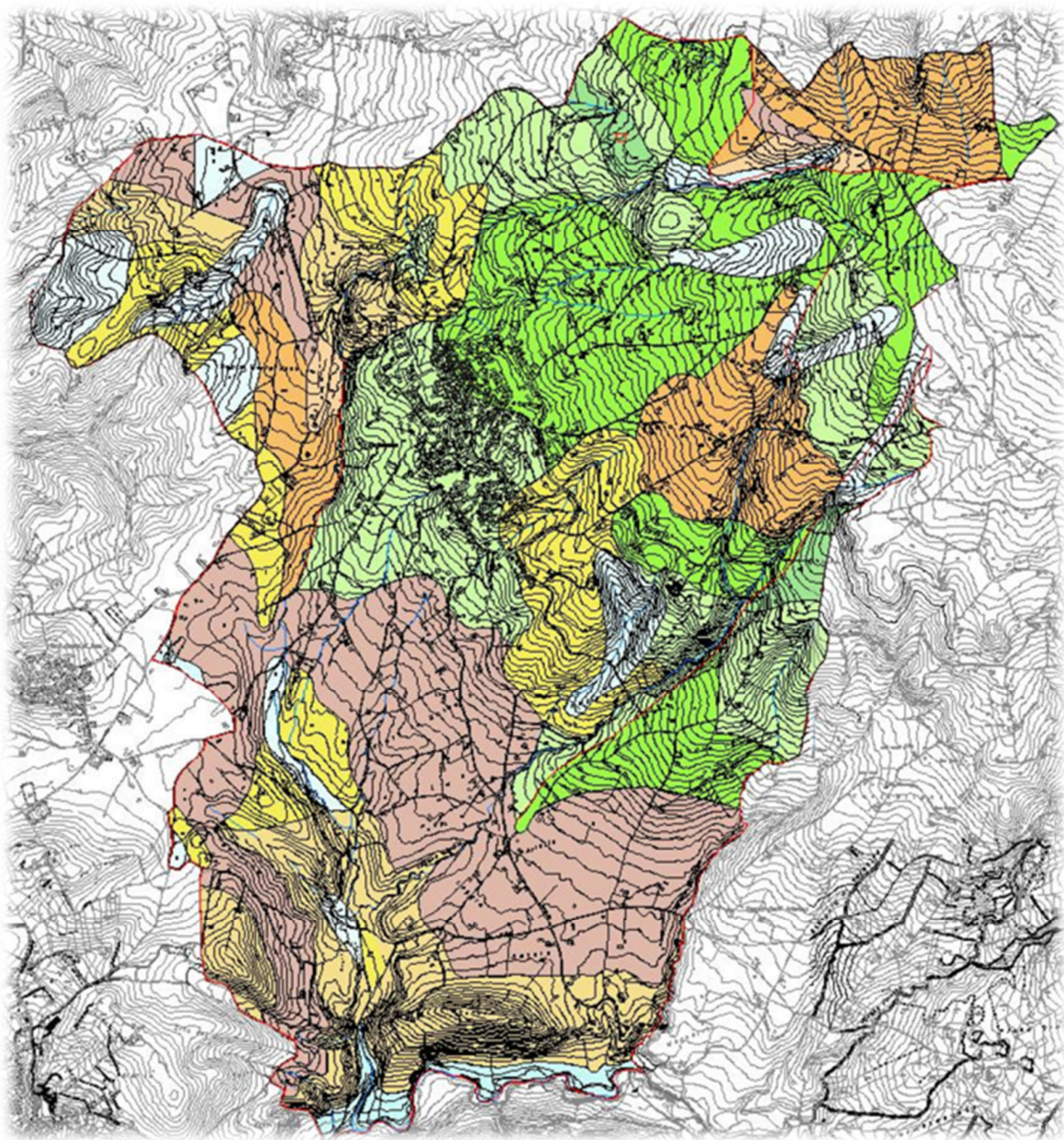
L’asta del rivo S. Pietro nella porzione di NE rappresenta la linea di confine con l’altra formazione eteropica costituita dal Flysch numidico che interessa parte del settore orientale del territorio comunale di Fontanarosa. Litologicamente il flysch numidico è caratterizzato da “*quarzareniti a cemento siliceo di colore grigio o giallo arancio con clasti di quarzo arrotondato a grana media e grossa, in strati medi e spessi, talora gradati; in subordinate quarzo siltiti, argille marnose grigio-verdi, siltiti rossastre e calcareniti grigie. Depositi bacinali terrigeni da flussi gravitativi ed emipelagici.*” Si tratta di una formazione in cui prevalgono elementi arenacei più permeabili rispetto a quelli più impermeabili del flysch rosso e infatti, proprio lungo la linea di contatto tra le due formazioni sono evidenti venute d’acque sorgive (**Fontana Cerasa, Fontana dell’Olmo, ecc**)

Nella porzione sud-occidentale compaiono formazione dei conglomerati e delle sabbie di S. Sossio Baronia costituita da depositi clastici ed è suddivisa in quattro membri (membro conglomeratico di Trevico, membro sabbioso di Apollosa, membro pelitico-arenaceo del F. Miscano e membro dei conglomerati e delle sabbie di S. Sossio Baronia). Tutti eteropici e ascrivibili al Pliocene inferiore.

Come è intuibile la composizione del substrato geologico, così differenziata e ricca di componenti minerali i più eterogenei e disparati tra loro e ciò consente alle colture vegetali di poter beneficiare di una vasta gamma di componenti e di suoli che presenta le migliori caratteristiche chimico-fisiche e strutturali per un “terroir” di altissimo livello. Di seguito si riporta la carta geologica per il comune di Fontanbarosa.







A.1.2.1.b – Stato delle acque

Le acque superficiali

Il principale corso d'acqua che attraversa solo marginalmente il territorio comunale verso sud, è il **Torrente Fredane**, affluente di destra del fiume Calore Irpino.



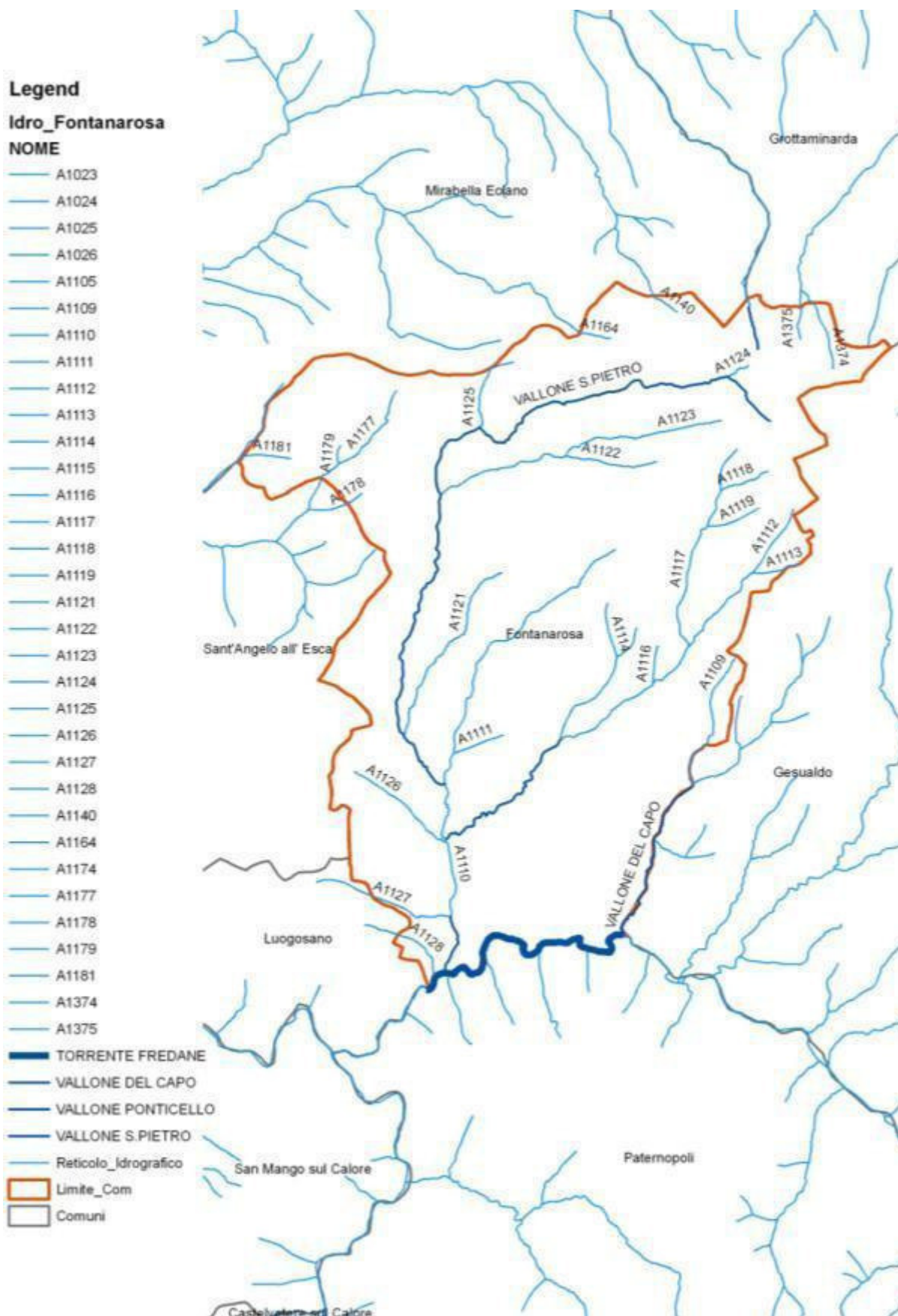
Sono presenti numerosi altri valloni e corsi d'acqua minori sul territorio di Fontanarosa: *Vallone San Pietro, Vallone Del Capo e Vallone Ponticello*, che attraversano il territorio da nord a sud, immettendosi nel Torrente Fredane, al confine con il comune di Paternopoli, caratterizzati inoltre da siti di particolare interesse naturalistico.

²Nella porzione settentrionale del territorio comunale si evidenziano i due percorsi principali delle acque: il **Vallone S. Pietro** che raccoglie il deflusso delle acque che si raccolgono a partire dalla contrada Sianana e proseguono lungo Fontana Cerasa in direzione Est-Ovest, piegano poi in contrada S. Pietro decisamente a sud proseguendo tra le contrade Pezza Grande e Pezza Mastrillo;

il **Vallone Cipolla** che raccoglie le acque provenienti dal confine Est con Gesualdo in località Fontana dell'Olmo, e proseguono quindi con direzione NE-SW in contrada Fosso Cavallo al disotto del ponte della strada provinciale 213 e infine dopo aver attraversato le contrade Paradiso e Savia passando al di sotto della S.S. 164, dopo Contrada Fievo, si uniscono alle altre acque confluendo a sud nell'alveo del T. Fredane, al confine con i territori di Paternopoli e Luogosano.

Il territorio di Fontanarosa è anche ricco di *acque sorgive*, da cui una cospicua presenza di fontane, alcune delle quali con caratteristiche storiche come le settecentesche *Fontana del Pozzo, Fontana dell' Orma e Fontana delle Pile*. Di seguito si riporta il reticolo idrografico principale che interessa il comune di Fontanarosa e una rielaborazione gis con indicazione delle principali sorgenti segnalate e la rispettiva fascia di rispetto di 200 mt.

² Tratto dalla relazione agronomica – dott. Agr. Fortunato Rossi



A.1.2.1.c – Stato dell'aria

Clima

La stazione meteorologica più vicina al comune di Fontanarosa è sita in Mirabella Eclano, da questa è possibile sintetizzare i dati climatici adattabili anche al comune di Fontanarosa data l'esigua distanza chilometrica tra i due comuni. Il clima della zona è tipico delle aree di entroterra, caratterizzato da forti escursioni termiche e bassa piovosità. La stazione di Mirabella è situata in posizione centrale rispetto alle propaggini orientali dell'Appennino Campano e i territori sud-occidentali del Subappennino Dauno. E' generalmente caratterizzata da una ventilazione meno sostenuta rispetto alle zone più esposte della regione irpina. Fattore tipico di queste località è l'istaurarsi di *brezze di versante* nelle ore notturne con direzione NE. Malgrado ciò, il punto stazione registra di frequente forti inversioni termiche e minime negative durante i mesi invernali con cali di temperatura considerevoli dopo il tramonto. Dati storici dal 1978 riportano una piovosità intorno ai 600-800 mm. generalmente in linea con le caratteristiche sopracitate. Sempre i dati storici riportano una temperatura minima registrata nel gennaio del 1985 di -14°C e una temperatura massima di 42°C nel luglio 2003; tutto questo inserito in medie annuali, per le massime di circa 21°C e per le minime di circa 10°C .

Anno	Temp. Media annua	Temp. Media mese più freddo	Media dei minimi	Piovosità annua
1993	13,11°C	3,6°C	>-7°C	271,6 mm
1994	14,25°C	5,7°C	>-7°C	395 mm
1995	13,85°C	5°C	>-7°C	491,6 mm
1996	14,08°C	5,7°C	>-7°C	364,9 mm

La temperatura di -7°C è importante perché rappresenta il minimo termico sopportabile dalle colture arboree, segnatamente dall'olivo che costituisce la coltura prevalente della zona e che al disotto di tale temperatura inizia a patire la necrosi dei tessuti vascolari del tronco e quindi la successiva, inevitabile morte della pianta. In definitiva, dagli esempi citati si può dedurre che la situazione climatica del territorio è molto costante, senza grossi sbalzi nel tempo e ciò fa ben sperare anche nelle previsioni a medio e lungo termine.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20°C , e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il grado giorno (GG) che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere

un clima confortevole nelle abitazioni. La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici. In particolare **Fontanarosa** rientra nella classificazione di zona climatica “D” con un numero di gradi giorno (Gg) **1.906 Gg**

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	Periodo di accensione	Orario consentito
A	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Fontanarosa si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del *Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

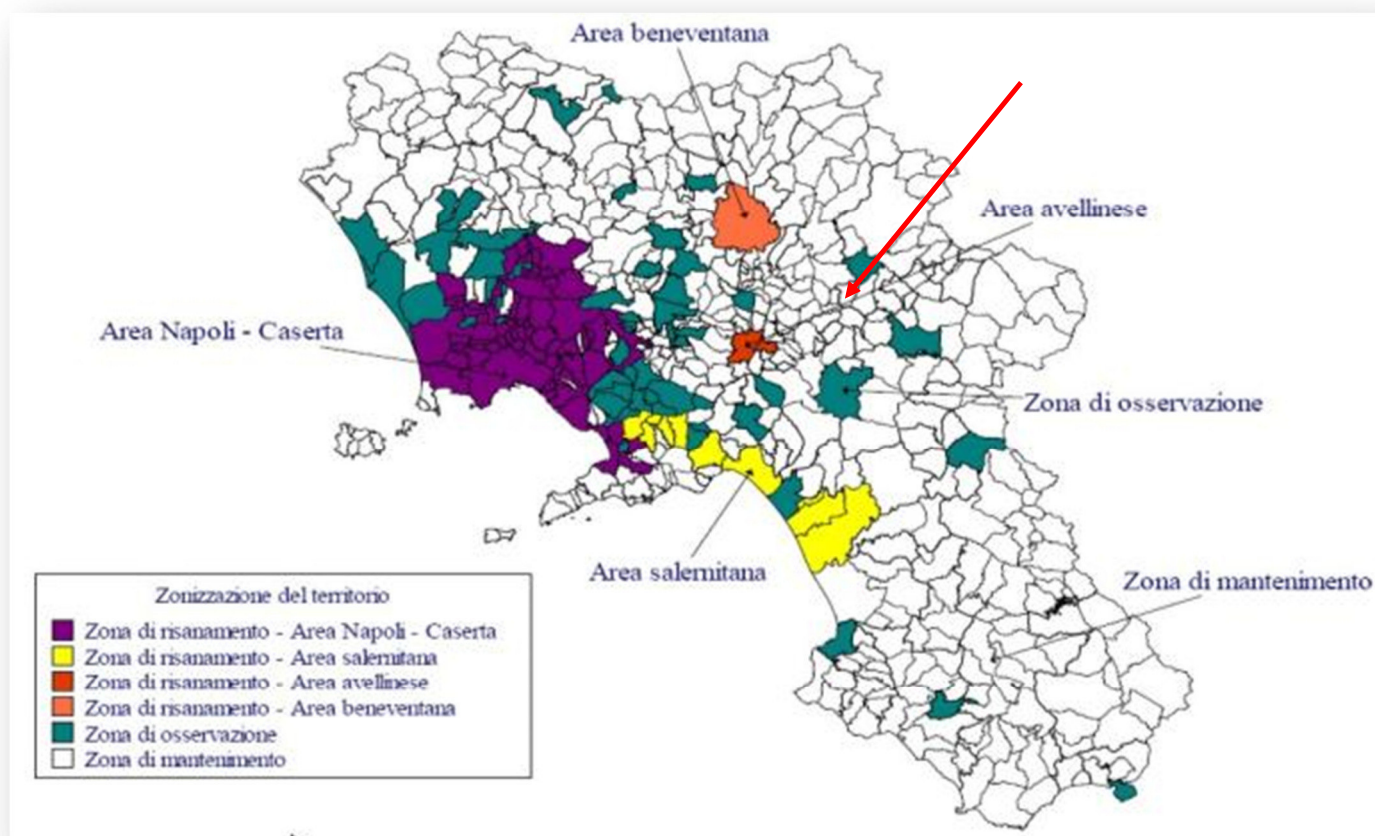
- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “**valori limite**” e delle “**soglie di allarme**”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito “**aree di risanamento**” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “**aree di mantenimento della qualità dell'aria**” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi. Dallo studio emerge che il territorio di **Fontanarosa**, in particolare, è ricompreso tra **le aree di mantenimento, cioè dove la qualità dell'aria è buona**, non essendosi verificato il superamento dei valori limite ammessi per legge. La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell'aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l'utilizzo della modellistica. Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l'attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità*

dell'aria, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano **il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme**;
2. i livelli di uno o più inquinanti **eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza**;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono **compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza**;
4. i livelli degli inquinanti sono **inferiori ai valori limite** e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Nelle zone



di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in

questione. Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile. Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

Dal monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e dal Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n. 86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta **buono** per il territorio di Fontanarosa.

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di FONTANAROSA	149,99	64,12	38,47	4,48	1,64

Fonte: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DA **SORGENTE DIFFUSA**
DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

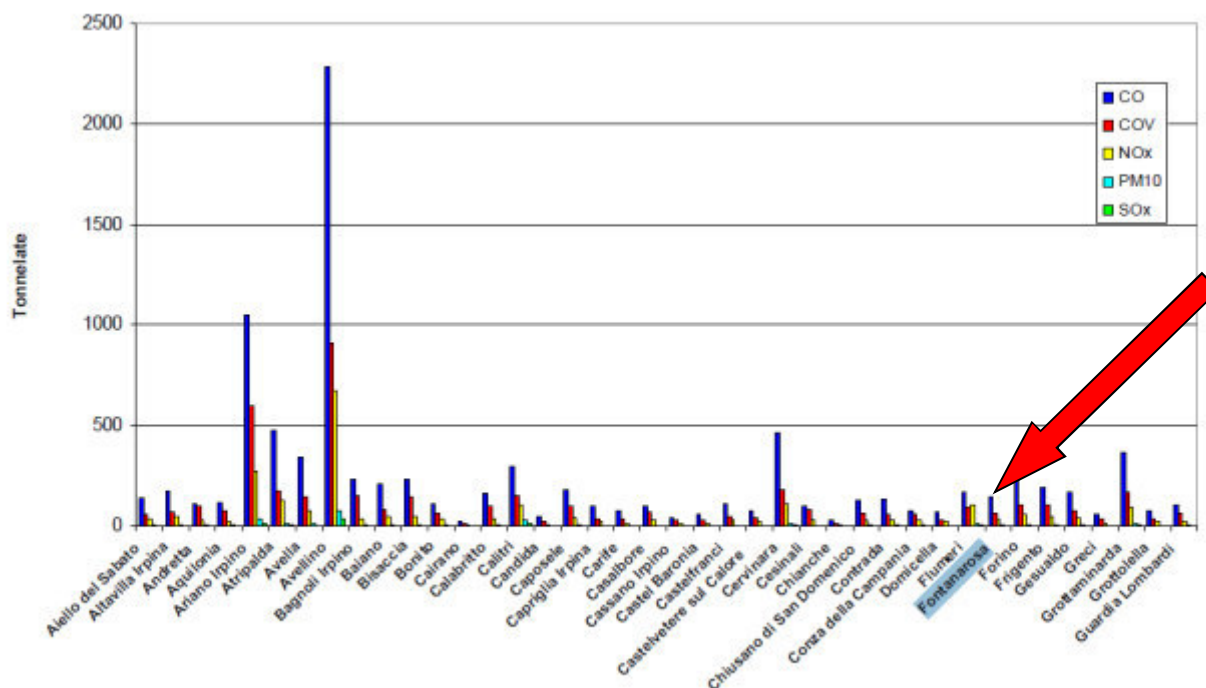


Diagramma 16: Emissioni da Sorgenti Diffuse Provincia di Avellino: da Aiello del Sabato a Guardia Lombardi

Emissioni da sorgenti diffuse per la provincia di Avellino – annuario 2007

In conclusione la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane della regione Campania, non presenta segnali rilevanti di miglioramento né con riferimento alla media oraria né con riferimento alla media annuale ed è **fortemente critica**; con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10) il monitoraggio rileva una situazione critica sia in riferimento alla media annuale che al numero di superamenti della media giornaliera; con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (ozono) è critica sia nelle aree urbane che nelle aree suburbane e rurali. Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, **il Livello Massimo Accettabile** e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il **Livello Massimo Desiderabile**.

Per quanto riguarda le sorgenti diffuse fisse, il Piano prevede **misure** applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) (Zona di risanamento – Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

Carta dei Venti



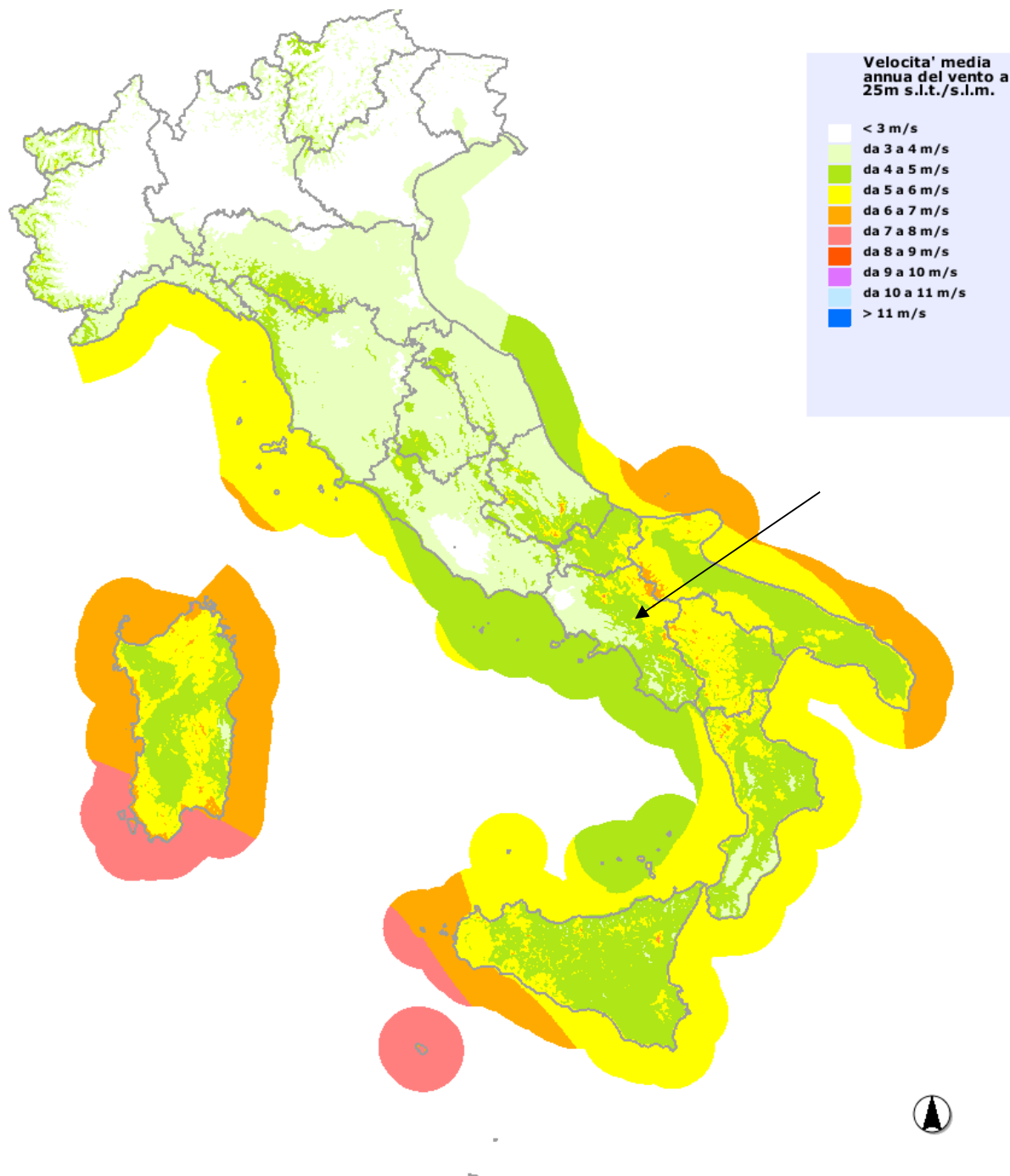
La Penisola Italiana è sviluppata in latitudine ed ha un'orografia complessa, ragion per cui, un vento che ha un determinato effetto su alcune regioni, potrebbe averne completamente differenti su altre.

Inoltre, anche le variazioni stagionali influenzano la natura dei venti che spirano sui nostri territori e la loro frequenza. Il vento è una massa d'aria che si sposta in senso prevalentemente orizzontale da zone di alta

pressione, anticicloni, a zone di bassa pressione, cicloni. I venti possono essere costanti quando spirano costantemente nella stessa direzione (alisei, venti occidentali e polari); periodici, quando spirano alternativamente in due sensi opposti (monsoni, brezze); variabili, quando spirano saltuariamente (foehn, scirocco, bora, mistral eccetera). Tutti ben noti, questi venti devono le loro peculiari caratteristiche ad una topografia insolita ed a condizioni atmosferiche locali particolari, ma fanno però sempre parte del grandioso flusso globale che, nel complesso, non solo è benefico ma essenziale al mantenimento della vita sulla terra. I venti innanzitutto, insieme alle correnti marine, si fanno carico della redistribuzione della energia a livello planetario; energia proveniente dal sole che investe soprattutto le regioni equatoriali e che, attraverso i venti può raggiungere i posti più remoti e freddi del pianeta.

L'irraggiamento intenso di una determinata area della terra provoca un notevole riscaldamento del terreno e, di conseguenza, dell'aria sovrastante. Quest'ultima dilatandosi diminuirà di peso per unità di volume e, diventando più leggera, tenderà a salire verso l'alto creando una depressione al suolo (aree a bassa pressione). Essendo l'aria libera di circolare intorno alla terra, questa depressione tenderà ad essere colmata da aria avente una temperatura più bassa proveniente da zone limitrofe (aree ad alta pressione).

Lo spostamento di queste masse d'aria che tendono a colmare le basse pressioni è all'origine del vento.



Carta del Soleggiamento

La radiazione solare si può considerare un fattore e una caratteristica macroclimatica. I movimenti relativi della terra rispetto al sole variano infatti l'angolo di incidenza. Si distinguono tre tipi di radiazione sulla base della lunghezza d'onda: quelle a lunghezza più bassa vengono assorbite dall'atmosfera, quelle medie possiedono maggiore intensità e rientrano nel campo del visibile, quelle di grande lunghezza vanno a configurare l'infrarosso. Si individua una costante solare corrispondente al valore di irraggiamento e pari a 1400 W/m^2 , definita come la quantità di energia solare incidente nell'unità di tempo su una superficie unitaria perpendicolare all'asse sole-terra.

Tuttavia l'effetto è fortemente condizionato dalla massa atmosferica e quindi dalla latitudine, dalla stagione e dall'ora del giorno, ma anche dalla presenza di nubi e dall'inquinamento.

Il soleggiamento è influenzato da due parametri fondamentali, ovvero la durata e l'intensità della radiazione solare.

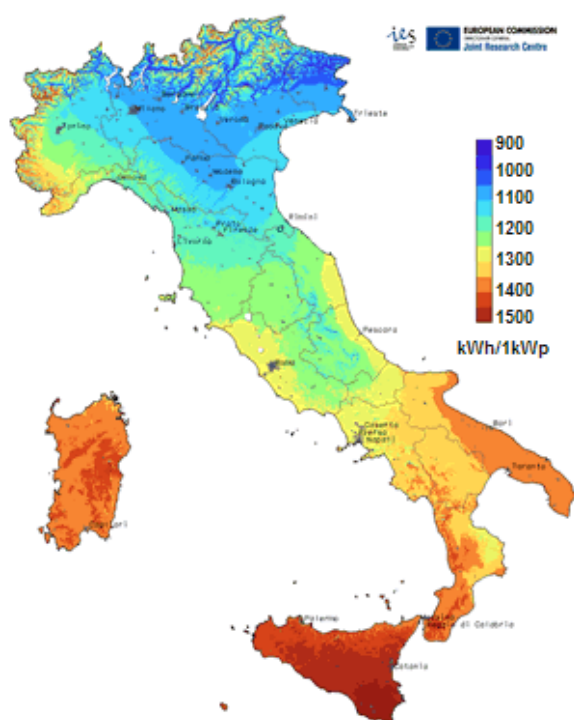
La durata rappresenta il numero di ore di sole riferite ad un determinato periodo dell'anno e può essere distinta in:

- assoluta - teorica - relativa

Dipende dalla posizione della superficie rispetto al corso del sole:

- Nord minima - Est / Ovest media - Sud massima

L'acclività di una superficie influenza la durata dell'irraggiamento: tanto minore risulta essere l'acclività e tanto maggiore sarà la quantità di raggi solari da essa intercettati



Una mappa solare elaborata dall'Unione Europea permette di calcolare la produzione di energia elettrica da un impianto a pannelli solari nelle varie regioni italiane. Su una scala da 900 a 1.500 Kwh (chilowattora) il centro studi della Commissione europea ha ricostruito la quantità di energia prodotta da un impianto fotovoltaico della potenza di 1 Kw.

Gli impianti fotovoltaici nelle regioni settentrionali hanno un rendimento annuale medio di circa 1000-1100 kWh.

I valori salgono a 1200-1300 kWh nelle regioni del centro Italia e arrivano a toccare i 1400-1500 kWh nelle regioni meridionali e in Sicilia.

I valori sono riferiti ad un impianto da 1 Kw di potenza nominale, con orientamento ed inclinazione, non dotato di dispositivo di “inseguimento” del sole.

Esempio di rendimento FV, calcolato con “**La mappa sul potenziale di energia solare fotovoltaica in Europa**” (<http://re.jrc.ec.europa.eu/pvgis/>).

In particolare si fa presente che sul territorio di Fontanarosa all'oggi sono presenti e censiti **8** impianti fotovoltaici per circa Kw.50

Il rumore e il clima acustico

Ai sensi della **L.447/95** “Legge Quadro sull'inquinamento acustico”, che definisce l'**inquinamento acustico** come “l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”; e ai sensi **dell'art. 47 della L.R. 16/2004**, il PUC dovrà dotarsi di un **Piano di zonizzazione acustica**, ad esso allegato che in relazione alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico generale, fornirà una classificazione del territorio comunale allo scopo di garantire la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Tale strumento urbanistico consentirà di:

- stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo;
- l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Il DPCM 14/11/1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, G.U.01/12/1997 n. 280., risulta di particolare rilevanza poiché lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio, ovvero alle diverse zone che compongono la classificazione acustica del territorio comunale:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano delle tabelle di valori limiti di emissioni per tipologie di classi di destinazione d'uso del territorio cui confrontare successivamente i dati rilevati sul territorio stesso.

Tabella 1: valori limite di emissione – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2: valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 3: valori di qualità – Leq in dB(A)
classi di destinazione d'uso del territorio – tempi di riferimento

	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Poiché la zonizzazione acustica è adottata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate e di permettere il risanamento di quelle con livelli di rumore superiori ai limiti, risulta utile acquisire una conoscenza del territorio e delle problematiche inerenti al rumore. Ciò viene fatto attraverso una serie di rilievi che investono il territorio comunale in punti rappresentativi dell'ambiente acustico di fatto. Si procede attraverso il censimento delle attività industriali ed artigianali: partendo dalle banche dati disponibili (dati ISTAT, Camera di Commercio, etc.) vengono predisposti degli allegati tecnici riportanti per ogni attività individuata i più importanti parametri, indicativi dell'esistenza di situazioni potenzialmente inquinanti da un punto di vista acustico. Tali dati verranno georeferenziati sulla cartografia numerica e tematizzati con opportuni colori e legende così da renderne facile la immediata individuazione. Inoltre verranno individuate quelle aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico, storico e archeologico, da sottoporre a tutela sonora. I dati rilevati sul campo con riferimento alle sorgenti sonore tipiche del luogo saranno necessari per l'utilizzo del modello di calcolo che condurrà alla mappatura acustica previsionale dell'intero territorio. La campagna di misurazioni fonometriche, invece, oltre a fornire precise informazioni di tipo puntuale sul clima acustico esistente, ha il compito di consentire una aderente calibrazione del modello alle specificità del territorio, dei suoi singoli contesti e delle sorgenti e infrastrutture che lo caratterizzano.

La classificazione acustica, consiste nell'assegnare delle diverse zone acusticamente omogenee del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, sarà effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n.° 447, nel DPCM del 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e secondo le indicazioni delle linee guida della Regione Campania per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica pubblicate BURC n° 41 del 15 settembre 2003 - Deliberazione n° 2436 del 01 agosto 2003. Essa sarà concepita come una sorta di piano regolatore generale del rumore in quanto stabilirà degli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo. Nella campagna di monitoraggio degli agenti fisici in Campania 2003-2007, su un totale di 41 misure di inquinamento acustico realizzate in regione Campania, 25 hanno rivelato il superamento dei limiti normativi mentre 16 interventi rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa.

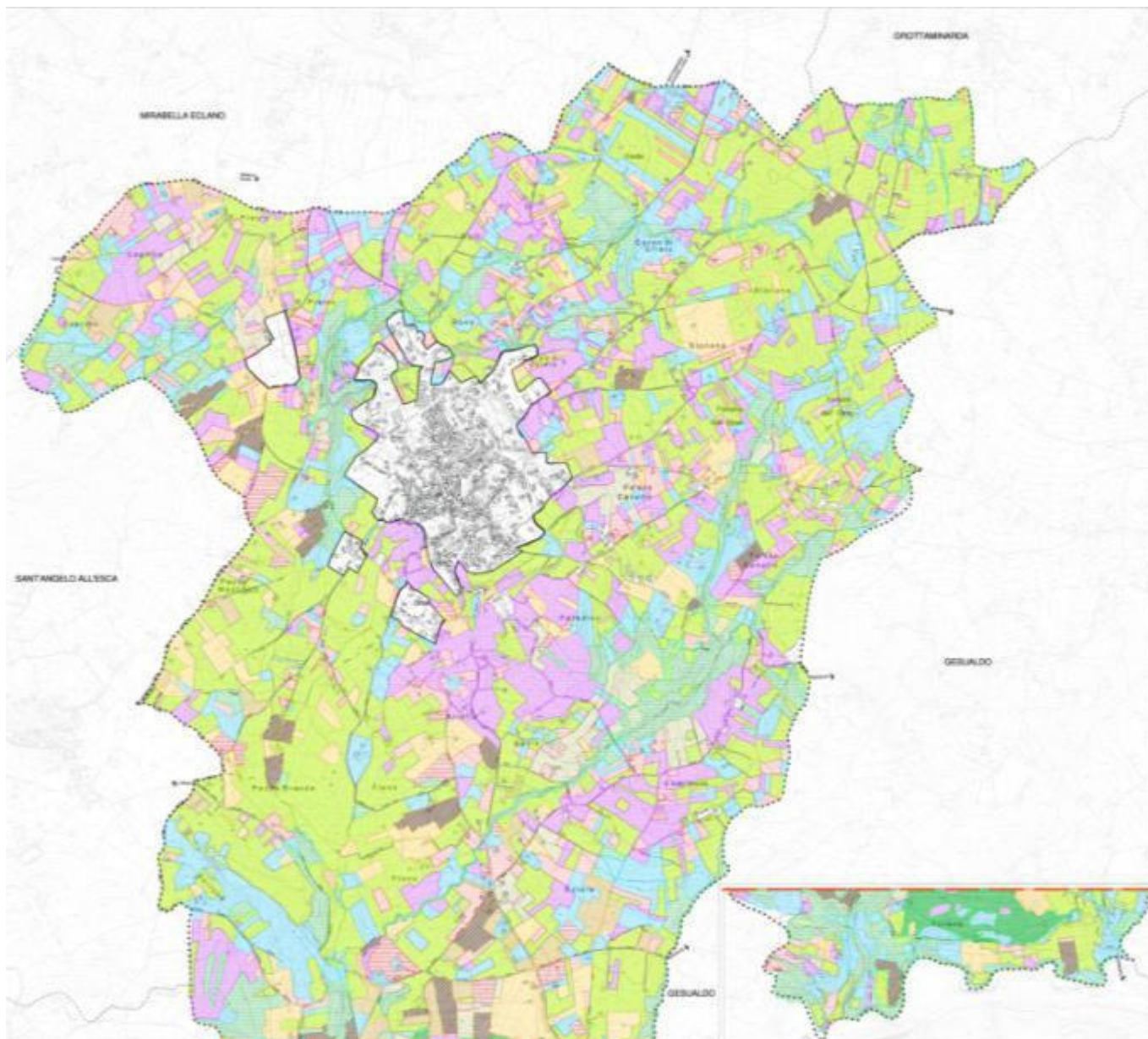
In merito all'inquinamento da campi elettromagnetici, si fa presente che sul territorio di Fontanarosa, alla c/da San Pietro e alla c/da Filette, sono presenti 2 stazioni radio base per telecomunicazioni, impianti che portano una potenza superiore a 20Watt.

A.1.2.1.d – Stato del territorio agricolo e forestale e settore estrattivo

L'uso agricolo del suolo

Il territorio comunale di Fontanarosa, situato nella Valle del Calore, inserito nell'ambito territoriale che si estende tra le Comunità Montane del Terminio Cervialto e della Valle dell'Ufita, a nord dei Monti Picentini, è in parte pianeggiante, fertile e ricco d'acque, ed in parte invece collinare, con rocce affioranti e ricoperto di boschi. La parte nord-ovest del territorio comunale, al confine con il comune di Mirabella Eclano, ha la giacitura del terreno in condizione di falsopiano degradante leggermente verso ovest, con una brusca variazione nella porzione di territorio verso Sant'Angelo all'Esca e Taurasi, diventando più acclive verso la periferia dell'abitato di Fontanarosa, raggiungendo i 480 m.s.l.m, quota di riferimento del paese. A sud, analogamente, in corrispondenza dell'alveo del Torrente Fredane si ha un'ulteriore variazione (da una quota di circa 350 mt fino ai 480 mt del paese) con una pendenza che si mostra stavolta più regolare, mantenendo una quota lievemente più alta (700 mt) nella porzione ad est del territorio.





La distribuzione delle colture nella parte settentrionale e centrale, comprendente anche il centro abitato e la parte est e sud-est, è caratterizzata dalla prevalenza di colture legnose e segnatamente l'olivo e la vite che rappresentano le colture più tipiche e caratteristiche dell'area fontanarosana e taurasina, il comune di Fontanarosa infatti è inserita nell'area **D.O.C.** per la produzione del vino Taurasi a **D.O.C.G.** e nell'area **D.O.P.** per la produzione di olio delle colline Irpine della Valle dell'Ufita.

Nella porzione territoriale sita a nord-est e in quella di sud-ovest sono maggiormente rappresentate le colture seminate e in particolare quelle cerealicole.

Le zone più decisamente decentrate rispetto al centro abitato principale e agli agglomerati rurali più popolati, dove ha prevalso una giacitura pianeggiante o comunque meno acclive dei suoli, hanno favorito la maggiore prevalenza delle colture seminate, più adatte ad un'agricoltura estensiva. Quelle più densamente popolate, più vicine alle strade e al centro abitato, in terreni disposti anche più in pendenza sono state prescelte per le coltivazioni legnose e segnatamente per l'olivo e la vite, i frutteti e per le colture ortive.

Il comune si caratterizza come Regione Agraria n.9 – Colline dell'Irpinia Centrale

SAU	ha	Valore %
colture seminative	345,34	48
colture legnose	220,08	31
orti familiari	10,69	1,5
prati permanenti e pascoli	0,95	0,1
totale SAU	577,06	80,6
arboricoltura da legno	1,5	0,2
boschi	25,51	3,6
s.a. non utilizzata	69,19	9,7
altra superficie	40,17	5,6
TOTALE SAT	713,43	
TOTALE sup. non immed. produttiva	136,37	

percentuale delle superfici colturali e delle superfici extragricole estratte dallo studio agronomico preliminare

- ✓ Le aziende con una SAU > di 5 Ha di cui il 90% è costituito da colture seminative, rappresentano il 2% del totale
- ✓ quelle con SAU compresa tra 3 e 5 Ha rappresentano il 4,8 % del totale. Di queste circa il 25% sono a prevalenza di colture legnose sul seminativo, nel rimanente 75% prevale il seminativo
- ✓ Le aziende con SAU compresa tra 1 e 3 Ha rappresentano il 27% del totale. Di queste circa il 54% coltivano prevalentemente colture seminative, il 18% in prevalenza colture legnose specializzate e non, il 28% colture di consistenza mista;
- ✓ Le aziende con SAU compresa tra 0,5 e 1 Ha rappresentano il 24% del totale. La estrema polverizzazione della loro superficie non consente di distinguere l'effettiva consistenza colturale.

Questi dati da soli consentono già di avere un quadro abbastanza approssimato della composizione e struttura fondiaria del territorio. Anzitutto la stessa denominazione di aziende appare impropria in quanto, nella maggior parte dei casi si tratta di superfici coltivate da singole famiglie proprietarie i cui componenti non sono dediti in prevalenza all'agricoltura, ma conducono attività diverse e solo marginalmente impiegano saltuariamente il loro tempo nelle attività agricole. Ciononostante il territorio non appare abbandonato ma abbastanza diligentemente coltivato, specialmente i piccoli appezzamenti da cui si traggono il vino e l'olio per il consumo diretto familiare. Appare chiaro tuttavia che non esiste in loco un'aggregazione tra i produttori che favorisca forme di conduzione associata o sotto forma cooperativa o consortile e che di conseguenza non esiste nemmeno una commercializzazione in loco delle produzioni di qualità che pure contribuirebbero a valorizzare le caratteristiche vocazionale del territorio.

Prevale dunque nel territorio l'autoproduzione per il consumo interno, tranne rare eccezioni. A questa struttura fondiaria, estremamente polverizzata corrisponde dunque un'agricoltura non adeguatamente organizzata e ciò appare tanto più preoccupante in quanto la manodopera giovanile dedicata all'agricoltura è

praticamente molto scarsamente rappresentata se non del tutto assente. Le attività agricole sono condotte in prevalenza da pensionati o persone anziane e solo in minima parte da giovani. Anche l'agriturismo che potrebbe rappresentare una risorsa del territorio appare un'attività accessoria affidata solo alla occasionale iniziativa di qualche agricoltore più evoluto, proprio perché manca un'organizzazione aziendale degna di nota.

Il PRAE Piano per attività estrattive della Regione Campania

Il Piano regionale del settore estrattivo è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. . Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i., la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania. Con Ordinanza n. 11 del 07 giugno 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania. In particolare si evince dallo studio cartografico del PRAE che una porzione del territorio comunale di Fontanarosa rientra nella perimetrazione di **Aree di Riserva**: costituendo la riserve estrattiva della regione Campania ovvero porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva e possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni. Nelle aree suscettibili di nuove estrazioni e nelle aree di riserva l'attività estrattiva è autorizzata esclusivamente in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale, calcolato per ciascuna provincia. Dalla cartografi di piano non si evincono perimetrazioni di cave nel comune di Fontanarosa, anche se nella relazione dello stesso vengono elencate le cave storiche e le cave di pietre ornamentali che da sempre sono state utilizzate per la realizzazione di manufatti di pregio e per imponenti opere architettoniche, ed in relazione ad esse vengono definite anche le possibili potenzialità ancora estraibili:

Pietra di Fontanarosa cava	64033/01 disponibilità	180.000 mc
	64033/02 “	50.000 mc
	64033/03 “	70.000 mc
	64033/04 “	3.000 mc

Nelle aree suscettibili di nuove estrazioni e nelle aree di riserva l'attività estrattiva è autorizzata esclusivamente in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale, calcolato per ciascuna provincia. Nelle **aree di crisi** l'attività estrattiva è disciplinata dal P.R.A.E. in funzione del riequilibrio ambientale, è consentita per un periodo determinato ed entro i limiti fissati dal P.R.A.E. contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato su base provinciale



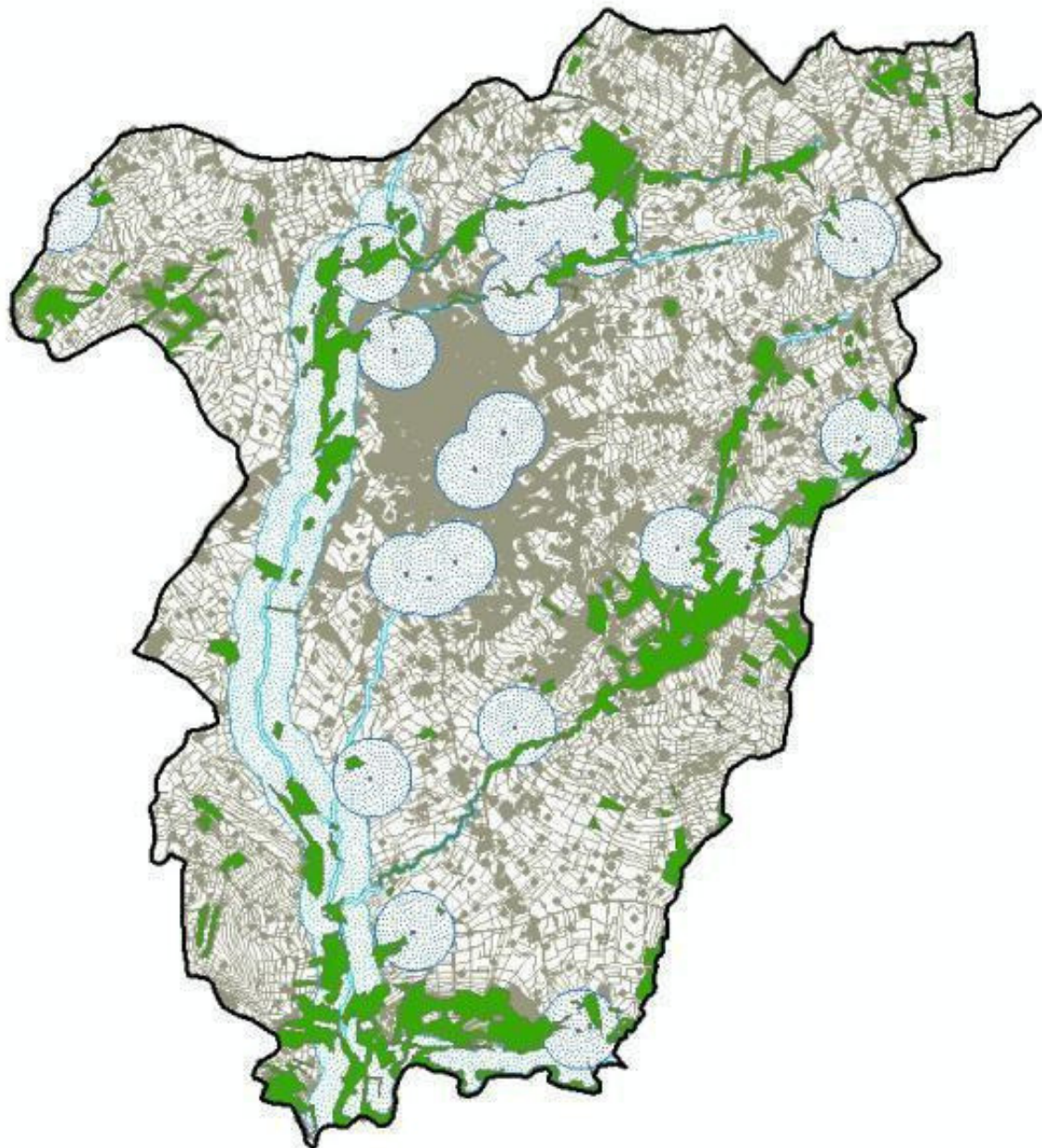
A.1.2.1.e – Aree naturali protette e vincoli ambientali

Vincoli derivanti da norme ambientali

Nel territorio di Fontanarosa non sono presenti aree naturali protette SIC e/o ZPS di cui alla Direttiva comunitaria 92/43/CEE - “Natura 2000”, né aree ricadenti in Parchi Regionali o Nazionali, nonostante il contesto geografico localizzato tra le comunità montane dell'Ufita a nord est e del Terminio Cervialto a sud-ovest, il comune di Fontanarosa non recepisce al proprio interno.

Nonostante ciò sul territorio comunale insistono porzioni assoggettate alla tutela del **Vincolo idrogeologico**, nonché data la presenza di acque pubbliche ai sensi dell'ex **art. 142, com. 1, lett. c), Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85)** sono previste fasce di rispetto dalle sponde dei predetti corsi d'acqua principiati come di seguito precisato : “ per i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”. Inoltre in Campania la L.R.14/82 e succ. mod. int., prevede una inedificabilità assoluta di “mt. 50 per i fiumi a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore, nonché mt. 10 per i torrenti.

Anche per i boschi di cui all' **art. 142, com. 1, lett. g), Dlgs n° 42 del 22/01/04** sono previste forme di tutela come di seguito precisato: “ i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”. Inoltre la **legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"** ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio. In merito alle fasce di rispetto, anche gli Usi civici ex **art. 142, com. 1, lett. h), Dlgs n° 42 del 22/01/04** “le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici” sono assoggettate a particolari prescrizioni di tutela. Anche per le sorgenti sono previste fasce di in edificabilità assoluta di 10 mt dal punto di captazione e di 200 mt di rispetto autorizzativo come riproposto nella tavola che segue.



- Aree boscate
- Corso d'acqua_fascia rispetto 10 mt.
- Corso d' acqua_ fascia rispetto 50 mt.
- Corso d'acqua_fascia rispetto 150 mt.
- Sorgenti_fascia rispetto 200 mt.
- Sorgenti_ fascia rispetto 10 mt.

A.1.2.2 – RISCHIO SISMICO, IDRAULICO, GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

A.1.2.2.a – Classificazione sismica

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici; con delibera 5447 del 07.11.2002, la Giunta Regionale approvava l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale. Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria. Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria). Per la provincia di Avellino, Fontanarosa rientra nella classificazione di I categoria, questo significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti, caso specifico delle cave che costituiscono elementi di vulnerabilità nelle fasi di estrazione delle cave.



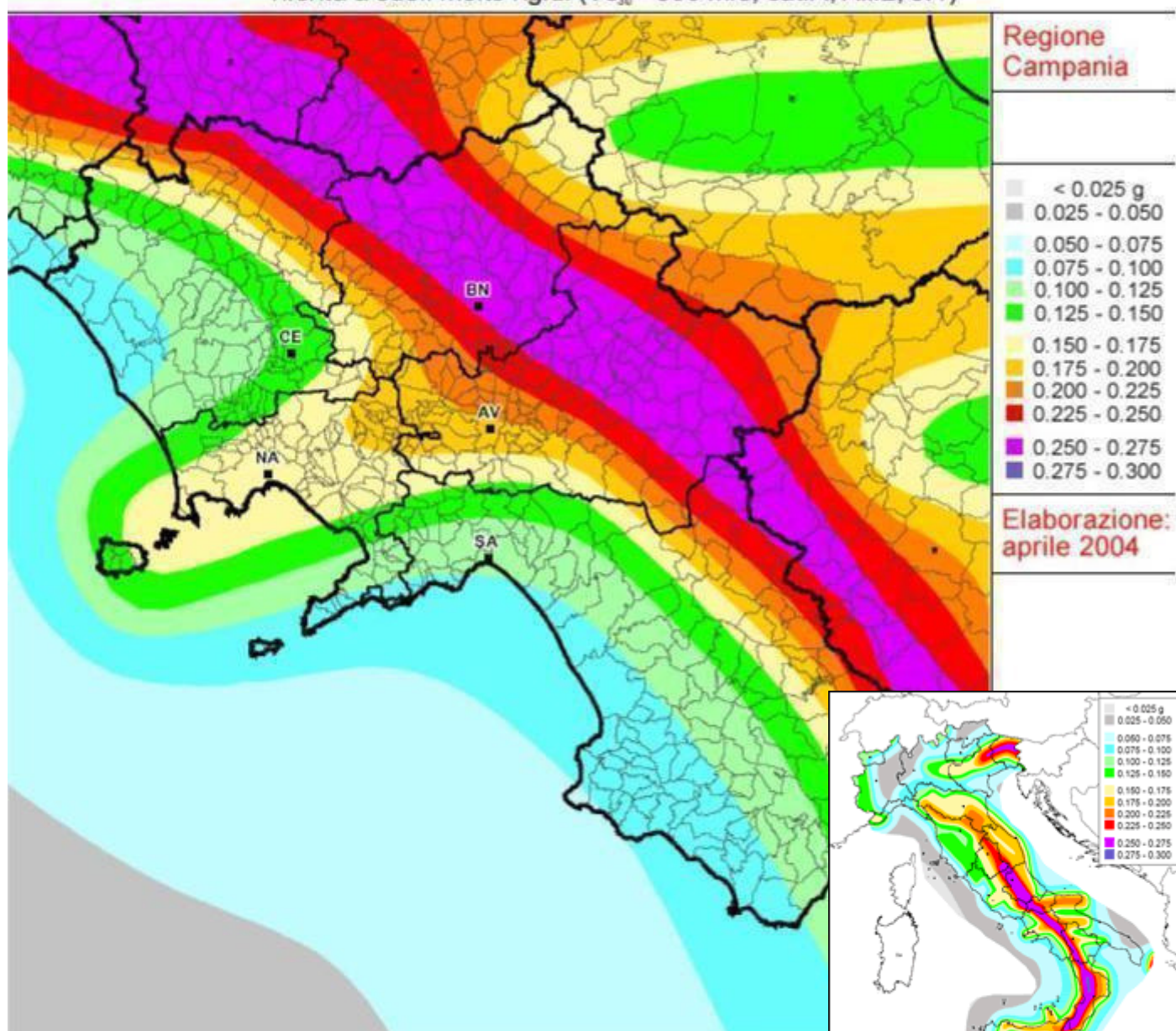


ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)

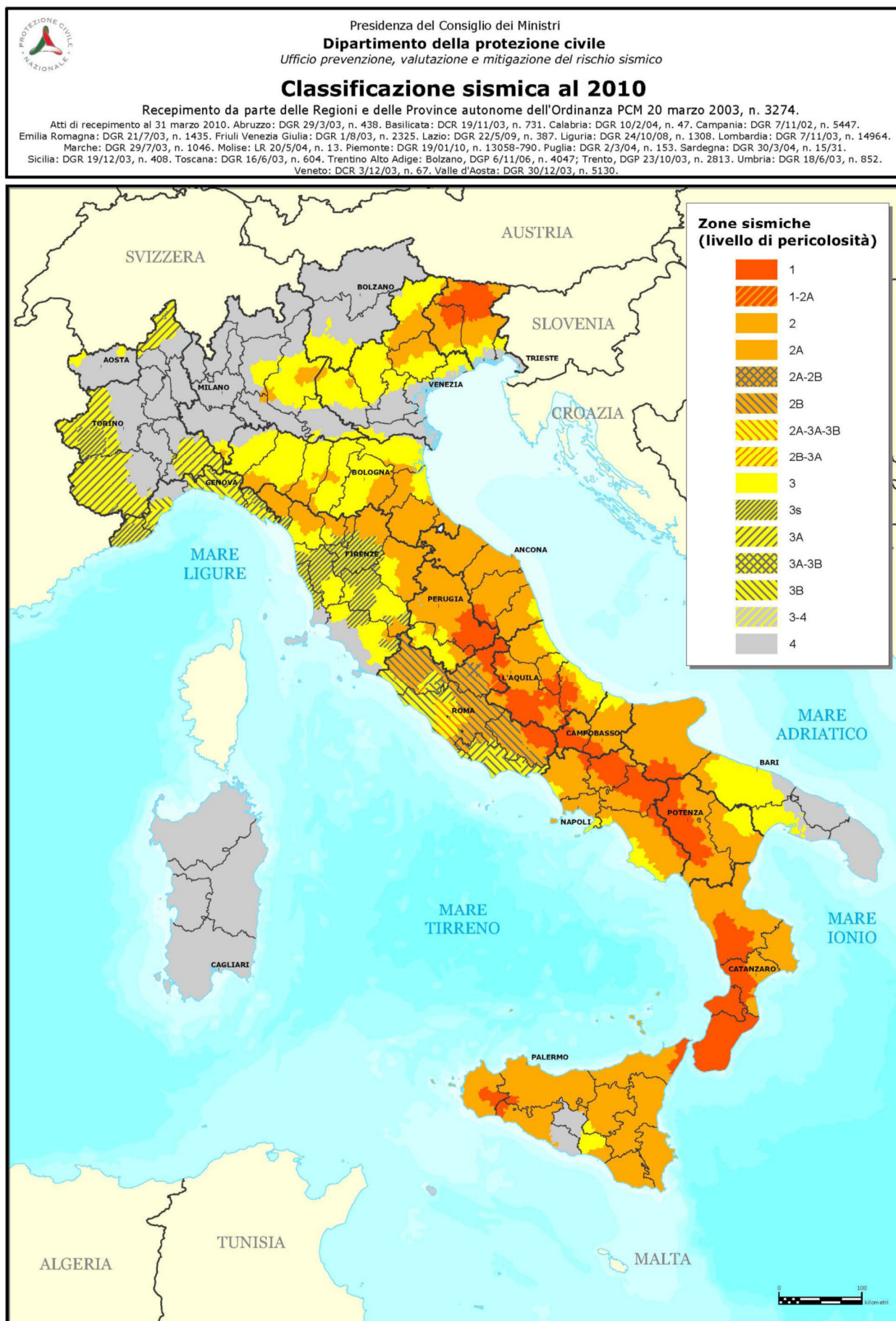
espressa in termini di accelerazione massima del suolo (a_{max})
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
riferita a suoli molto rigidi ($V_{s,30} > 800$ m/s; cat.A, All.2, 3.1)



Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo

di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo. Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale. Per la prima volta si è delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da seguire, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. Tale documento ha infatti costituito la base per l'aggiornamento dell'assegnazione dei comuni alle zone sismiche. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza **PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006). Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica. Il *Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (**NTC08**) con il **D.M. del 14 gennaio 2008** (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).



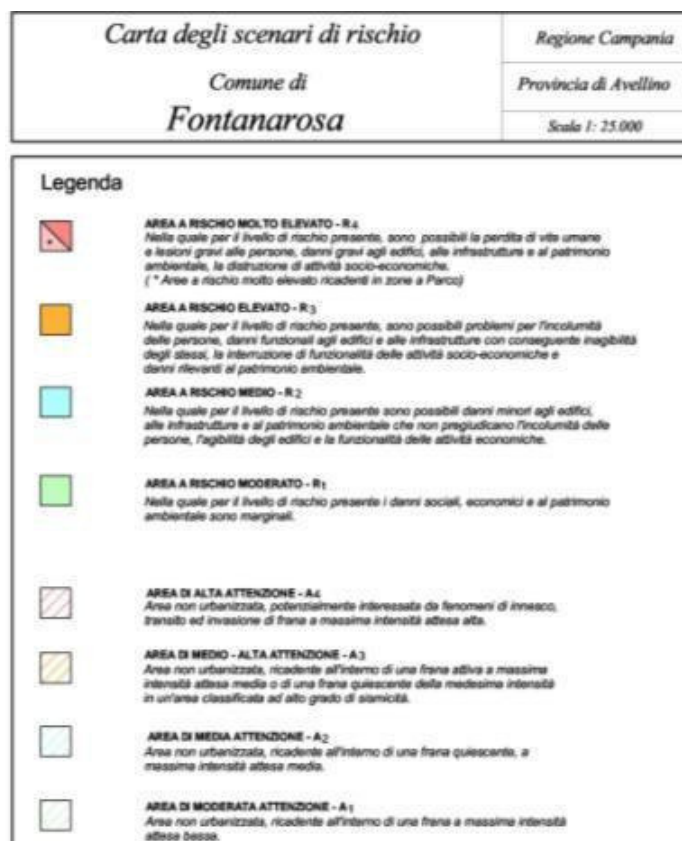
FB 2010

A.1.2.2.b – La pianificazione dell'Autorità di Bacino

Il Piano di Bacino “[...] ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato [...]”

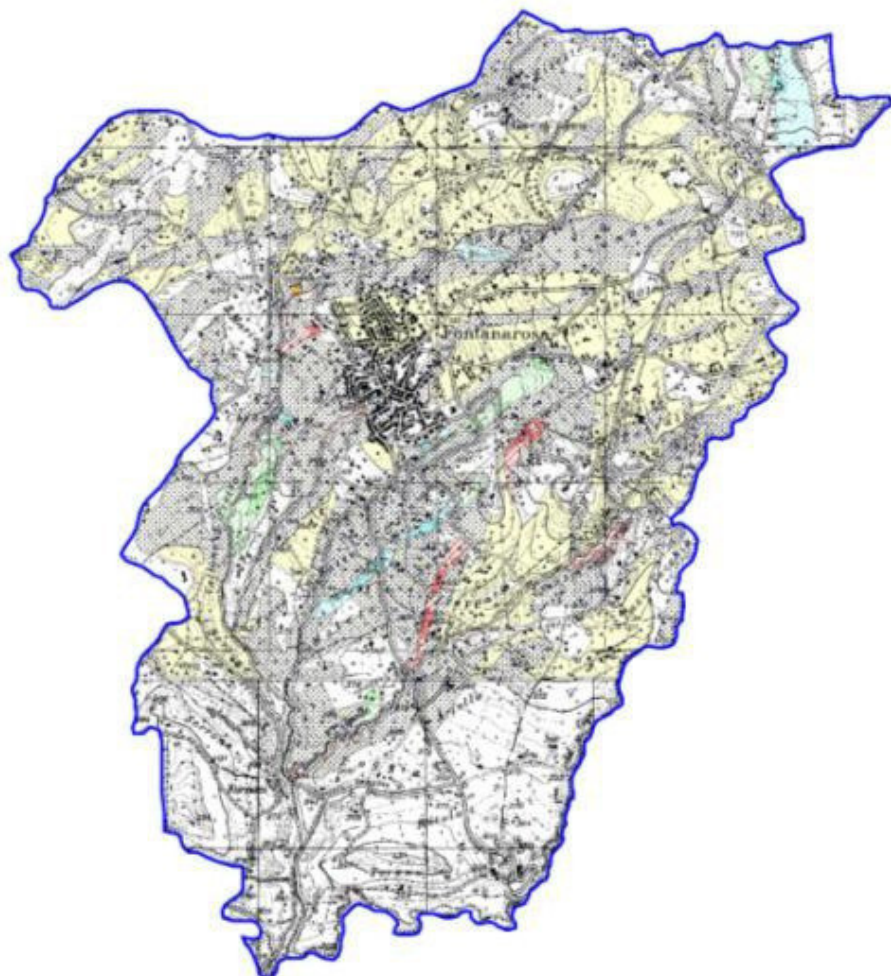
La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di **Piani Stralcio** in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio frana (PSAI-Rf)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio idraulico (PSAI-Ri)** - approvato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/2006 e pubblicato sul G.U. del 28/05/2007 n.122
- **Piano Stralcio per il Governo della risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea** – approvato Preliminare di Piano: Comitato istituzionale con Del.n.1 del 26/07/2005 e pubblicato sul G.U. n.253 del 29/10/2005
- **Piano Stralcio difesa Alluvioni (PSDA)** - approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21/11/2001 pubblicato su G.U. del 19/02/02 n.42
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A** - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale – approvato dal C.I. con Delibera n.3 del 05/04/2006 pubblicato su G.U. del 17/07/2006 n.164 e **PSTA** – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine – approvato dalla Presidenza dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/2006 e pubblicato su G.U. del 20/10/2006
- **Piano Stralcio Erosione Costiera** – approvato programma delle attività di C.I., in corso le fasi di adozione e approvazione.



Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, in generale, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal **raggiungimento**

di un alto valore del “**rapporto sicurezza/ rischio**” nell'ambito di una zonazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali. In particolare l'attività di trasformazione del territorio che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla “**salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio**” e ciò si interrela con gli indirizzi di tutela ambientale individuati all'interno del DIOPPTA il quale tiene conto della normativa



nazionale e delle direttive comunitarie in materia di salvaguardia delle risorse naturali.

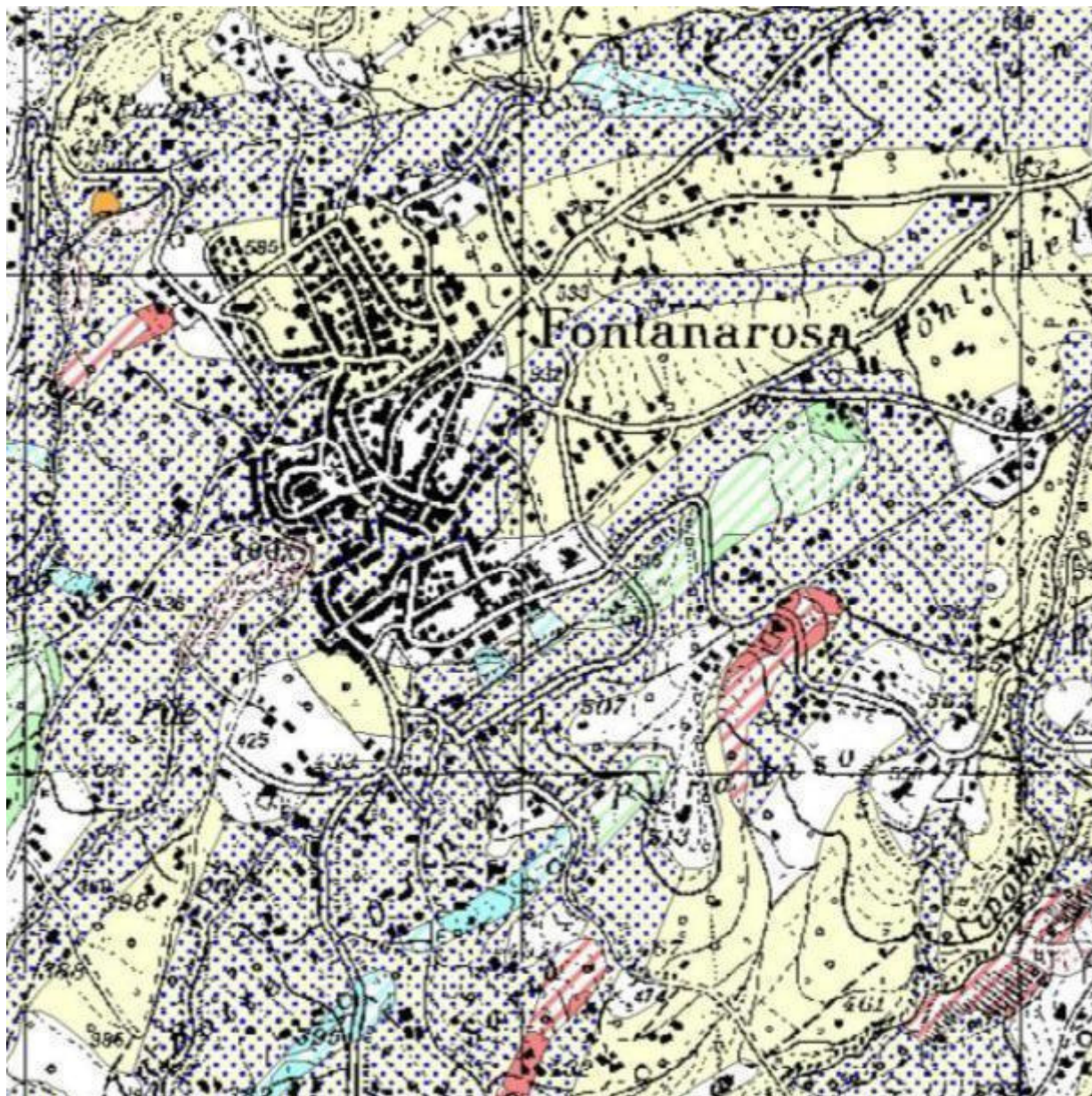


FIG. piano Stralcio per L'assetto Idrogeologico per il comune di Fontanarosa e dettaglio del centro abitato

La Carta del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Frana (PSAI-Rf)**, classifica all'interno del territorio di Fontanarosa, aree per lo più afferenti alle categorie C1-C2 ma con piccole porzioni caratterizzate anche da A2-R2 nonché limitati e puntuali caratterizzazioni di A4 ed R4, in particolare si può osservare che :

- **“Aree a Rischio Molto Elevato-R4”** a sud est dell'area del Centro storico, dove per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche, così come definito nelle NTA del PSAI.
- **“Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco - C1”** per la maggior parte del territorio comunale intorno al centro abitato.

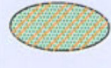
- “**Versante con livello di rischio non significativo – C2**” per parte delle zone a nord e nord est a partire dalle aree urbanizzate.

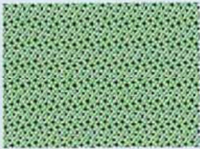
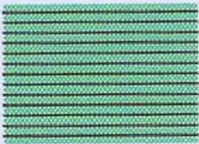
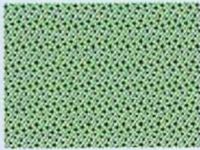
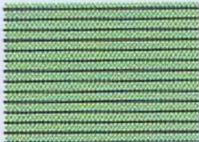
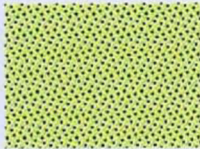
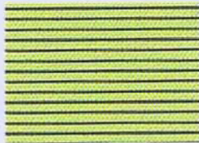
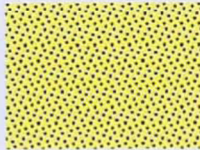
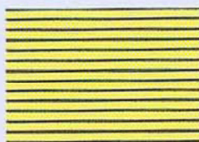
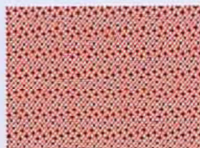
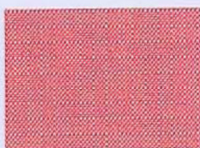
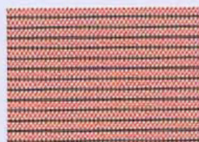
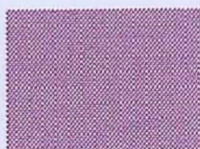
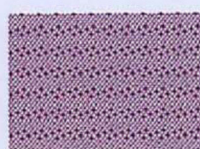
Gli interventi ammessi nelle suddette aree sono quelli previsti dal predetto Piano dell’Autorità di Bacino e qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative del Piano e le previsioni del PSAI -Rf citato, prevalgono le disposizioni di quest’ultimo. In particolare, nella redazione del Piano si dovrà tener conto in modo particolare delle disposizioni di cui al **TITOLO II – norme d’uso del suolo: divieti e prescrizioni: art.3** (per le Aree classificate R4), **art.13** (per le aree classificate C1) ed infine **art.14** (per le Aree classificate C2) della normativa d’attuazione allegata al predetto Piano Stralcio, laddove si richiamano le prescrizioni previste nel Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11/03/1988 pubblicato sul Supplemento ordinario n°47 della G.U.R.I. n°127 del 01/06/88, circolare LL.PP. 24/09/88 n°3483 e successive norme ed istruzioni.

Il Piano di Tutela delle Acque nasce invece dal D.Lgs. 11 maggio 1999, n.152, come riportato nel Titolo IV Art. 42, 43, 44; è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa previsti dallo stesso Decreto e successive modifiche. Dalla “*carta degli interscambi idrici sotterranei tra la Regione Campania e le altre regioni e le diverse province*” non risultano, per il territorio di Fontanarosa particolari prescrizioni in merito allo stato ed alla tutela dei corpi idrici sotterranei. Ad ogni buon fine l’indagine sullo stato delle “**fonti e sorgenti**” presenti nel territorio comunale sarà indagato ad una scala di maggior dettaglio facendo riferimento allo studio geologico allegato al Piano Urbanistico ed ai dati sullo studio delle acque-“*il monitoraggio in Campania 2002-2006*” pubblicato dall’ARPAC e alle successive pubblicazioni sullo stato dell’ambiente.

Il Documento d’indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale. invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale. Il documento, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d’uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile “*strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell’ambiente cui riferirsi nell’attività ordinaria dell’Autorità e degli altri Enti Territoriali*” al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente più sostenibile. In altre parole, in funzione delle **potenzialità e delle criticità** del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento al D.I.O.P.P.T.A, il territorio comunale di Fontanarosa caratterizzato da un *Sistema collinare* il cui obiettivo è “Curare la diversità”, sono presenti in tale sistema Ambiti di intervento di riequilibrio e valorizzazione dei corridoi trasversali agroforestali, e lambisce Ambiti di intervento di riqualificazione ambientale ed urbana per il contenimento del fenomeno di sprawl in rapporto alla risorsa acqua e suolo ed ai corridoi trasversali; tanto si evince dalla tavola “C2.V- Progetto della Rete Ambientale del Bacino” del D.I.O.P.P.T.A.

LEGENDA	
 SISTEMA MONTANO: Vivere la montagna	 Ambiti di intervento di tutela, conservazione e valorizzazione dei corridoi longitudinali fluviali di monte
	 Ambiti di intervento di tutela conservazione e valorizzazione dei corridoi trasversali agro forestali
	 Ambiti di recupero urbano per la qualità ambientale e per il ruolo di presidio montano
 SISTEMA COLLINARE: curare la diversità	 Ambiti di intervento di riequilibrio, tutela e valorizzazione dei corridoi longitudinali fluviali di collina
	 Ambiti di intervento di riequilibrio e valorizzazione dei corridoi trasversali agroforestali
	 Ambiti di intervento di riqualificazione ambientale ed urbana per il contenimento del fenomeno di sprawl in rapporto alla risorsa acqua e suolo ed ai corridoi trasversali
 Ambiti di recupero urbano per la qualità ambientale e per il ruolo di presidio montano	
 SISTEMA PIANA TERRAZZATA: ricomporre la diversità	 Ambiti di intervento di riqualificazione, di riequilibrio, tutela e di valorizzazione dei corridoi longitudinali fluviali di pianura
	 Ambiti di intervento di riqualificazione, di riequilibrio, tutela e valorizzazione dei corridoi trasversali agroforestali
	 Ambiti di intervento di riqualificazione ambientale ed urbana per il contenimento del fenomeno di sprawl in rapporto alla risorsa acqua e suolo ed ai corridoi trasversali
 Ambiti di recupero urbano per la qualità ambientale e per il ruolo di presidio montano	
 SISTEMA PIANA ALLUVIONALE E COSTIERA: ricostruire la qualità	 Ambiti di intervento di riqualificazione urbana per la regolamentazione del rapporto costruito/spazio aperto in funzione della salvaguardia della risorsa acqua e suolo
	 Ambiti di intervento di ricostituzione, tutela e valorizzazione dei corridoi longitudinali fluviali di pianura alluvionale
	 Ambiti di intervento di ricostituzione, tutela e valorizzazione dei corridoi trasversali agrari
 SISTEMA PIANA ALLUVIONALE E COSTIERA: ricostruire la qualità	 Ambiti di intervento per la creazione di zone umide lungo la fascia fluviale della pianura alluvionale
	 Ambiti di intervento di recupero della rete ecologica costiera
	 Ambiti di intervento di ricostituzione del rapporto città/fiume e di riqualificazione urbana
PARCHI e RISERVE	 Parco Nazionale  Parco Regionale  Riserve

	ZONE CON PRESENZA RILEVANTE DI AREE DI PREGIO SOTTOPOSTE A STRUMENTI DI TUTELA	ZONE CON MEDIA PRESENZA DI AREE DI PREGIO SOTTOPOSTE O MENO A STRUMENTI DI TUTELA	ZONE CON SCARSA PRESENZA DI AREE DI PREGIO IN ASSENZA DI STRUMENTI DI TUTELA
AREE NON URBANIZZATE CON USI AGROFORESTALI COMPATIBILI			
AREE NON URBANIZZATE CON USI AGROFORESTALI DIFFERENZIATI			
AREE SCARSAMENTE URBANIZZATE			
AREE URBANIZZATE E/O CON CENTRI DI MODERATA ESPANSIONE			
AREE URBANIZZATE INTERESSATE DA FENOMENI RILEVANTI DI INTERAZIONE COI CORSI D'ACQUA			
AREE URBANIZZATE CON ESPANSIONI RILEVANTI DEI CENTRI			
AREE URBANIZZATE CON ESPANSIONI RILEVANTI DEI CENTRI TENDENTI ALLA FORMAZIONE DI NUCLEI DI TIPO COMPATTO			

Al fine di salvaguardare e valorizzare il sistema ambientale-territoriale, tenuto conto delle potenzialità e delle criticità del territorio, ne deriva che tra le principali azioni del piano vi saranno:

➤ <i>il recupero del patrimonio edilizio abbandonato e riqualificazione dei centri storici</i>
➤ <i>valorizzazione, ai fini multipli, delle risorse agroforestali e della relativa filiera;</i>
➤ <i>adeguamento e riqualificazione delle abitazioni rurali, integrando le tipologie, le tecniche ed i materiali tradizionali con tecnologie innovative per l'energia, le comunicazioni ed i servizi;</i>
➤ <i>l'incentivazione del turismo sostenibile, dell'agriturismo e del turismo rurale compatibile</i>
➤ <i>l'infrastrutturazione leggera per la fruizione escursionistica e ricreativa (ripristino e recupero dei sentieri preesistenti; creazione di nuovi percorsi ed aree di sosta per la fruizione sostenibile dell'area);</i>
➤ <i>mantenimento ed il potenziamento della biodiversità del paesaggio rurale (incentivi per il mantenimento degli spazi agricoli aperti nell'obiettivo di conservare la necessaria diversità di habitat).</i>

A.1.2.2.c – La pianificazione del Distretto Idrografico (PGRA)

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni” compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Tale strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre che delle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- *valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);*
- *aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);*
- *ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7);*
- *successivi aggiornamenti (2019, 2021).*

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- *previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;*
- *presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;*
- *regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;*
- *attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.*

Infine l'art.4 del D.Lgs.10.12.2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza) il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente "vicino" ai PSAI, viene considerato uno strumento differente, in quanto é predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del **17 dicembre 2015**, ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del **3 marzo 2016**.

Per quanto attiene alla VAS del PGRA, con Decreto Ministeriale n.86 del **7 aprile 2016** è stato espresso parere positivo sul Piano, sul Rapporto Ambientale e sul Piano di Monitoraggio, con raccomandazioni, suggerimenti e prescrizioni.

Di seguito si riporta lo stralcio della mappa della pericolosità del PGRA riguardante il territorio di **Fontanarosa**, interessato molto marginalmente lungo il Torrente Fredane.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autività di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia



PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE

(Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, D.Lvo. 49/2010, D.L.vo 219/2010)

Codice elaborato	01_02_23_02P
Mappa della pericolosità idraulica	TAV.02P
Scala	1:5000
Bacino	Volturno
Corso d'acqua	Fredane

LEGENDA

PERICOLOSITA' IDRAULICA

- P3 - Aree di pericolosità elevata
- P2 - Aree di pericolosità media
- P1 - Aree di pericolosità bassa

DEFINIZIONI

- 01/01 Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti
- 01/01 Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti significative (indicazione in tabella dei tiranti, velocità e portata media assunte dalla corrente per assegnati periodi di ritorno)
- Punti/Aree di eventuale crisi idraulica: dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale, etc...
- Forme e/o processi di versante attivi o quiescenti (fiumi P41-R) interferenti con le aree alluvionali dei corsi d'acqua oggetto di piano
- Idrografia principale
- Limiti Comunali
- Limiti Provinciali
- Limiti Autorità di Bacino

Base Cartografica: C.T.R. Regione Campania, anno 2005

scala 1:5000

0 50 100 200 300 400 500 [m]

Redazione / Aggiornamento
Mar. 2013 / Dic. 2013
S.T.O. ARB Liri-Garigliano e Volturno
S.T.O. ARB Liri-Garigliano e Volturno

SCENARIO ALLUVIONI FREQUENTI - TEMPO DI RITORNO T = 30 ANNI

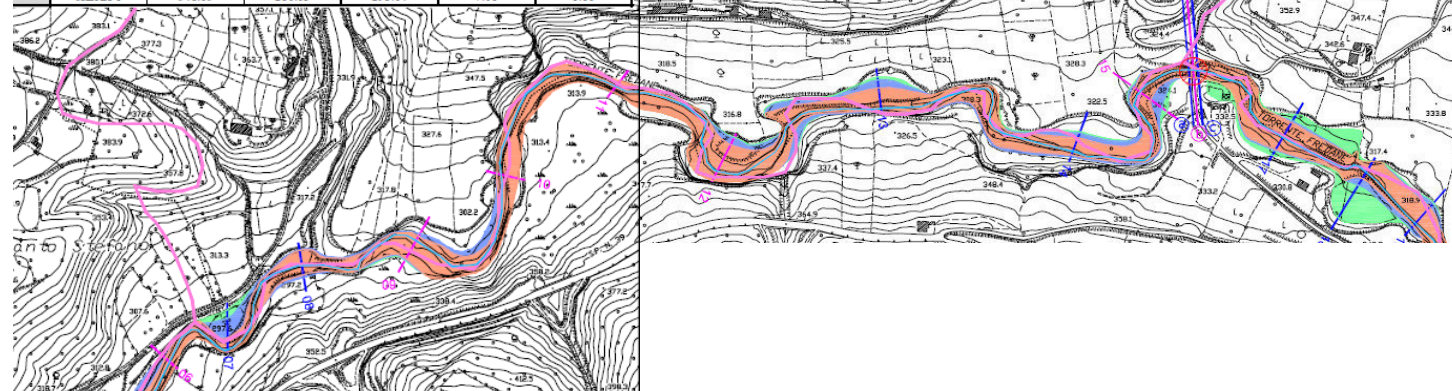
Corso d'acqua	Sezione	Portata	Quota minima di fondo	Livello idrico assoluto	h _m [m]	V _m [m/s]
FREDANE	sezione 11	311.35	302.68	307.75	5.07	5.10
	sezione 10	311.35	299.89	302.16	2.27	8.67
	sezione 9	333.01	297.43	301.75	4.32	3.27
	sezione 6	333.01	293.25	298.77	5.52	3.39
	sezione 4	333.01	290.41	294.71	4.30	5.04
	sezione 1	333.01	286.63	292.21	5.58	0.94

SCENARIO ALLUVIONI POCO FREQUENTI - TEMPO DI RITORNO T = 100 ANNI

Corso d'acqua	Sezione	Portata	Quota minima di fondo	Livello idrico assoluto	h _m [m]	V _m [m/s]
FREDANE	sezione 11	421.07	302.68	308.51	5.83	5.65
	sezione 10	421.07	299.89	302.45	2.56	9.26
	sezione 9	450.37	297.43	302.51	5.08	3.47
	sezione 6	450.37	293.25	299.42	6.17	3.94
	sezione 4	450.37	290.41	295.04	4.63	5.69
	sezione 1	450.37	286.63	293.16	6.53	1.04

SCENARIO ALLUVIONI RARE DI ES TREMA INTENSITA' - TEMPO DI RITORNO T = 300 ANNI

Corso d'acqua	Sezione	Portata	Quota minima di fondo	Livello idrico assoluto	h _m [m]	V _m [m/s]
FREDANE	sezione 11	512.97	302.68	309.07	6.39	5.94
	sezione 10	512.97	299.89	302.66	2.77	9.66
	sezione 9	548.65	297.43	302.88	5.45	3.81
	sezione 6	548.65	293.25	299.84	6.59	4.39
	sezione 4	548.65	290.41	296.16	5.75	4.04
	sezione 1	548.65	286.63	293.64	7.01	1.16



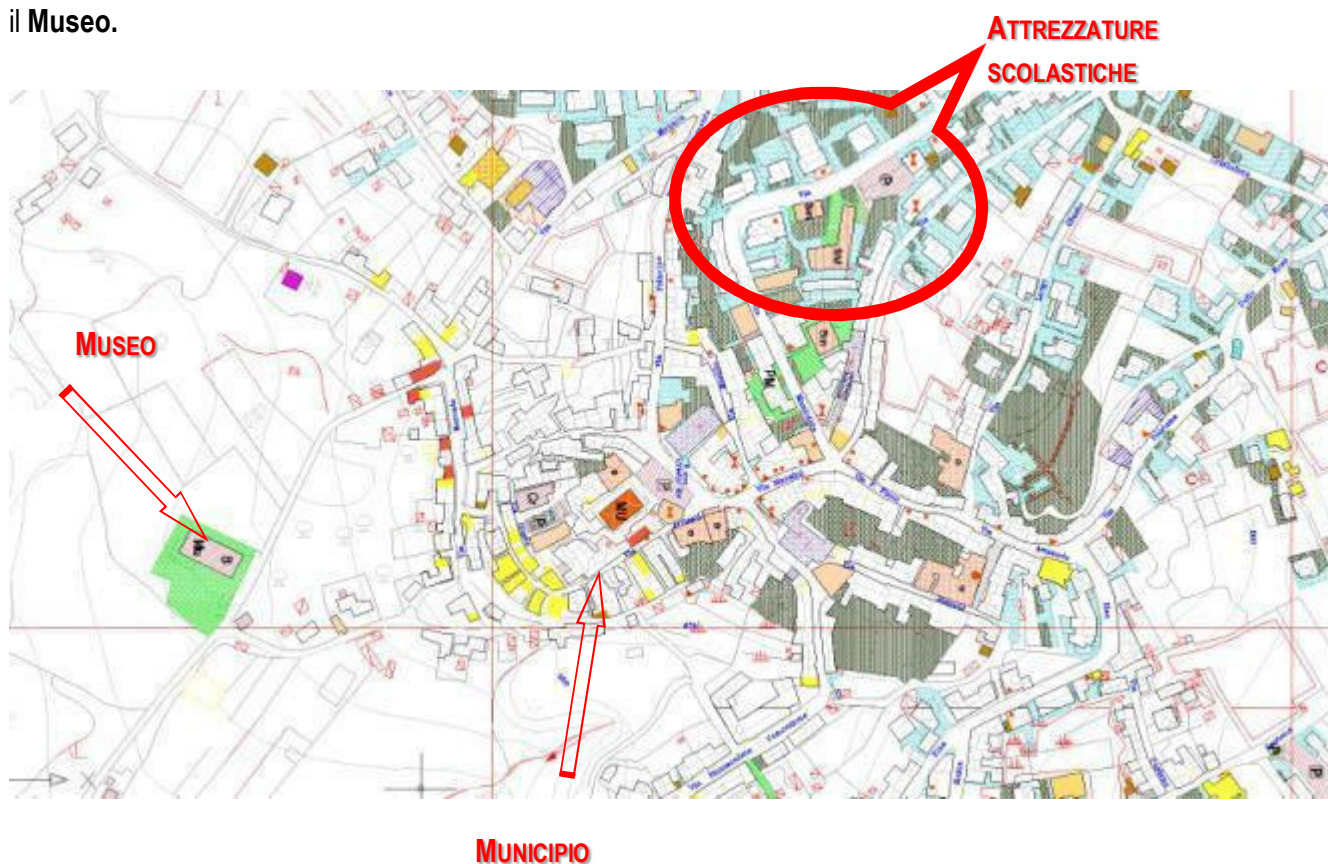
A.1.3 – QUADRO CONOSCITIVO MORFOLOGICO

A.1.3.1 – ASSETTI FISICI E FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO

A.1.3.1.a – Dotazioni e localizzazioni dei servizi

Il territorio di Fontanarosa che si sviluppa in un contesto collinare, presenta una conformazione tipica dei borghi medioevali, con al centro, sulla parte più alta il castello, e le case disposte a semicerchio servite dalla strada principale, dalla quale si irradiano con rampe e vicoli le stradine di collegamento.

Nella parte più bassa vi erano le mura a difesa della città, che con il passare dei secoli, si è estesa oltre il perimetro delle stesse verso valle, con il borgo della dogana, e soprattutto creando le premesse per lo sviluppo del mercato del “Pescere”. Man mano che le esigenze commerciali e di interscambio aumentavano, lungo le viabilità principali, si definivano cortine edilizie ordinate che si aprivano in direzione di comuni limitrofi diradandosi nell’ampio territorio di valle. Ovviamente con una tale conformazione storica, anche i servizi principali si sono dislocati nelle immediate vicinanze del Centro storico, in cui è sito il **Municipio** insieme ad altre attrezzature di interesse comunale quali la **Comunità Alloggio per anziani** e più a sud, in direzione ovest, lungo la strada comunale Pezza grande, che un tempo collegava i paesi della valle del fiume Fredane, è situato il **Museo**.

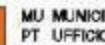


Le **attrezzature scolastiche** anch'esse posizionate nelle immediate vicinanze del centro storico, comprendono per lo più le scuole materne e per l'infanzia di primo e secondo livello.

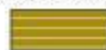
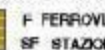


A nord del centro storico il comune è dotato di **attrezzature sportive** comprendente un campo sportivo con spazi pertinenziali e annessa piscina comunale, impianto ben servito dalla SP 62 e a servizio di tutta l'area edificata di più recente formazione, si evidenziano altre attrezzature tra cui quelle di tipo amministrativo come la Caserma dei Carabinieri, l'Ufficio postale, la polizia municipale. Le **attrezzature cimiteriali** sono localizzate in località Paradiso. Di seguito si ripropone uno schema delle attrezzature e servizi presenti sul territorio comunale:

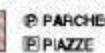
ATTREZZATURE AMMINISTRATIVE

	MU MUNICIPIO	CC CASERMA CARABINIERI
	PT UFFICIO POSTALE	PM POLIZIA MUNICIPALE

ATTREZZATURE TERRITORIALI

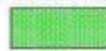
	F FERROVIA
	SF STAZIONE FERROVIARIA

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

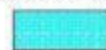
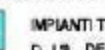
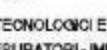
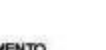
	CP PARCHEGGI	DC-DEPOSITO COMUNALE	B-BIBLIOTECA	Mu-MUSEO
	PI PIAZZE	CS-CENTRO SOCIALE	Cr-CASA DI RIPOSO	

	ATTREZZATURE RELIGIOSE
---	------------------------

ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO

	AREA DI PERTINENZA
	ATTREZZATURE SPORTIVE (campi sportivi - pallavolo - calcetto - tennis - piscina)
	VERDE PUBBLICO

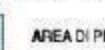
ATTREZZATURE ECO-AMBIENTALI

	IMPIANTI TECNOLOGICI E CIMITERIALI
	D I.S. DEPURATORI - IMP.DI SOLLEVAMENTO
	E ENERGIA ELETTRICA
	T TELECOM
	S SERBATOIO
	M CABINA METANO
	F FONTANA PUBBLICA

ATTREZZATURE PRIVATE

	ATTREZZATURE SPORTIVE PRIVATE (campi sportivi - piscine olimpioniche - pallavolo - tennis - ecc.)
---	---

DESTINAZIONE PREVALENTE DELLE AREE SCOPERTE: RESIDENZIALI

	AREA DI PERTINENZA
	VERDE VIVO (Incolto)
	VERDE PRIVATO - ORTI - GIARDINI

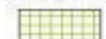
ATTIVITA' PRODUTTIVE

	ATTIVITA' ARTIGIANALI: OFF. M.le, pietra etc....
	ATTIVITA' COMMERCIALI
	ATTIVITA' INDUSTRIALI
	EDIFICI DI PERTINENZA ALL'ATTIVITA' COMMERCIALE - ARTIGIANALE - INDUSTRIALE

ATTIVITA' PRODUTTIVE E TERZIARIE

	AREA DI PERTINENZA
	ATTIVITA' PRODUTTIVE ARTIGIANALI E COMMERCIALI e INDUSTRIALI
	Ar-Autorimessa - Pknio - Aree turistiche - Dep.Ma - Materiali Edili
	Al - Autolavaggio - Lav. Marmi - Lavorazione Marmi
	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

ATTIVITA' ESTRATTIVE

	CAVE IDENTIFICATE NEL PRAE
---	----------------------------

ATTIVITA' AI PIANI TERRENI DEGLI EDIFICI

	Attività Commerciale
	Attività Artigianale (botteghe, officine, meccanica, ecc.)
	Banche, Istit. Assicur., Agenzie, Autoscuole
	Bar, Ristorante, Pub, ecc.
	Ufficio Turistico
	Ufficio Postale
	Studi professionali
	Attività Artigianali/Commerciali

A.1.3.1.b – I servizi pubblici comunali

SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	TIPOLOGIA
SERVIZI ISTITUZIONALI	<i>Di tipo amministrativo:</i> Municipio, Ufficio postale, deposito comunale <i>Per la sicurezza:</i> Caserma dei Carabinieri, Polizia Municipale
SERVIZI PER LA CULTURA, LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO	<i>Per la Cultura:</i> Museo, Biblioteca <i>Per lo sport e tempo libero:</i> Campo sportivo, Piscina
SERVIZI RELIGIOSI	<i>Edifici per il culto:</i> Chiese (n.7), cappelle (1) <i>Attività ricreative, culturali, sociali, educative, votive:</i> Scala Santa, Pozzo della Madonna, Campanile
SERVIZI SANITARI	Casa alloggio per anziani
SERVIZI PER L'ISTRUZIONE	Scuole dell'infanzia : materna (3), elementare (1), media (1)
SERVIZI GENERALI ED IMPIANTI TECNOLOGICI	<i>Servizi cimiteriali:</i> Cimitero (5772 mq) <i>Impianti tecnologici:</i> Serbatoio (534 mq), Depuratore (2867 mq), Isola ecologica (2000mq in disuso)
PIAZZE PUBBLICHE	<i>Piazze esistenti:</i> 2.842 mq circa <i>Parcheggi esistenti:</i> 3.315 mq circa
RETI E SERVIZI	<i>Popolazione servita da depuratore e da rete fognaria:</i> - 95% centro urbano - 25% zone agricole

Sono presenti inoltre sul territorio servizi privati per la collettività quali istituti di credito come la **Banca Sanpaolo e la Banca della Campania**, Agenzie di Assicurazioni **Ina Assitalia e Sai**, **La Farmacia**, **la ASL**, e quant'altro utile a rendere vivibile la cittadina di Fontanaros

A.1.3.1.c – I servizi di area vasta

Fontanarosa si trova al centro di un sistema fortemente connesso, a nord il confine con Grottaminarda assicura i collegamenti in direzione est-ovest tra la Campania e la Puglia grazie al ramo **autostradale A16** Napoli-Canosa, i collegamenti ferroviari invece lambiscono il territorio di Luogosano e Paternopoli, immediatamente a sud del territorio comunale di Fontanarosa, collegamenti che vanno da Roma a Bari passando per Benevento, Avellino, Altamura, Bari o salendo su verso Foggia subito dopo il confine provinciale di Avellino.. Altra linea ferroviaria invece posta a nord del confine provinciale segna il collegamento Benevento-Foggia. Sicuramente il collegamento con il comune di Grottaminarda assicura la presenza e l'utilizzo di servizi di vario tipo, dall'istruzione superiore alle grandi strutture commerciali, di cui il comune di Fontanarosa può avvalersi data la vicinanza allo stesso.

Andamento congiunturale dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia (anni 2010-2009 - variazioni percentuali)

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
PIL	-1	-0,3	1,8
Imprese registrate (tasso di sviluppo)	1,2	1,3	1,2
Esportazioni	9,5	12,8	15,5
Importazioni	50	36,4	22
Popolazione (crescita totale)	-1,2	2	4,9
Occupati	-0,3	-1,7	-0,7
Persone in cerca di occupazione	48,9	7,7	8,1
Forza lavoro	3,7	-0,5	0
Cassa Integrazione Guadagni	10,4	33	31,7
Depositi bancari	-4,1	-2,2	5,8
Impieghi bancari	4	10,6	6,7
Sofferenze bancarie	9,9	15,7	13,4
Finanziamenti a medio-lungo termine	4,8	10,3	7,9
Presenze turistiche	-4,6	-4,2	-0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia, INPS

A.1.3.1.d – Le attività produttive e le tendenze in atto

Analisi del sistema produttivo di area vasta e locale

(Fonte: Osservatorio Economico della provincia di Avellino 2011)

Il Rapporto "Irpinia 2011 –Osservatorio economico della provincia di Av" mostra che la crisi economica in atto produce effetti recessivi in termini di ricchezza prodotta, soprattutto per la debolezza della domanda interna, con una ricaduta anche maggiore sul mercato del lavoro in cui si registra un sensibile peggioramento del tasso di

disoccupazione. Nonostante il quadro generale di crisi appena descritto, sono evidenti segnali di ottimismo legati al dinamismo del ceto imprenditoriale e alla vocazione dei settori agroalimentari e conciario che segnano significativi incrementi sul fronte delle esportazioni. E' necessario però che accanto all'impegno dei singoli imprenditori, si creino politiche incisive di sostegno agli investimenti con infrastrutture materiali ed immateriali, riducendo il carico burocratico attraverso uno snellimento delle procedure.

Dall'analisi degli indicatori si rivela che il 2010 è stato per l'economia irpina un anno di recessione sul fronte della crescita, infatti la ricchezza prodotta, pari a 6.679 milioni di euro, si è contratta rispetto all'anno precedente dell'1%, comunque non peggiore al dato regionale dello -0,3% e ha registrato un decremento rispetto al valore del 2008 del 6%. Di conseguenza anche la ricchezza pro-capite pari a 17.062 euro si è ridotta e rappresenta il 66% di quella nazionale.

L'economia provinciale presenta diversi elementi strutturali di bassa competitività (scarsa dotazione infrastrutturale, criticità demografiche, dimensione delle unità produttive e bassa propensione all'aggregazione, filiere produttive tradizionali posizionate su mercati maturi) che frenano la corsa delle imprese irpine. Nel 2010 si registra una tendenza espansiva in merito alla demografia imprenditoriale, in quanto il tasso di sviluppo aumenta dell'1,28% con 2.870 nuove iscrizioni nell'anno che hanno superato le 2.313 attività di cessazione, determinando un **saldo attivo di 557 imprese** in più. In particolare il settore del terziario (commercio, attività ristorative, servizi d'informazione e comunicazione con tassi di natalità dal 5% fino al 7%) rappresenta l'opportunità per i giovani, che scelgono tra l'altro forme giuridiche d'impresa con struttura collettiva anziché ditte individuali, allungando così la potenziale longevità delle imprese in linea con l'attuale complessità dei mercati.

RIPARTIZIONE SETTORIALE	Provincia di Avellino
Esercizi commerciali	25%
Coltivatori diretti	24%
artigiani	15%
Attività di servizio alle imprese	7%
Imprese manifatturiere	13%
Imprese ristorative e ricettive	5%

Le proporzioni tra i settori economici della provincia, quando si prende in considerazione il valore aggiunto prodotto dai singoli settori, cambiano: l'agricoltura infatti produce appena il 3,2% mentre al terziario (commercio e servizi e pubblica amministrazione) è adducibile il 74,5% del PIL provinciale. Le restanti quote sono da attribuire al manifatturiero per il 15,8% ed alle attività di costruzioni per il 6,6%. L'artigianato nel 2010 ha accusato una sensibile flessione in termini numerici (-4,2%) ed in termini di valore aggiunto, nonostante ciò offre un apporto significativo all'economia irpina, superiore sia al livello regionale che alla media nazionale.

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2009; valori in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura	Manifatturiero	Industria Costruzioni	Totale	Servizi	Totale
Caserta	526	1.455	969	2.424	9.243	12.193
Benevento	195	446	360	805	3.205	4.205
Napoli	460	4.862	2.408	7.271	35.344	43.075
Avellino	211	1.055	439	1.494	4.975	6.679
Salerno	728	1.912	1.182	3.095	14.014	17.836
CAMPANIA	2.119	9.730	5.358	15.088	66.780	83.988
MEZZOGIORNO	10.153	39.011	21.625	60.637	248.322	319.112
ITALIA	25.084	256.794	85.932	342.726	999.917	1.367.727

Tab. 2 – Prodotto interno lordo per settori di attività economica -anno 2009
Valori %

	Agricoltura	Manifatturiero	Industria Costruzioni	Totale	Servizi	Totale
Caserta	4,3	11,9	7,9	19,9	75,8	100,0
Benevento	4,6	10,6	8,6	19,2	76,2	100,0
Napoli	1,1	11,3	5,6	16,9	82,1	100,0
Avellino	3,2	15,8	6,6	22,4	74,5	100,0
Salerno	4,1	10,7	6,6	17,4	78,6	100,0
CAMPANIA	2,5	11,6	6,4	18,0	79,5	100,0
MEZZOGIORNO	3,2	12,2	6,8	19,0	77,8	100,0
ITALIA	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Valore dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia (anni 2010)

INDICATORI	AVELLINO	CAMPANIA	ITALIA
PIL pro-capite (euro)	17.062	16.267	25.615
Imprese registrate ogni 100 ab	10,2	9,2	10,1
Grado di attrazione UL	21,9	16,9	19,9
Tasso di delocalizzazione	4,9	6,2	19,9
Propensione all'export	13,3	11,3	24,3
Grado di apertura al commercio estero	38,7	25,2	50,7
% v.a. artigianato su totale	13,2	7,7	12,8
Tasso di occupazione	50	36,4	22
Tasso di disoccupazione	-0,3	-1,7	-0,7
Tasso di irregolarità degli occupati	12,1	13,8	10,2
Indice di vecchiaia	141,2	96,5	144,0
Densità abitativa	157,2	428,5	200,2
Dotazione infrastrutturale (senza porti)	68,8	104,3	100,0
Impieghi bancari pro-capite (euro)	10.086	12.372	28.375
Sofferenze bancarie su impieghi	7,9	7,0	4,2
% laureati su popolazione	9,6	9,4	10,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia

Un elemento positivo da tenere in debito conto è la maggiore capacità attrattiva dell'Irpinia di attrarre insediamenti produttivi rispetto ad altri territori, infatti su 51.311 unità locali ubicate in provincia, circa 2.237 (4,4%

del totale) fanno capo ad imprese ubicate fuori dai confini provinciali. Allo stesso tempo il grado di delocalizzazione, ossia la percentuale di addetti in unità locali fuori provincia sul totale degli addetti delle imprese è meno del 5%, dato inferiore a quello regionale e soprattutto nazionale. Le esportazioni di prodotti alimentari raggiungono i 213 milioni di euro, mentre l'anno precedente raggiungeva circa i 100 milioni di euro, con un aumento quindi di circa il 17% nell'anno, anche i prodotti agricoli aumentano del 15% così come la filiera agroalimentare che rappresenta il 30% di tutta l'esportazione provinciale. Tale fenomeno positivo caratterizzato da un'eccellenza produttiva con forti connotazioni territoriali, è tale da rappresentare un fattore di successo anche per le **dinamiche di valorizzazione e sviluppo turistico**.

Tra i prodotti trainanti di questo export, ci sono pasta e olio, afferenti a strutture di imprese medio-grandi, già strutturate e capaci di essere competitivi sul mercato globale; in crescita è anche il settore produttivo **dei vini di qualità** con 11,4 milioni di euro, circa 10% + rispetto al 2010. In questo caso però le aziende sono di piccolissime dimensioni e scarsamente internazionalizzate pertanto bisognerà perseguire una strategia di rete per incentivare forme di aggregazione che favoriscano l'accesso ai mercati esteri, in linea con quanto stabilito dalla programmazione regionale e provinciale di sviluppo. Anche il settore conciario è in espansione, con la punta di Solofra che vede un incremento di 16,8%+.

Esportazioni per macrosettore, anno 2010 - percentuali sul totale export provinciale

Territorio	Agricoltura e pesca	Alimentare	Altro industria	Chimica, gomma, plastica	Legno/carta	Metalmeccanica ed Elettronica	Sistema moda
Avellino	4,9	24,4	4,4	4,2	3,2	42,2	16,8
Benevento	4,0	34,9	8,0	7,0	0,0	41,9	4,2
Caserta	4,4	13,5	2,7	16,2	1,8	52,5	9,0
Napoli	1,9	13,7	4,5	23,4	5,1	39,3	12,0
Salerno	6,6	41,8	4,4	8,6	3,3	33,9	1,3
CAMPANIA	3,7	22,0	4,3	16,9	4,1	39,7	9,3
ITALIA	1,7	6,6	11,0	18,8	2,1	48,8	11,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Anche le importazioni crescono e poiché i beni acquistati rappresentano materie prime o beni semilavorati di cui le imprese si approvvigionano per il proprio ciclo produttivo, l'indice in crescita delle importazioni è indicativo di un forte incremento in termini di volume d'affari.

Importazioni per macrosettore, anno 2010 - percentuali sul totale import provinciale

Territorio	Agricoltura e pesca	Alimentare	Altro industria	Chimica, gomma, plastica	Legno/carta	Metalmeccanica ed Elettronica	Sistema moda	Totale
Avellino	3,9	9,0	0,9	5,2	1,4	73,1	6,6	100,0
Benevento	2,0	13,9	5,5	11,7	1,6	49,4	15,8	100,0
Caserta	2,8	17,5	3,8	19,0	2,2	47,3	7,4	100,0
Napoli	7,6	8,2	4,3	25,5	2,6	37,0	14,8	100,0
Salerno	7,3	13,6	4,8	14,4	5,8	48,7	5,4	100,0
CAMPANIA	6,5	10,0	3,8	20,2	2,8	45,0	11,7	100,0
ITALIA	3,0	6,9	23,8	17,9	2,7	38,7	7,0	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Si registra poi una forte crescita di **popolazione straniera**, nel 2010 solo in Irpinia si contano 10.299 residenti, di cui 2.500 sono imprenditori, con un incremento di 783 unità e +8,2% annuo. Gli immigrati, inseriti nelle dinamiche di invecchiamento della popolazione, possono essere considerati una ricchezza per contrastare le tendenze ed il progressivo indebolimento sociale ed economico di alcuni comuni della provincia colpiti da spopolamento ed invecchiamento.

Anche in provincia di Avellino come in tutta la Regione Campania, nonché a livello nazionale, non si sono avuti segnali di ripresa nel 2010 sul fronte **dell'occupazione**, a causa delle chiusure aziendali avvenute nel precedente anno e per effetto dei tagli adottati dalle imprese a seguito del ridimensionamento del proprio volume d'affari. I dati sulle occupazioni passano da 145.300 nel 2009 al 144.800 nel 2010 con una **flessione di circa 500 occupati e -0,3 %** rispetto al dato regionale; mentre cresce il dato dei **disoccupati** da 12.900 a 19.000 unità con un incremento di quasi il 50%, anche il **tasso di disoccupazione** raggiunge il livello di **11,6%** (rispetto al 8,1% nel 2009) ponendosi ad un livello intermedio tra la pesante situazione regionale con 14% e la media nazionale con l'8,4%.

Le previsioni per il 2012 e 2013 prevedono per la provincia di Avellino una crescita economica dello 0,5% su base annua e dei livelli occupazionali dello 0,3%.

Indicatori di Previsioni per il 2012 e 2013	Avellino	Campania	Italia
PIL	+0,5%	+0,8%	+1,4%
Livelli occupazionali	0,3%	+0,6%	+0,6%
Tasso medio di Disoccupazione	10,1%	14,2%	8,2%
Esportazioni sul valore aggiunto	17,3%	12,2%	26,8%

Imprese al 31 dicembre 2010 in Regione Campania e sue province - anno 2010, registrate, attive, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, cessazioni d'ufficio, quota provincia su totale Campania

Territorio	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni A	Cessazioni non d'ufficio B	Cessazioni d'ufficio (A-B)	Quota % provinciale registrate su totale Campania
Avellino	44.591	38.445	2.870	3.759	2.313	1.446	8,1
Benevento	35.093	31.082	2.087	1.973	1.970	3	6,3
Caserta	87.935	74.518	6.366	5.462	5.416	46	15,9
Napoli	265.679	228.552	18.245	16.165	14.042	2.123	48,0
Salerno	120.015	101.537	7.353	5.959	5.901	58	21,7
CAMPANIA	553.313	474.134	36.921	33.318	29.642	3.676	100

Fonte: dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Rispetto al quadro analizzato l'Irpinia detiene l'8,1% delle imprese registrate in Campania seguita dalla provincia di Benevento (8,1%) e superata da Caserta (15,9%), Salerno (21,7%) e Napoli (48%).

Quota provinciale imprese su totale Campania – anno 2010, valori percentuali registrate



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Le **imprese** registrate nel 2010 in provincia di Avellino, ammontano a **44.591 unità**, dato in netta diminuzione rispetto al 2009 in cui si attestavano su 45.464 unità.

Dalla comparazione tra imprese iscritte (2.870) ed il numero delle imprese cessate non d'ufficio (2.313) nel 2010, si evince un saldo attivo pari a 557 nuove aziende, in luogo del saldo pari a 1 azienda del 2009, questo esprime in termini numerici un tasso di crescita pari a 1,2, nell'arco temporale 2000-2009 la tendenza è +0,8. I tassi di sviluppo positivi, se si guardano i singoli settori di impresa, si verificano in particolare per le attività dei Servizi di informazione e comunicazione (+1,8%), per le Altre attività di servizi (+0,5%) e per le Costruzioni (+0,1%), mentre risultano **con valori negativi** le aziende del settore trasporti (-2,3%) del manifatturiero (-2,1%), del commercio (-1,1%), del turismo (-0,8%) e dell'agricoltura (-0,6%).

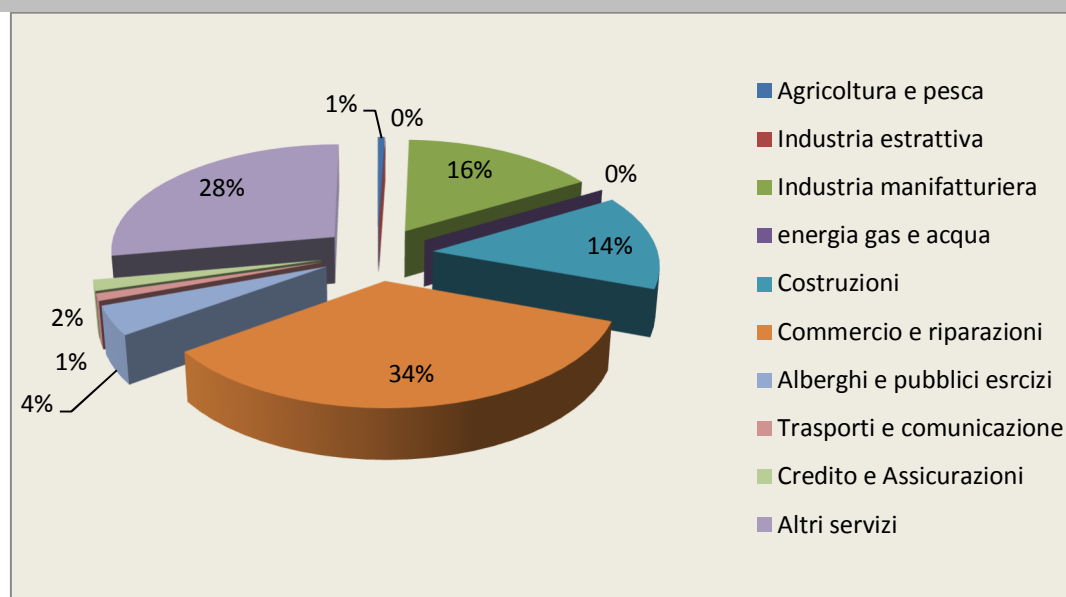
In sostanza prevale nell'economia provinciale il peso delle **aziende agricole** che è pari al 27,1%, in discesa rispetto al 2009 (27,6%), seguito dalle imprese del **commercio** che costituiscono al 2010 il 23,6% del totale, mentre nel 2009 erano 24%. Il terzo settore per importanza è quello delle Costruzioni con l'11,9% delle imprese provinciali e in aumento rispetto al 2009 pari a 11,6%. Le attività legate al turismo di alloggio e ristorazione sono solo il quarto settore con il 4,8% delle imprese in aumento rispetto al dato del 2009 (4%).

Imprese per settori di attività in provincia di Avellino, anni 2009-2010 – stock, saldi e tasso di variazione degli stock rispetto al 2009, valori percentuali rispetto al 2010 – totale registrate

Settore	Stock imprese al 31/12/2010	Stock imprese al 31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %	% settore su totale 2010	% settore su totale 2009
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12.103	12.522	-419	-3,3	27,1	27,5%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	35	39	-4	-10,3	0,1	0,1%
C Attività manifatturiere	4.337	4.465	-128	-2,9	9,7	9,8%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	50	54	-4	-7,4	0,1	0,1%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, etc	69	67	2	3	0,2	0,1%
F Costruzioni	5.286	5.371	-85	-1,6	11,9	11,8%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut.	10.507	10.786	-279	-2,6	23,6	23,7%
H Trasporto e magazzinaggio	797	857	-60	-7	1,8	1,9%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.149	2.125	24	1,1	4,8	4,7%
J Servizi di informazione e comunicazione	531	507	24	4,7	1,2	1,1%
K Attività finanziarie e assicurative	686	698	-12	-1,7	1,5	1,5%
L Attività immobiliari	524	502	22	4,4	1,2	1,1%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	794	760	34	4,5	1,8	1,7%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	751	752	-1	-0,1	1,7	1,7%
P Istruzione	130	130	0	0	0,3	0,3%
Q Sanità e assistenza sociale	276	255	21	8,2	0,6	0,6%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	352	323	29	9	0,8	0,7%
S Altre attività di servizi	1.434	1.431	3	0,2	3,2	3,1%
X Imprese non classificate	3.780	3.820	-40	-1	8,5	8,4%
Totale	44.591	45.464	-873	-1,9	100	100

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Nel comune di **Fontanarosa**, il settore economico che riveste maggiore importanza è quello legato al **commercio** (34% delle unità locali). Seguono gli altri servizi (27%), il settore delle costruzioni (14%) e l'industria manifatturiera (16%).

Grafico – Imprese per settore di attività economica nel comune di Fontanarosa


FONTE: ISTAT – CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI 2001

Tab – Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica nel Comune di FONTANAROSA

INDUSTRIA		COMMERCIO		ALTRI SERVIZI		ISTITUZIONI PUBBLICHE	
Unità' Locali	Addetti	Unità' Locali	Addetti	Unità' Locali	Addetti	Unità' Locali	Addetti
57	195	82	117	52	53	4	76

FONTE: ISTAT – CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI 2001

Tab.5 – Imprese, istituzioni, unità locali e addetti nel Comune di FONTANAROSA

IMPRESE			UNITA' LOCALI							
totale	di cui artigiane	ISTITUZIONI	DELLE IMPRESE				DELLE ISTITUZIONI		TOTALE	
			totale		di cui artigiane		n.	addetti	n.	addetti
			n.	addetti	n.	addetti				
183	71	10	191	365	73	140	14	83	205	448

Addetti ogni 100 ab. **13**

FONTE: ISTAT – CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI 2001

Le imprese sul territorio di FONTANAROSA sono così ripartite: totale **183**, di cui artigiane **71**. Gli addetti complessivi presenti nel sistema di Fontanarosa sono 448, di cui 365 occupati in imprese e 83 nell'istituzioni.

L'agricoltura

Benché l'economia avellinese registri una contrazione delle imprese in questo settore, l'agricoltura ha un ruolo molto importante per i suoi "legami" con numerosi comparti dell'industria (alimentare, chimico, meccanica, ecc.) e del terziario (turismo enogastronomico, ristorazione, ecc.). L'importanza del settore è testimoniata dal ruolo del distretto agro-industriale, all'interno del quale operano imprese e lavoratori.

TAB. 1 – AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE

	Fontanarosa	Provincia Avellino
CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE	529	47.587
<i>Con solo manodopera familiare</i>	528	40.832
<i>Con manodopera familiare prevalente</i>	1	5.222
<i>Con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	-	1.533
CONDUZIONE CON SALARIATI	7	797
CONDUZIONE A COLONIA PARZIARIA APPODERATA	-	29
ALTRA FORMA DI CONDUZIONE	-	9
TOTALE GENERALE	536	48.422

FONTE: ISTAT – CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000

TAB. 2 – SUPERFICIE TOTALE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Fontanarosa	Provincia Avellino
TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI		
Proprietà	647,25	134.128,63
Affitto	75,74	6.149,78
Uso gratuito	39,08	3.915,82
Parte in proprietà e parte in affitto	139,33	34.596,82
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	121,95	11.484,18
Parte in affitto e parte in uso gratuito	2,17	946,42
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	90,36	5.908,95
TOTALE	1115,88	197.494,60

FONTE: ISTAT – CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000

Il territorio di Fontanarosa registra una netta prevalenza di aziende a conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare (528). La gran parte dei terreni risulta in uso ai proprietari, e solo una piccola parte (6%) risulta in affitto.

Gran parte della **SAU** (superficie agricola utilizzata) è destinata a coltivazioni di seminativi come si evince anche dalla tavola riproposta nei paragrafi precedenti dell'uso agricolo dei suoli, (590,03 ettari), un'altra quota significativa è caratterizzata dalle coltivazioni legnose agrarie, in cui dei 337,65 ettari la maggior parte (170,82 ettari) sono destinate ad oliveti, una quota significativa (103,45 ettari) destinata invece a vite ed i restanti ettari utilizzati per frutteti.

TAB. 3 – AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

	Fontanarosa	Provincia Avellino
VITE		
Aziende	325	22.506
Superficie	103,45	6.955,17
OLIVO		
Aziende	442	19.350
Superficie	170,82	7.453,21
AGRUMI		
Aziende	-	246
Superficie	-	32,96
FRUTTIFERI		
Aziende	179	20.574
Superficie	63,38	17.681,59
TOTALE GENERALE AZIENDE	510	39.035

TAB. 4 – SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

	Fontanarosa	Provincia Avellino
SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA – SAU in ettari		
<i>Seminativi</i>	590,03	91.900,60
<i>Coltivazioni legnose agrarie</i>	337,65	32.502,10
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	0,35	15.725,25
Totale	928,03	140.127,95
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		
<i>Di cui destinata ad attività ricreative</i>	-	142,47
Totale	100,97	10.142,21
ARBORICOLTURA DA LEGNO	-	445,45
BOSCHI	45,34	41.877,62
ALTRA SUPERFICIE	41,54	4.901,37
TOTALE GENERALE	1115,88	197.494,60

FONTE: ISTAT – CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000

Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2000 le aziende che **praticano l'allevamento** sono 228, in particolare 24 dedite all'allevamento di bovini con 138 capi e **74** aziende con l'allevamento di suini con **146** capi, circa il 32% delle aziende presenti. Per quanto riguarda poi gli ovini ci sono 32 aziende con 160 capi, i caprini due aziende con 5 capi, gli equini con 2 aziende per un totale di 3 capi, mentre sicuramente più elevata è la dedizione **all'avicoltura** con 222 aziende e circa 4.475 capi.

TAB. 5 – AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI, BUFALINI, SUINI, E RELATIVO NUMERO DI CAPI

	Fontanarosa	Provincia Avellino
BOVINI		
Aziende	24	3.257
Capi	138	35.120
BUFALINI		
Aziende	-	7
Capi	-	208
SUINI		
Aziende	74	8.326
Capi	146	23.851
TOTALE AZIENDE	228	18.775

TAB. 6 – AZIENDE CON OVINI, CAPRINI, EQUINI, ALLEVAMENTI AVICOLI E RELATIVO NUMERO DI CAPI

	Fontanarosa	Provincia Avellino
OVINI		
Aziende	32	2.721
Capi	160	59.281
CAPRINI		
Aziende	2	513
Capi	5	4.139
EQUINI		
Aziende	2	317
Capi	3	648
ALLEVAMENTI AVICOLI		
Aziende	222	17.688
Capi	4.475	542.217

Il Turismo e la tendenza di sviluppo provinciale e locale

Volgendo l'attenzione ai principali **indicatori turistici** del panorama provinciale, si registra un ennesimo andamento deludente in termini di flussi: circa 116 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'87% da parte di italiani e il 13% stranieri, per un totale complessivo di 261 mila presenze. Rispetto agli anni precedenti si registra una flessione degli arrivi e delle presenze: -7,3% e -4,6%, di intensità maggiore rispetto al dato regionale (-3,6% e -4,2%), tale fenomeno è stato sicuramente influenzato dal calo generalizzato dei consumi e dalla perdita di immagine del territorio dovuto all'emergenza rifiuti. Di tutto il flusso turistico campano, solo il 2,5% viaggia in provincia di Avellino, e negli alberghi si registra appena l'1,8% del totale delle presenze regionali, dimostrando così una scarsa capacità del sistema a "catturare" consistenti flussi turistici che comunque si muovono in Campania.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - anno 2009

Territorio	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Avellino	101.166	221.884	14.909	39.131	116.075	261.015
Benevento	54.221	137.705	6.649	20.589	60.870	158.294
Caserta	230.041	727.698	67.111	376.775	297.152	1.104.473
Napoli	1.524.309	5.033.249	1.221.964	4.673.592	2.746.273	9.706.841
Salerno	912.457	4.993.743	348.081	2.498.020	1.260.538	7.491.763
CAMPANIA	2.822.194	11.114.279	1.658.714	7.608.107	4.480.908	18.722.386
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Istat

L'indicatore che più esprime la debolezza del sistema turistico sia considerando l'offerta dei servizi che la capacità organizzativa degli operatori, è rappresentato dal **rapporto tra presenze e arrivi**, che rappresenta il dato significativo di durata della permanenza turistica; tale rapporto è pari a **2,2** ed è inferiore al dato regionale (4,2) e alla media nazionale (3,9), il che dimostra che la tipologia del turismo è ancora molto veloce con soste brevissime nei territori irpini, e che riflette anche il minor grado di servizi disponibili e offerti.

Allo scopo di migliorare il sistema turistico, inteso come ricchezza, si devono avviare forme di aggregazione tra i comuni con l'intento di individuare modelli e perseguire strategie condivise tese allo sviluppo turistico nell'area provinciale interna. In particolare il comune di Fontanarosa promuove eventi singolari già da anni per attrarre flussi turistici nel comune attraverso lo spettacolo dei carri di grano, del presepe settecentesco riconosciuto "monumento nazionale dal Re Vittorio Emanuele II" e con il nuovo strumento di governo del territorio, si vorrà dare rilievo alla valorizzazione dei **prodotti tipici** enogastronomici: olio di oliva extra vergine di oliva Irpino-Colline dell'Ufita, Taurasi DOCG, vino Irpinia DOC e Campania IGT, nocciole, peperone tipico; ma anche prodotti tipici come la pietra locale "*breccia irpina* e *pietra favaccia*", anche in termini di incremento produttivo, differenziando e ampliando il target turistico, richiamando e destagionalizzando i flussi turistici, puntando ad un prodotto turistico legato principalmente all'enogastronomia, alla valorizzazione delle masserie storiche ancora presenti sul territorio, ai musei e al parco tematico della pietra. Fontanarosa è inserito tra l'altro in un contesto di area vasta interessante anche dal punto di vista naturalistico, il Terminio Cervialto, sede d'oasi naturalistica e siti di interesse; i comuni di prima corona sono centri ricchi e caratterizzati ognuno da una peculiarità: Grottole importante per i servizi, per il settore agroalimentare e soprattutto luogo di interesse e di interscambio in quanto servito direttamente dall'autostrada, Mirabella Eclano anch'essa rinomata come antica città sannita, sede del parco archeologico e di musei, Sant'Angelo all'Esca centro medioevale e ricco da un punto di vista naturalistico, Taurasi borgo medioevale e centro enologico DOCG, Luogosano con la necropoli Monte dei Morti e di grande interesse paesaggistico, Paternopoli centro longobardo con vigneti ed oliveti pregiati, nonché con rinomate feste folkloristiche di risonanza regionale, Gesualdo centro preistorico e sede del rinomato castello di Carlo Gesualdo, ognuno con una sua peculiarità che creano un sistema in grado di offrire insieme servizi, cultura, tradizioni, gastronomia capaci di attrarre turismo e produrre ricchezza se organizzati in sistema. Un'iniziativa interessante in questa direzione è stata fornita dal portale interattivo "viaggio in irpinia", un portale turistico sulla provincia di Avellino volto alla valorizzazione, promozione e sviluppo dell'offerta turistica territoriale, capace di creare una nuova idea di turismo. Questo portale fornisce un supporto alle aziende locali con l'obiettivo di accrescerne la competitività.

Infine, nello schema di seguito riportato si illustrano le strutture turistico ricettive presenti sul territorio comunale di Fontanarosa:

STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE				
AGRITURISMO	BED& BREAKFAST	ALBERGO	EXTRA-ALBERGHIERO	TOT
2	-	-	2	4

A.1.3.2 – RETE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI PER LA MOBILITÀA.1.3.2 a – Le principali infrastrutture e servizi rilevanti in relazione ai fabbisogni presenti e agli strumenti sovraordinati

L'ambito territoriale in cui si inserisce il comune di Fontanarosa è servito da **importanti infrastrutture di comunicazione** quali l'**autostrada A16/ Napoli Bari** con il **raccordo autostradale di Grottaminarda**, che garantisce i collegamenti tra il versante tirrenico e quello adriatico del paese. I collegamenti con i comuni limitrofi sono garantiti dalla **S.S.303** verso Gesualdo e Frigento che si interseca poi a nord in territorio di Mirabella Eclano con la **SS90** che sviluppandosi in direzione est – ovest segna il raccordo con Grottaminarda e Flumeri.

Il Campo Territoriale Complesso n. 5 Area Avellinese, contesto in cui si inserisce il comune di Fontanarosa, secondo la classificazione posta in essere nel PTR ex L.13/08, si sviluppa nel versante nord-orientale della regione e attraversa le province di Avellino e Benevento. Il campo è attraversato oltre che dalla A16 Napoli-Avellino-Canosa, come già detto, anche dalla **SS90 delle Puglie** e dalla **SS303 del Formicolo**, ed è lambito a nord dalla **linea ferroviaria Benevento-Foggia** e a sud dalla linea **Avellino-Rocchetta S.Antonio-Lacedonia**. A livello locale l'intervento programmato di realizzare l'**asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino – Faeto – Foggia**, fornisce ai territori interni della regione un collegamento di buone caratteristiche infrastrutturali con la rete dei trasporti di carattere nazionale. A livello regionale, si tratta di un asse stradale di collegamento con la Puglia lungo una direttrice che potrà diventare un percorso alternativo rispetto ad itinerari presenti, atto a decongestionare la circolazione. La creazione di questo asse a valenza inter – regionale consente di immaginare nuove ipotesi di localizzazione produttive e di sviluppo industriale, prosegue l'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio. **Il percorso di progetto si sviluppa da Lioni verso sant'Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda**, dove si integra con alcuni interventi sulla rete stradale principale (in particolare la variante SS90 di Grottaminarda), e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto. Questo asse risulta un efficace supporto infrastrutturale alle aree di sviluppo industriale degli agglomerati del Consorzio ASI ex art.32 della zona del "cratere" realizzate in epoca successiva al terremoto dell'Irpinia, e consente di prevedere eventuali espansioni e adeguamenti del sistema produttivo nei comuni che da Ariano si succedono verso nord. Poiché l'asse previsto intercetta un territorio **dall'alto valore paesistico**, dovranno prevedersi interventi di mitigazione degli impatti attraverso un tracciato che consente attraversamenti, fasce di rispetto trattate con filari di alberi e schermature vegetali, che annullino gli effetti negativi e costituiscano elementi di qualificazione paesistica.



A.1.3.2.b – Livello di integrazione con le diverse modalità di trasporto urbano

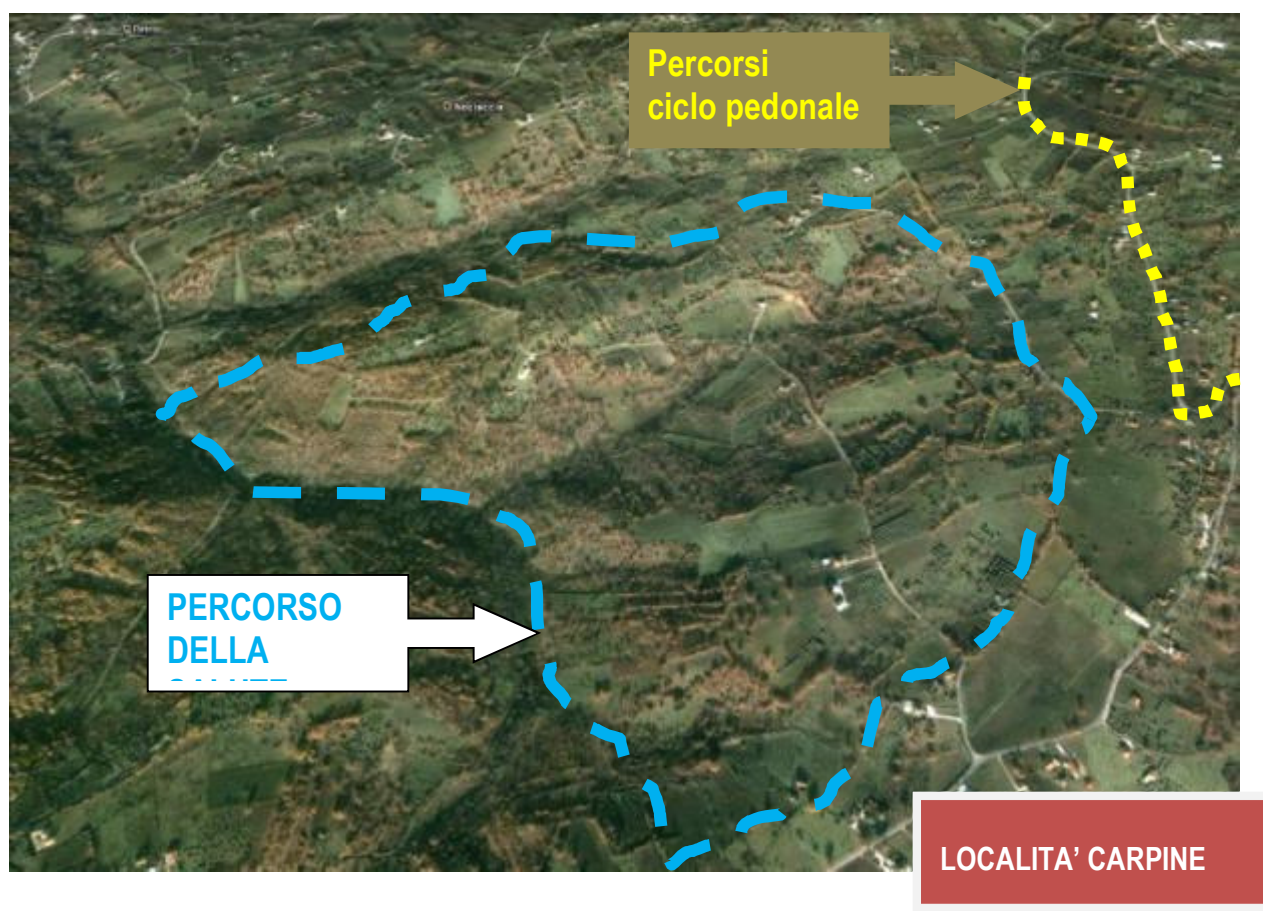
La mobilità ed il trasporto nel comune di Fontanarosa sono per lo più caratterizzati dalla tipologia su gomma, l'asse di maggior interesse è la SS303 che segna i collegamenti con Gesualdo, Lioni verso sud ed Ariano Irpino verso nord. Altre forme di mobilità riguardano quella su rotaia, nonostante il comune non sia dotato di una fermata ferroviaria nel proprio territorio comunale, lo stesso è comunque ben servito essendo il territorio circondato a nord e a sud dalle due linee di cui si diceva nel paragrafo precedente, dunque data la vicinanza, facilmente raggiungibile. La stazione più vicina della FS è sita nel comune confinante di Luogosano sulla linea Avellino- Rocchetta Sant'Antonio con collegamenti per Avellino e per Grottaminarda. Il comune di Fontanarosa è inoltre raggiungibile mediante autobus di autolinee Fontanarosa-Avellino, con cinque corse giornaliere nel periodo estivo e undici in quello invernale, nonché Fontanarosa- Grottaminarda con tredici corse giornaliere nel periodo invernale e sei in quello estivo.

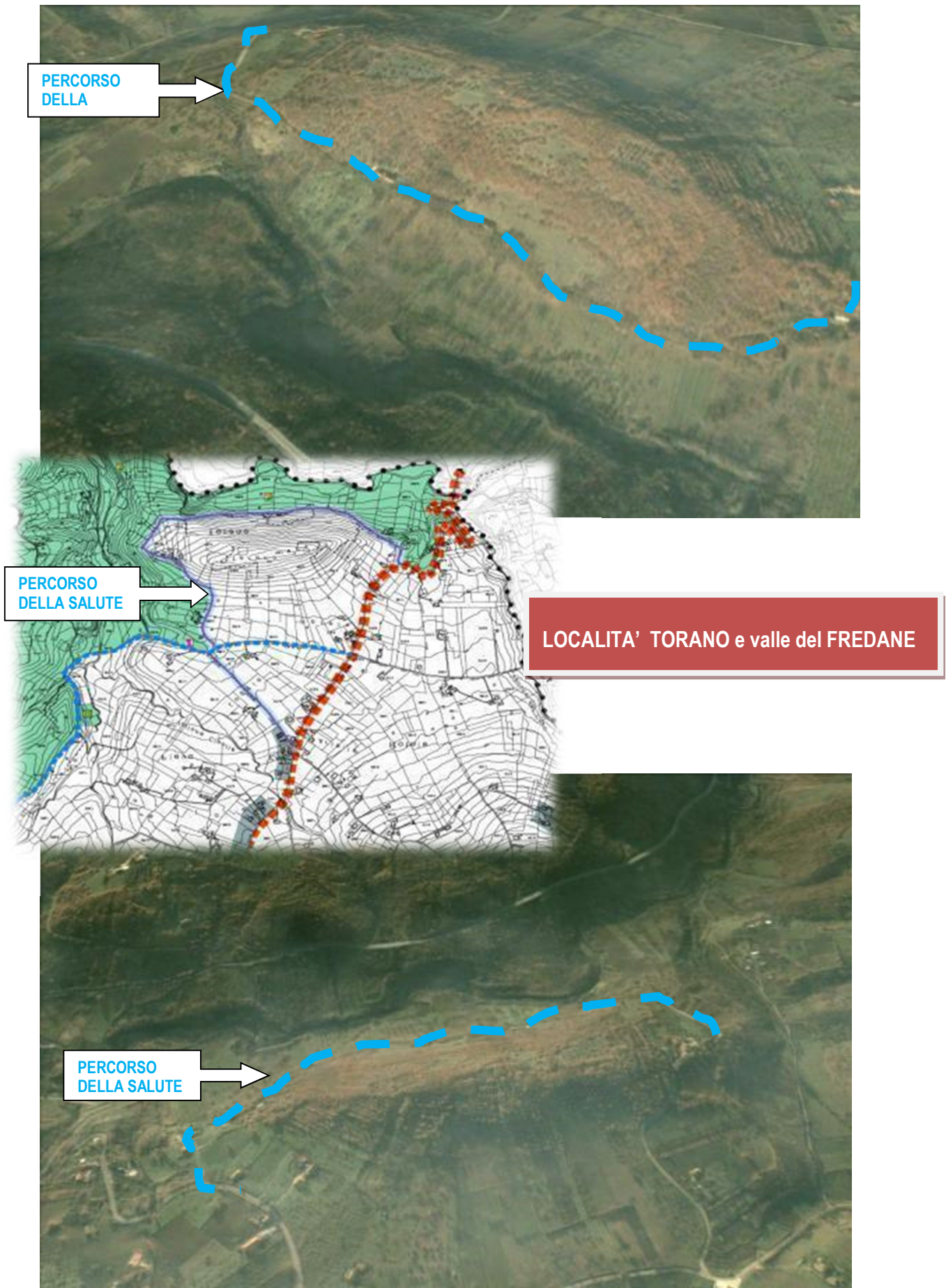
A.1.3.2.c – Prestazioni infrastrutturali da garantire

I collegamenti interni principali del tessuto urbano di Fontanarosa, sono caratterizzati in senso longitudinale dall'asse **S.S. 164** che segna la dorsale strutturale del sistema della mobilità, e in senso trasversale la **S.P.Fontanarosa – Gesualdo**, che arriva sino alla **Variante** in località *Fosso Cavallo*, per attraversare poi lo stesso nucleo storico e continuare sino al limite comunale verso Sant'Angelo all'Esca e Luogosano. Più a sud evidente è la **S.P.52**, che garantiscono i collegamenti con i comuni limitrofi.

Su questo sistema della mobilità principale, al fine di garantire una maggiore percorribilità interna allo stesso tessuto urbano, con l'effetto di decongestionare, al contempo, il centro storico e l'immediato ambito urbano, si è programmato, attraverso questo strumento urbanistico capace di gestire una visione d'insieme delle problematiche esistenti, di intervenire in un adeguamento della sede viaria della Variante, dalla località "Paradiso" sino alla località "Corpo di Cristo", e proseguendo lo stesso asse della Variante fino a località "San Pietro", per poi ridisegnare una sorta di circumvallazione intorno al nucleo urbanizzato, rendendo più scorrevole il traffico urbano e al contempo accessibile il nucleo da più punti di accesso.

Accanto a questo anello carrabile, si è inteso valorizzare le risorse esistenti sul territorio, di tipo naturalistico, anche attraverso interventi che investono la **mobilità leggera**. Prevedendo piste ciclabili a ridosso della località "San Pietro", che percorrono la strada comunale per Mirabella, e partendo dal campo sportivo esistente, lambisce un'area destinata ad attrezzature sportive da implementare. Sono stati poi previsti a ridosso dei valloni significativi o lungo il tracciato di antichi tratturelli, nei luoghi più caratteristici, naturalisticamente parlando, dei **"percorsi della salute"**, che si sviluppino in località "Torano", o in località "Caprino" per fruire in maniera attiva delle bellezze naturalistiche del territorio comunale, in una prospettiva di offerta turistica salutare e alternativa, ed in un'ottica di sviluppo del paese anche in tale direzione.





A.1.3.3 – RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO



Chiesa dell'Immacolata



Chiesa di Santa Maria della Misericordia_portale



Chiesa di San Nicola Maggiore

Fontanarosa, in epoca romana fu sicuramente legata alla vicina Aeclanum, con l'avvento dei Normanni, fu assunta alla Contea di Frigento e fu amministrata per lungo tempo dai *Gesualdo*. Nel 1672, fu comprata dalla famiglia Tocco di Fontanarosa che la tennero fino all'avversione della feudalità. Oggi il paese è fortemente caratterizzato dalla lavorazione della pietra locale utilizzata anche con funzioni decorative. Moltissime botteghe artigianali producono portali, caminetti, monumenti funerari, fontane ed altri oggetti. Il **centro storico** si conserva ancora discretamente dopo le ristrutturazioni seguite al sisma dell ' 80; percorrendo il *Borgo della Dogana*, il *Borgo del Pozzo*, *Castello Vecchio*, *via Bastione*, *via Bianchi*, *via Murillo*, *via Avvisati* e *via Murorotto*, sono ancora evidenti loggette cinquecentesche e portali in pietra del XVII secolo; si erge inoltre il Campanile alto 57 metri sormontato da una cupola a ogiva rivestita di tessere o squame di ceramica colorata, probabilmente la parte inferiore è antecedente al 1715 mentre la parte superiore è stata costruita almeno un secolo dopo.

A.1.3.3.a – Elenco dei beni pubblici

Ricco è il patrimonio architettonico di interesse pubblico presente sul territorio, testimonianza di tecniche costruttive tipicamente locali, anche nell'utilizzo di materiali autoctoni. Anche tra gli edifici privati, spiccano elementi architettonici di particolare pregio artistico. Tra i beni architettonici da segnalare, oltre alle numerose chiese, sono disseminate sul territorio comunale costruzioni particolari legate alla presenza cospicua di fontane e sorgenti, intorno alle quali sono state realizzate lavatoi pubblici ancora oggi visibili, fontane etc. Anche le masserie presenti al di fuori del centro abitato vero e proprio, mostrano un chiaro esempio di cultura contadina e un tipo di aggregazione della cellula abitativa tipico dei luoghi e cultura legata ad un artigianato locale molto fiorente come si può vedere nelle opere

conservate nel *Museo Civico* sito a pochi metri dal centro cittadino. Di seguito si elencano le principali emergenze architettoniche del paese:

- **la chiesa di *Santa Maria della Misericordia***, restaurata agli inizi del secolo. La facciata possiede un portale in pietra ed una edicola con un dipinto raffigurante l'Angelo dell'Annunciazione. Una importante torre campanaria con cupola maiolica affianca l'edificio. Elevata a Santuario Minore nel 1927, oggi si presenta con una struttura a tre navate, con stucchi dorati in stile neo-barocco, al cui interno si custodisce un cospicuo patrimonio artistico, fra cui dipinti del primo '900 del maestro Arnaldo De Lisio. All'interno della Chiesa nel periodo natalizio viene, inoltre, allestito ciò che resta del **settecentesco presepe napoletano**, parzialmente trafugato nel 1983.
- **la chiesa di *San Nicola Maggiore***, sorta fuori dalle vecchie mura in seguito allo sviluppo economico ed edilizio del XII sec. in epoca normanna. La nuova Chiesa di San Nicola già nell'elenco delle decime del 1308, ha subito frequenti restauri e rifacimenti, talvolta quasi vere e proprie ricostruzioni. Il primo grande rifacimento è del 1425, il successivo nel 1731 ove la Chiesa fu ricostruita in corretto stile basilicale a croce latina con l'abside centrale, ma nel 1733 ad opera del terremoto subì danni rilevanti. Alla fine del XIX secolo e successivamente, negli anni '50, altri interventi furono apportati per migliorare e trasformare la Chiesa fino all'attuale aspetto.
- **la chiesa *dell'Immacolata*** eretta nel 1750, fu polo di attrazione anche per altri insediamenti abitativi; la fabbrica presenta un impianto planimetrico assai semplice: unica navata chiusa da un piccolo abside, copertura a due falde con la soluzione a timpano in facciata.
- **la chiesa *dell'Annunziata*** fondata nel 1706, oggi la Chiesa si presenta ad unica navata, con l'ingresso posto sulla facciata principale e caratterizzato da un portale in pietra locale dalle forme lineari, sormontato da una edicola con l'immagine dipinta dell'Annunciazione. Il campanile, innestato nelle mura della stessa Chiesa, in passato costituiva l'ingresso da via Annunziata grazie ad una apertura che oggi si presenta murata.
- **la chiesa del *SS. Rosario e di Sant'Antonio*** è situata sul lato sinistro del portone d'ingresso del Santuario di Maria SS. della Misericordia. La prima pietra della chiesa fu posta il 7 dicembre 1706 dall'arciprete don Giovanni Meola e i lavori di costruzione iniziarono nella primavera del 1707. La chiesa è a navata unica, con l'ingresso caratterizzato da un portale in pietra locale dalle forme lineari.

I Palazzi Signorili

Nel centro storico di Fontanarosa emergono alcuni palazzi privati realizzati tra il XV° e XIX° secolo. Le facciate degli edifici, quasi interamente intonacate, si presentano ricche di elementi in pietra come i portali, i balconi, i davanzali delle finestre mentre i cornicioni sono quasi sempre a stucco o con strati di coppi sovrapposti. La maggior parte di questi palazzi è stata riparata dopo i danni causati dal sisma del 1980 e, per fortuna, ad eccezione di alcune scelte progettuali poco condivisibili, le principali tipologie architettoniche descritte sono state salvaguardate e conservate. Di seguito si riportano alcune immagini di palazzi signorili presenti nel centro storico di Fontanarosa.: ***Palazzo Troisi ex Petrone, Palazzo Penta, Palazzo Bianco, Palazzo Iannella e Gambino.***



Palazzo Troisi ex Petrone (antico castello)



Palazzo sinistro Penta



Palazzo destro Penta



Palazzo Bianco



Palazzo Iannella



Museo Civico delle produzioni artistiche e dell'artigianato popolare



Palazzo Gambino



Fontana in piazza Cristo Re



Fontana delle Rose



Fontana Selice



Fontana Cascella



Fontana Troisi



Fontana Giusto



Masseria Modano in via I maggio



Masseria Modano in loc. Torano



Casale Troisi ex Petrone



Casale Ciampi

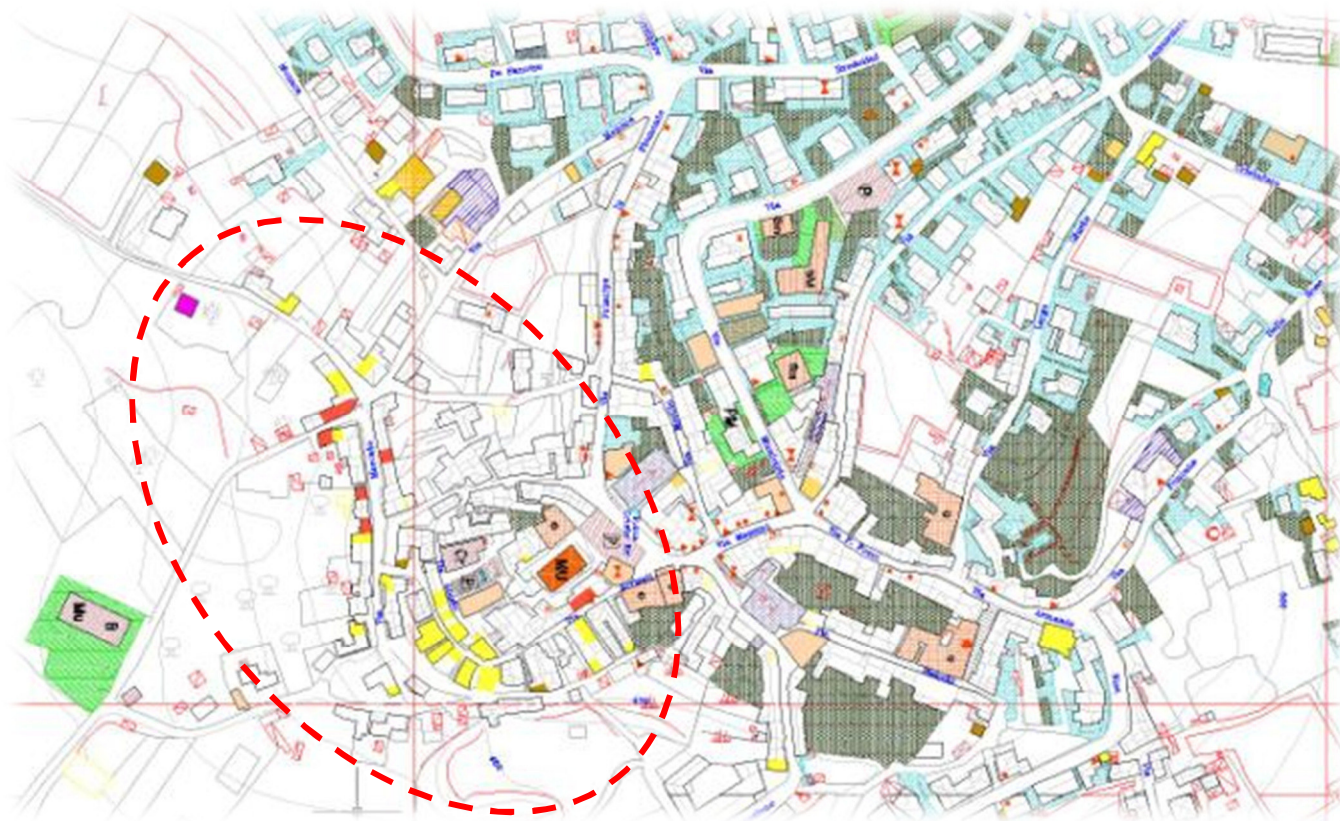


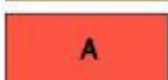
Casale Penta



Masseria Colicciello

In merito alla **disponibilità del patrimonio dismesso, o abbandonato o degradato**, si rimanda ai paragrafi successivi, in particolare si fa presente che il Centro storico ed il centro abitato di Fontanarosa constano di edifici per lo più di buona fattura, ristrutturati, con poche presenze di edilizia abbandonata e degradata, riscontrabili per lo più nella parte più antica del paese, come di seguito si illustra nel grafico:



	Residenze
	Edificio di pertinenza residenziale (depositi, box auto, serre, stalle, ecc.)
	Edifici in costruzione
	Edificio abbandonato
	Edifici allo stato di rudere
	Immobili vincolati per l'interesse storico architettonico
	Edificio di interesse storico

EDIFICI CONDONATI per INTERO FABBRICATO

	Immobile condonato ex L.47/85
	Immobile condonato ex L.724/94

Patrimonio privato vincolato ex LDlgs.42/04

Villa Petrone	DM. Del 27.03.1986
Torre Penta	DM del 21.08.1984
Palazzo in Piazza Cristo	DM del 18.02.1985

CAPO II - ASSETTO STRUTTURALE**B.1.0 – OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE**B.1.0.a – Gli elementi di identità del territorio (risorse)

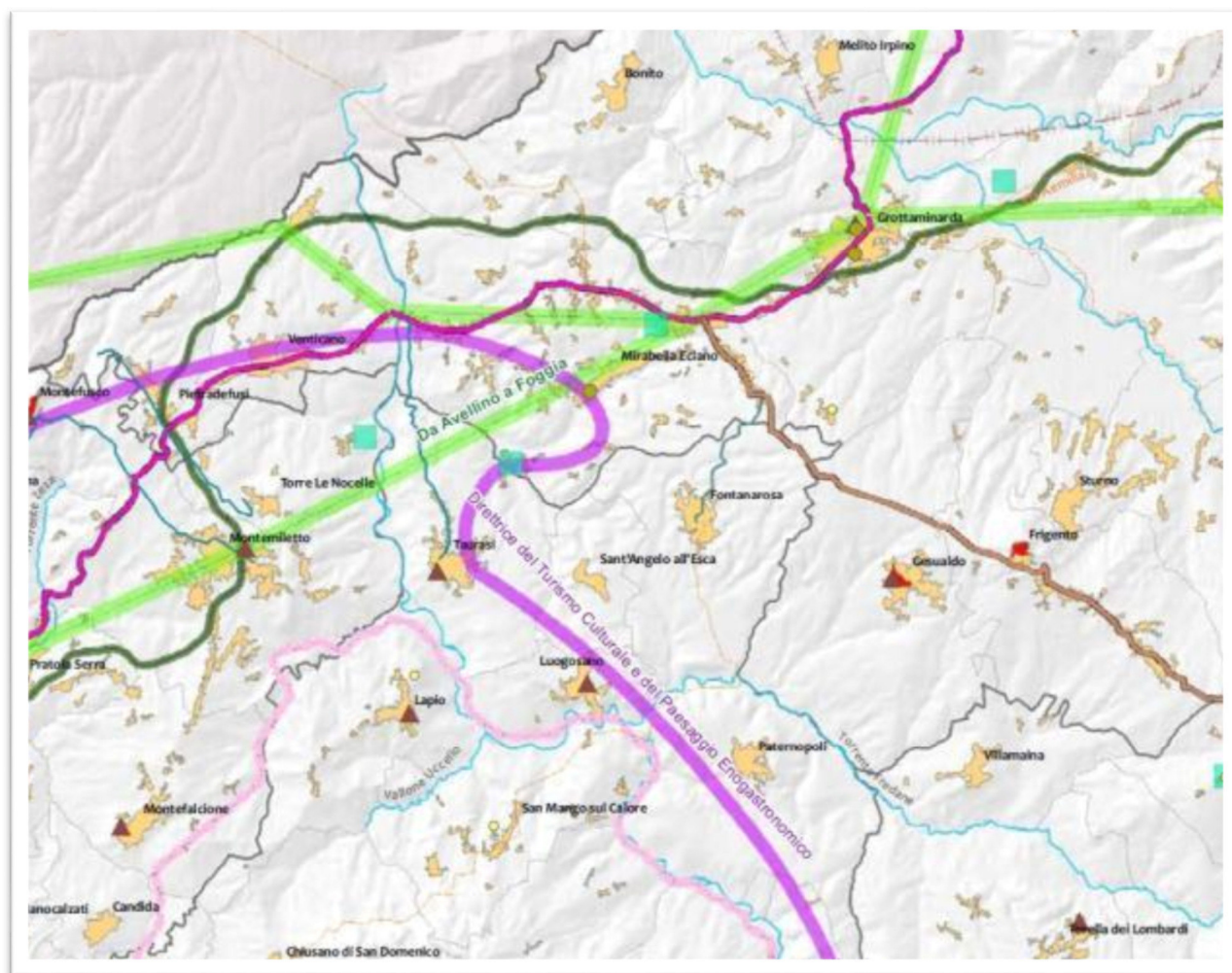
Attraverso la definizione del quadro strutturale si è delineato un “**sistema territorio**” che tenuto conto delle emergenze, vocazioni e peculiarità territoriali, ha messo in luce quelli che sono gli elementi identitari locali, nei quali la comunità intera si riconosce come *genius loci*. Fontanarosa, che appartiene all’ambito delle “Colline del Calore Irpino e dell’Ufita - caratterizzato da versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti ad uso prevalentemente agricolo” così definito dal PTCP di Avellino nella Carta delle Unità di Paesaggio, è un territorio dove coesistono elementi di rilevante interesse naturalistico (vallone San Pietro, collina della località Torano, ...) accanto ad una prevalente organizzazione del territorio votata all’agricoltura. Infatti Fontanarosa appartiene al sistema delle “Città delle Colline del Taurasi”, dove si producono vino di qualità certificati (*Taurasi DOCG – D.M. 11.03.93, e Irpinia DOC sottozona Campi Taurasini – DM 13.09.05 e DM 30.11.2011*) nonché olivi DOCG, ed è proprio questa la sua caratterizzazione, la sua identità: un centro agricolo di produzione di qualità da sviluppare e potenziare come prospettiva di evoluzione turistica enogastronomica del territorio stesso. Altro elemento caratterizzante sul quale Fontanarosa punta la sua identità fa riferimento alla morfologia litologica del proprio territorio, dal quale si ricava una pietra che da tempo viene lavorata da sapienti artigiani locali, identificando il nome del comune con la varietà stessa della pietra.

B.1.0.b – Obiettivi Generali

Alla luce di quanto definito per il Comune di Fontanarosa si delineano quelli che sono gli obiettivi generali da porre a base del PUC in itinere, tenuto conto delle caratteristiche ambientali-naturalistiche, delle vocazioni tendenziali del comune, e di quanto definito da tutto il quadro della programmazione sovraordinata (*PTR, PTCP, PAI...*). Di seguito si riportano gli OBIETTIVI GENERALI, una sorta di macroobiettivi all’interno dei quali esplicitare OBIETTIVI SPECIFICI per il Comune di Fontanarosa, cui corrispondano delle azioni ben precise, da valutare in sede di concertazioni pubbliche, per ottenere un quadro delle scelte che sia condiviso dalla collettività, nel rispetto delle norme e dei vincoli sovraordinati:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE RURALE;
	TUTELA DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE: INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA
	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO
	PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, IDROGEOLOGICO, IDRAULICO SPECIFICAMENTE NELLE AREE A RISCHIO ELEVATO
Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e il campo aperto	RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE URBANE ESISTENTI, MEDIANTE IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI CONSOLIDATI, LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DELLE AREE DI RECENTE EDIFICAZIONE
	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO URBANO ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI SPAZI PUBBLICI E SERVIZI COLLETTIVI
	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO, QUALI PALAZZI, CHIESE, MASSERIE ECC.
	INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO-PERIURBANO-MARGINALE-CAMPO APERTO
Sviluppo urbano e attività produttive	INDIVIDUAZIONE, RIORDINO E COMPLETAMENTO DELLE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE
	ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L'USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI
	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI LOCALI
	TURISMO NATURALISTICO, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI DI QUALITÀ
Miglioramento del sistema della mobilità	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE E SVILUPPO DELLA MOBILITÀ LEGGERA CICLABILE E PEDONALE "PERCORSI DELLA SALUTE"

Tali obiettivi generali che tendono a puntare su Fontanarosa, per un rilancio economico legato al turismo, alla produzione dei prodotti tipici e alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche, risultano coerenti anche con la programmazione sovraordinata, come si può osservare dal grafico successivo che riporta uno stralcio della tavola del PTCP – documento strategico - da cui si evince l'influenza su Fontanarosa, data la vicinanza alla direttrice Turistica Enogastronomica.



- Strada Appia ora S.S.303
- Strada Ferdinandea Irpina ora tratti S.S.88 - S.P.2 - S.P.27 - S.S.374
- Strada dei due Principati ora S.S.88
- Strada Regia di Puglia ora S.S.90
- Strada della Guardiola ora S.S.374
- Strada della Vallata di Lauro ora S.S.403
- Strada di Melfi ora tratti S.S.7Appia - S.S.425 - S.S.303
- Strada di Solofra per Serino ora tratti S.P.5 - S.P.224
- Strada comunale

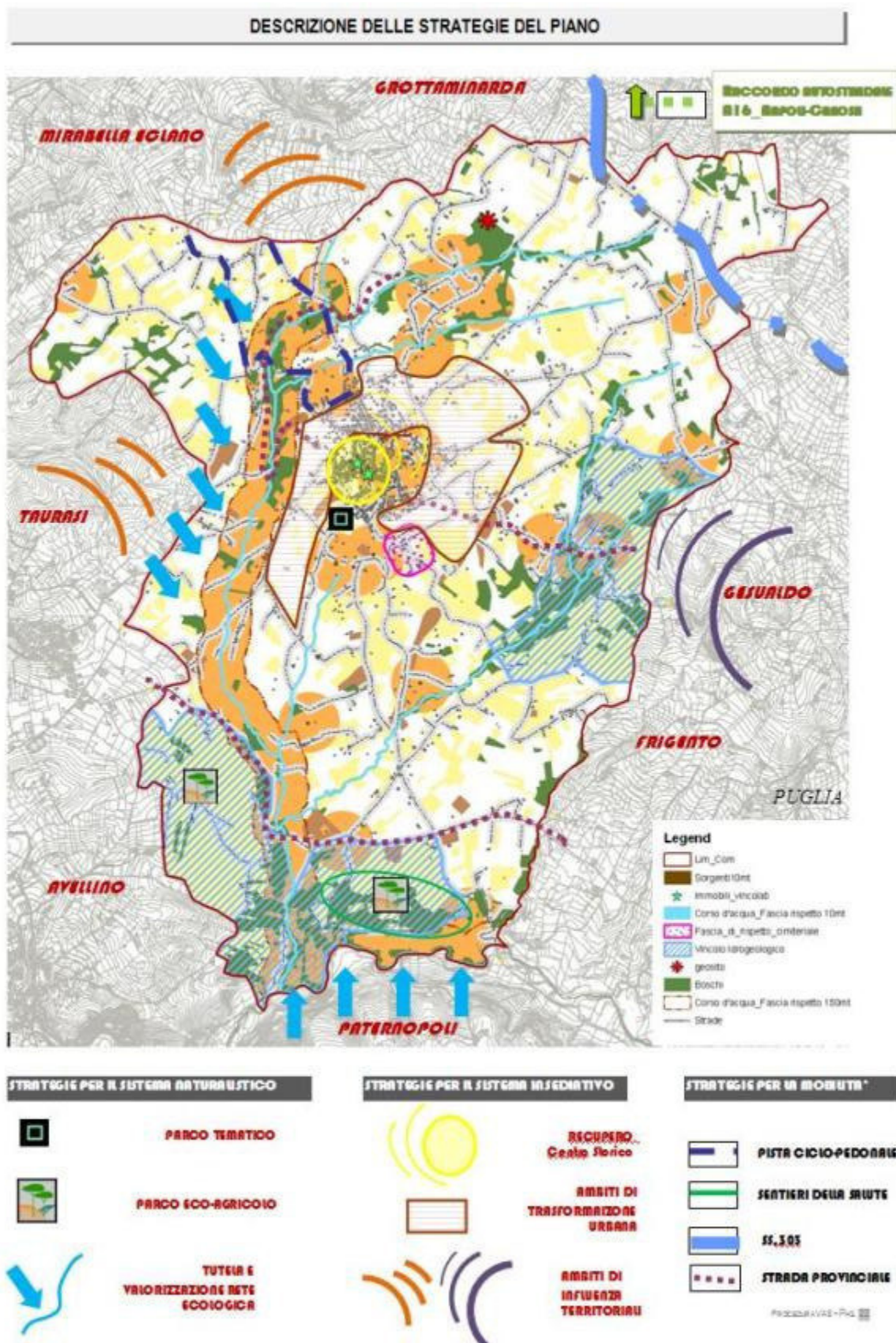
Principali itinerari di interesse turistico

- Direttrice del Turismo Culturale
- Direttrice del turismo e del paesaggio enogastronomico

Principali itinerari turistici proposti dai P.I.T.

- Regio tratturo Pescasseroli - Candela

B.1.0.c – Obiettivi e Azioni



Gli obiettivi strategici si concretizzano in una serie di azioni di intervento calati sulla realtà di Fontanarosa, come graficizzato nel masterplan che precede e come esplicitato nell'elencazione successiva:

1) - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale:

STRATEGIA PER IL SISTEMA NATURALISTICO

- ✓ salvaguardia delle risorse naturalistiche e forestali, dato la presenza di boschi;
- ✓ riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico, al fine di preservare ed elevare il grado di funzionalità idraulica, tutelare i valori paesaggistici e valorizzarne la fruizione naturalistica, anche attraverso la realizzazione di percorsi di mobilità leggera e realizzazione di aree attrezzate;
- ✓ controllo dei fattori di rischi ambientale, attraverso la mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- ✓ tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico produttivo, con particolare riferimento alle colture autoctone pregiate, quali vigneti e oliveti;
- ✓ valorizzazione delle emergenze naturalistiche: il sistema idrografico del torrente Fredane, e le presenze boschive;
- ✓ prevenzione del rischio sismico e del rischio idrogeologico specificamente nelle aree a rischio elevato;

2) - Razionalizzazione patrimonio esistente:

STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

- ✓ promozione e valorizzazione del centro storico come centro di cultura, turismo ed artigianato locale;
- ✓ riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante recupero degli insediamenti consolidati, e riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione;
- ✓ riorganizzazione dei centri urbani attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi;
- ✓ valorizzazione del patrimonio storico architettonico e/o archeologico, chiese, fontane, lavatoi storici e quant'altro sia testimonianza di un fare costruttivo tradizionale.
- ✓ Individuazione e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale con recupero di masserie storiche presenti sul territorio comunale;

3) - Sviluppo Urbano ed attività produttive:

STRATEGIA PER IL SISTEMA INSEDIATIVO e del CAMPO APERTO

- ✓ riordino, riqualificazione e completamento del tessuto e dell'intero ambito urbano
- ✓ integrazione del tessuto urbano-periurbano-marginale-campo aperto con ambiti plurifunzionali
- ✓ potenziamento turistico del territorio attraverso la realizzazione di parchi tematici a supporto del museo della civiltà e della pietra esistente – **TURISMO CULTURALE**
- ✓ sviluppo delle infrastrutture e delle aziende agricole, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso le filiere in atto, favorendo lo

sviluppo del settore e creando le premesse per lo sviluppo di attività di trasformazione del prodotto agricolo.

- ✓ valorizzazione delle produzioni tipiche e delle risorse eno-gastronomiche per l'incentivazione del turismo – **TURISMO ENOGASTRONOMICO**
- ✓ diffusione dell'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata – **TURISMO RURALE;**
- ✓ valorizzazione e promozione di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del turismo naturalistico favorendo la nascita di iniziative anche produttive del settore – **TURISMO NATURALISTICO;**
- ✓ verifica e implementazione della dotazione e qualità dei servizi;

4) - Migliorare il sistema della mobilità:

STRATEGIA PER IL SISTEMA della MOBILITA'

- ✓ adeguamento del sistema della mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale esistente e implementazione di un anello di percorrenza per decongestionare il centro storico;
- ✓ realizzazione di itinerari ciclo-pedonali e percorsi della salute lungo le principali emergenze naturalistiche, ripercorrendo gli antichi tratturelli.

Gli obiettivi strategici individuati costituiranno la base da cui partire per avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione.

Prevale, in altri termini, l'attenzione all'insediamento esistente attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo - produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Si è optato, quindi, **per strategie di sviluppo sostenibile, tra identità urbana e innovazione.**

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

Il nuovo strumento urbanistico comunale, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico - ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica “**di qualità**”.

B.1.0.d – Finalità

Considerati il patrimonio naturalistico - ambientale, nonché culturale, tenuto conto delle potenzialità turistico-ricettive del territorio, il nuovo strumento urbanistico mirerà ad una **gestione integrata** del territorio che sappia adeguatamente coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze delle popolazioni locali, affinché il patrimonio naturalistico - ambientale non sia semplicemente un vincolo ma, assieme al patrimonio storico-culturale, diventi una risorsa per la comunità locale. Il Piano, pertanto, mira **alla tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale**, quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto e importante riferimento per le generazioni attuali e future. La **tutela e la valorizzazione del centro storico** in continuità con gli interventi di valorizzazione della viabilità e degli invasi spaziali all'interno del tessuto urbano, pertanto, mira al recupero della materia storica originale per una migliore qualità urbana e una migliore qualità della vita dei cittadini e dei turisti. A tale scopo saranno attuati interventi volti alla **creazione di servizi ed attrezzature al servizio dei cittadini e dei turisti**, e di **piccole attività turistico-ricettive ed artigianali** che possano favorire la rivitalizzazione dell'insediamento, tuttavia, nel rispetto della materia storica originale e dell'identità dei luoghi. In tal senso, il PUC favorisce ad esempio lo sviluppo di *bed & breakfast* in una logica di albergo diffuso, nonché lo sviluppo di strutture ricettive a sostegno di attività culturali e folcloristiche - basti pensare al richiamo che ha il comune di Fontanarosa con le creazioni di grano che ogni anno in occasione della manifestazione attira un alto numero di presenze turistiche - volte ad integrare e potenziare l'attuale offerta turistica presente sul territorio. Accanto alla tutela del patrimonio storico-culturale, tra gli obiettivi di Piano vi è **la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale e paesaggistico**. In tal senso il nuovo strumento urbanistico definisce un'opportuna disciplina di tutela e valorizzazione per le aree di rilevanza naturalistico-ambientale, nonché specifiche norme d'uso e di trasformazione per quella parte del territorio maggiormente trasformata. Tali norme, in generale, miranno a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico-ambientale fermo restando la necessità di dare una risposta concreta alle esigenze economiche della comunità locale. Infatti, la diffusione di un **turismo naturalistico - ambientale** legato alla riscoperta del territorio ed in particolare, della sua identità (Vallata fiume Fredane, vallone san Pietro, colline...) e delle sue tradizioni costituisce una grande occasione di sviluppo per le comunità locali. Il turismo naturalistico-ambientale (piste ciclopedonali e sentieri della salute), nonché enogastronomico (legato alle produzioni di qualità) se non adeguatamente disciplinati, potrebbero avere sull'ambiente impatti tutt'altro che trascurabili, in contrasto con gli obiettivi di tutela che questa Amministrazione intende perseguire. La programmazione degli interventi, potrà avvenire anche mediante la definizione di programmi intercomunali e di project financing. (si pensi alla vicinanza con Taurasi

e le produzioni di qualità). Nell'ottica di uno sviluppo economico sostenibile, alimentato tanto dal turismo quanto dall'influenza alle città di Mirabella Eclano e Grottole, con la presenza dell'autostrada, risulterà di notevole importanza il restyling delle strade, che consentirà, al di là degli evidenti miglioramenti estetici, di riordino, di integrazione funzionale dei tessuti urbani ed extraurbani, di garantire la sicurezza di automobilisti, centauri e pedoni.

B.1.1 – TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO

B.1.1.1 – TRASFORMABILITÀ INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE

Alla scala di Documento Strategico del Piano Preliminare, il territorio comunale è stato distinto nei Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Attrezzature e Servizi, Strategie e Obiettivi del Sistema Insediativo, Sistema della Mobilità*. In particolare, il sistema delle **Strategie e degli Obiettivi** per il **Sistema Insediativo** è stato distinto in classi o macroambiti (*Ambito dell'urbano, Ambiti urbanizzabili e marginali, Campo aperto*), articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti, che portano in sé l'indicazione delle azioni poi sviluppate nelle disposizioni programmatiche del PUC.

L'*Ambito dell'urbano* comprende l'ambito di **valore storico ed il tessuto insediativo strutturato**, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

Gli *Ambiti urbanizzabili e marginali* comprendono quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo. Infine, il *Campo aperto* comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati, aree a di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre alle aree fragili per la mitigazione del rischio.

Il **Sistema della Mobilità**, invece è costituito dalla dotazione delle infrastrutture esistenti che all'interno dell'ambito provinciale ricoprono un ruolo di rilievo, e ossia la Strada Statale n°303 e 164 e le due provinciali che attraversano il territorio da est ad ovest collegandolo a Gesualdo e a Sant'Angelo All'Esca. Su tale struttura si innesta tutta la strategia di livello anche comunale per decongestionare e rendere raggiungibile tutta la fascia residenziale posta a corona del Centro storico, nonché i percorsi per la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio da quelle naturalistiche-paesaggistiche, a quelle culturali e produttive.

B.1.2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO**B.1.2.1 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI**

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione. Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

B.1.2.1 a – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione. La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

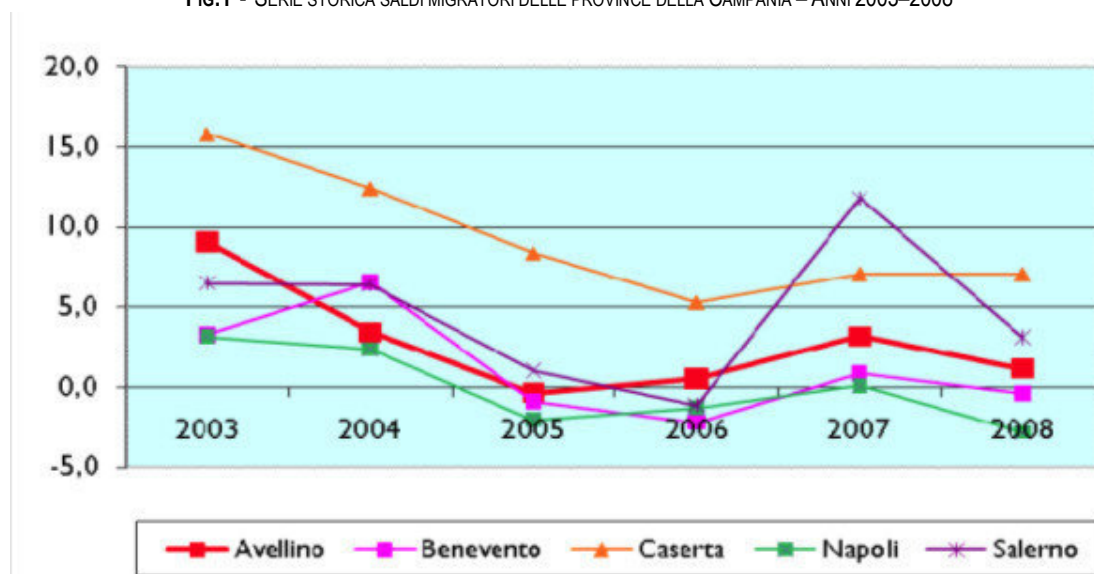
TAB.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA E REGIONE (tratta dal Rapporto Avellino 2010 - CCIAA)

Territorio	Crescita naturale	Saldo migratorio	Crescita totale
Avellino	-1,2	2,4	1,2
Benevento	-2,0	1,6	-0,4
Caserta	2,9	4,2	7,1
Napoli	3,1	-5,9	-2,8
Salerno	0,0	3,1	3,1
CAMPANIA	1,9	-1,7	0,3
ITALIA	-0,1	7,3	7,1

Fonte: Istat

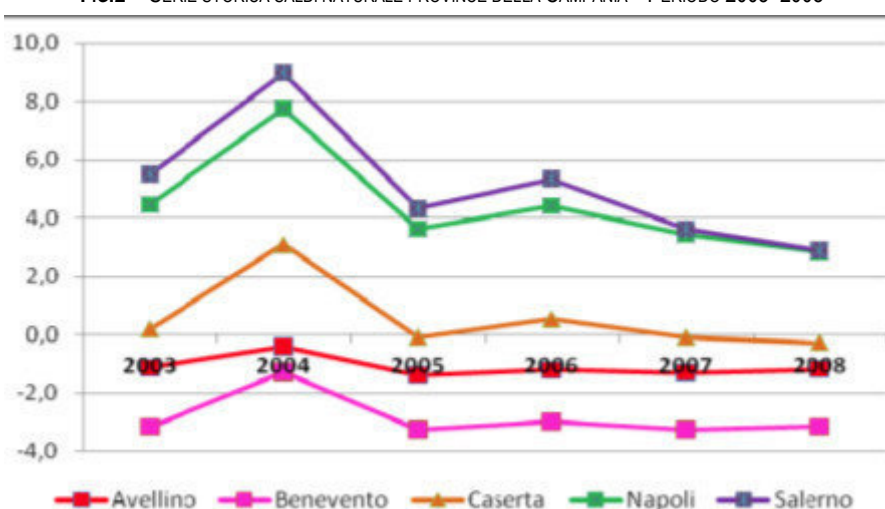
Andando a valutare i dati, si evince che i territori di Avellino, Caserta e Salerno registrano un aumento della popolazione. Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali. Dall'analisi del **saldo migratorio** (cfr. Fig.1) nel periodo 2003-2008 si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che dalla provincia di Napoli, verosimilmente per la minore vivibilità dell'area, molti sono coloro che decidono di vivere in altri luoghi.

Fig.1 - SERIE STORICA SALDI MIGRATORI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA – ANNI 2003-2008



Valutando l'andamento del **saldo naturale** (cfr. Fig.2) nello stesso periodo emerge una situazione davvero singolare registrata nelle diverse province campane: da una parte Avellino e Benevento si distinguono per un saldo di natalità sempre negativo, dall'altra Napoli e Salerno hanno saldi sempre positivi, mentre Caserta vede negli ultimi due anni dati in discesa.

Fig.2 - SERIE STORICA SALDI NATURALE PROVINCE DELLA CAMPANIA – PERIODO 2003-2008



Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,5% per i maschi e 51,5% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Fig.3 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ - GENERE PER PROVINCIA, PERCENTUALI – ANNO 2008

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	14,1	66,2	19,7	48,9	51,1	100,0
Benevento	14,1	65,0	20,8	48,5	51,5	100,0
Caserta	17,3	68,0	14,8	48,7	51,3	100,0
Napoli	17,8	67,8	14,4	48,4	51,6	100,0
Salerno	15,1	67,0	17,9	48,6	51,4	100,0
CAMPANIA	16,7	67,4	15,9	48,5	51,5	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	48,6	51,4	100,0

Fonte: Istat

B.1.2.1 b – Andamento demografico nel Comune

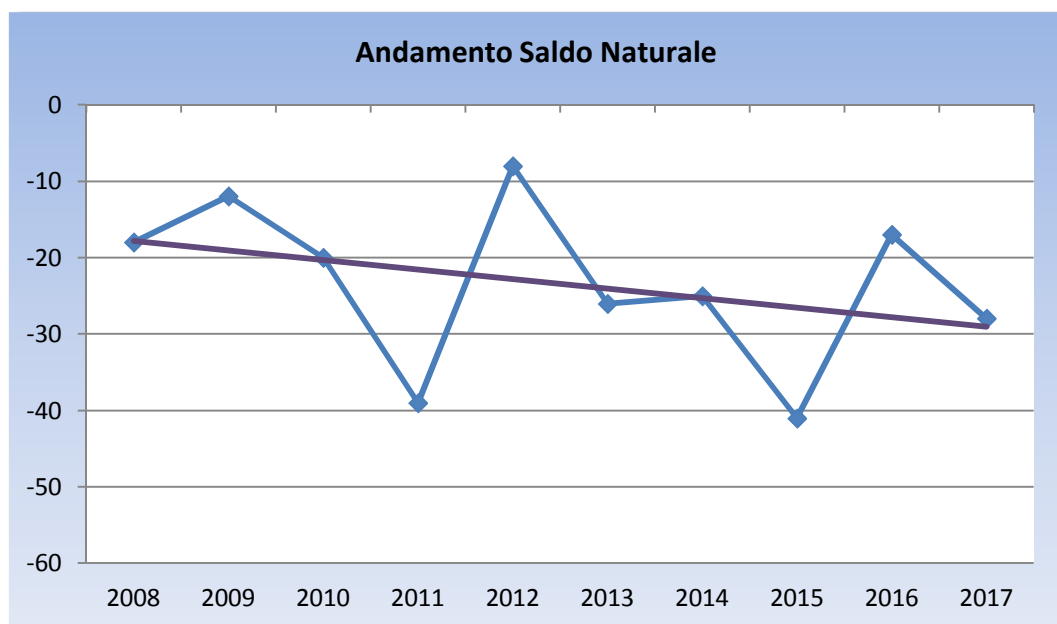
Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati DEMO Istat)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2008	28	46	-18	58	58	0	1274	3368
2009	29	41	-12	51	70	-19	1280	3337
2010	15	35	-20	64	52	+12	1285	3329
2011 *	14	53	-39	65	57	+8	1278	3286
2012	24	32	-8	81	80	+1	1264	3279
2013	18	44	-26	64	72	-8	1262	3245
2014	17	42	-25	82	85	-3	1262	3217
2015	16	57	-41	63	69	-6	1265	3170
2016	18	35	-17	55	72	-17	1254	3136
2017	13	41	-28	67	66	+1	1528	3109

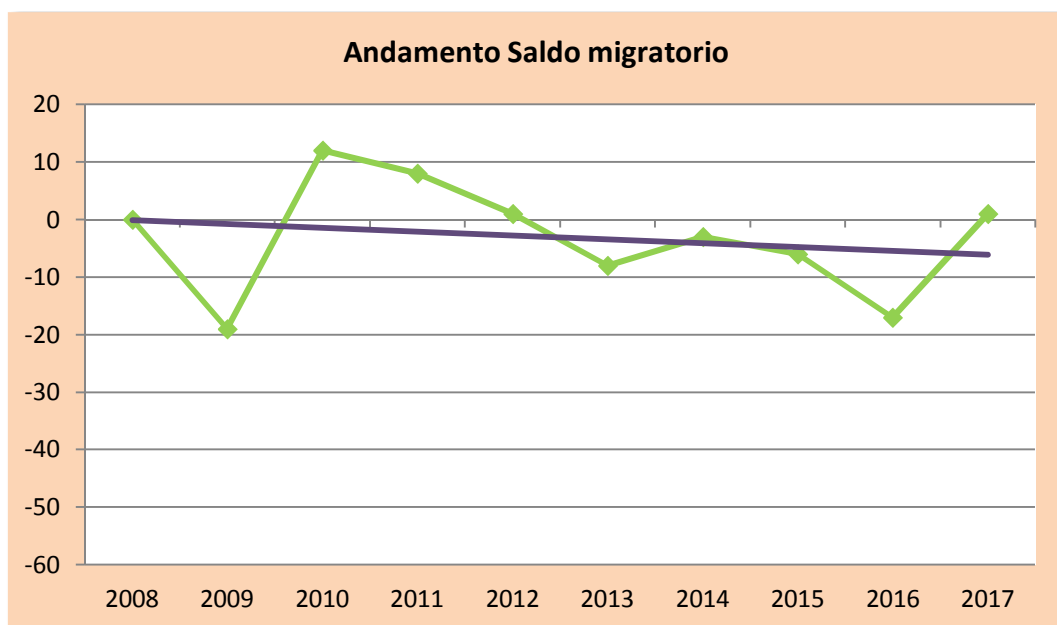
* dati riallineati alle risultanze del Censimento 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento decrescente (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una tendenza, seppur decrescente, con salti meno evidenti (cfr. Grafico 2).

GRAFICO 2 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE

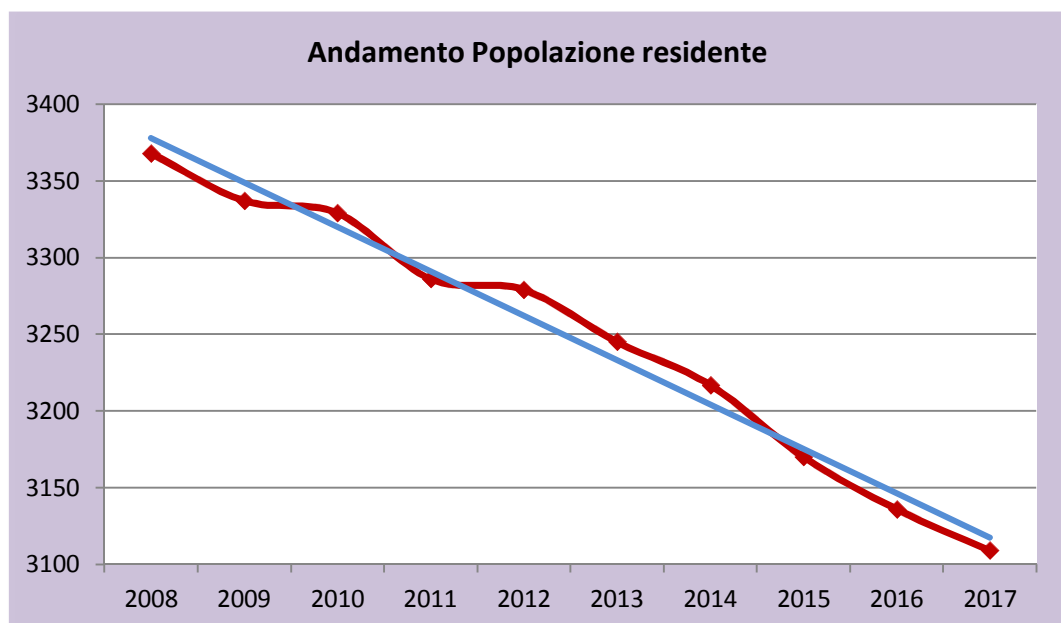
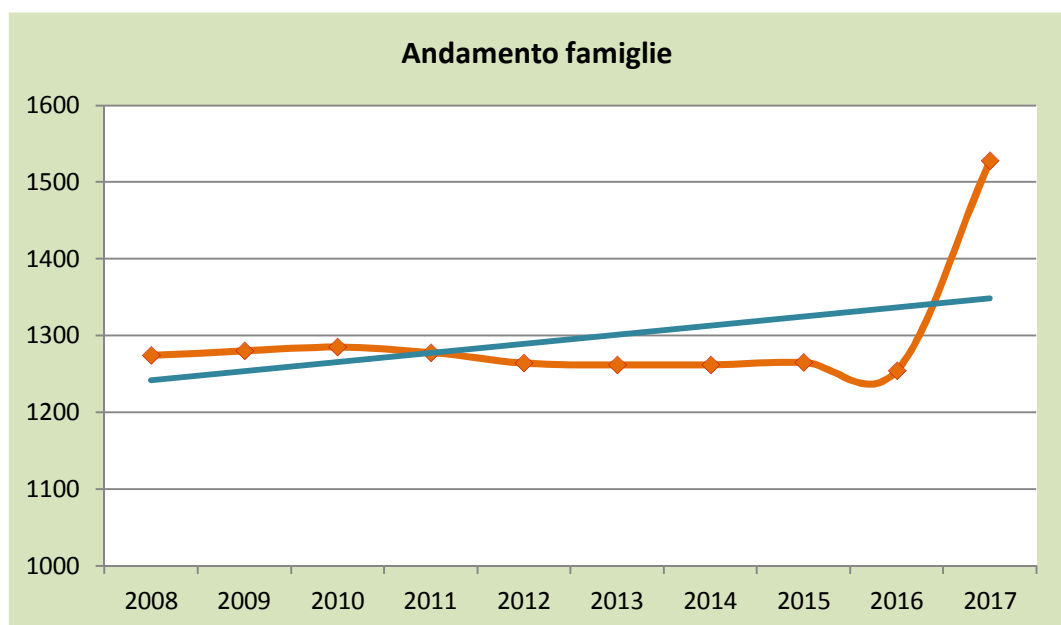


GRAFICO 4 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – FAMIGLIE



A fronte di una franca diminuzione della popolazione residente, si verifica un andamento pressoché costante del numero di famiglie (cfr. Grafico 4), in ragione del fatto che è cambiata la struttura sociale e le famiglie sono sempre meno numerose.

B.1.2.2 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del **2011**. La popolazione è allocata per circa il 61% in centro abitato e per il 39% distribuita in “case sparse”.

TAB.1 - ABITAZIONI, POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Abitazioni	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
FONTANAROSA	1686	3301	1585	1243
CENTRI ABITATI	1003	2008	946	763
CASE SPARSE	686	1293	639	480

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE

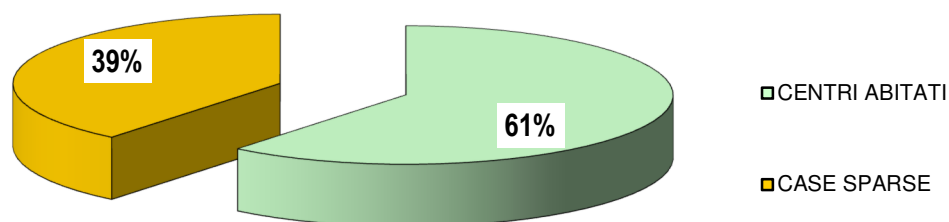


GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)

B.1.2.3 – ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

A Fontanarosa il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a **1.243**

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
Fontanarosa	2,63	72,06 %	4,26 %
Totale provincia di Avellino	2,58	68,87 %	4,39 %

In particolare, si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per Fontanarosa è leggermente superiore a quello provinciale, così come accade per la percentuale di coppie con figli; invece quando si considera la percentuale di coppie non coniugate, il dato è leggermente inferiore a quello provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

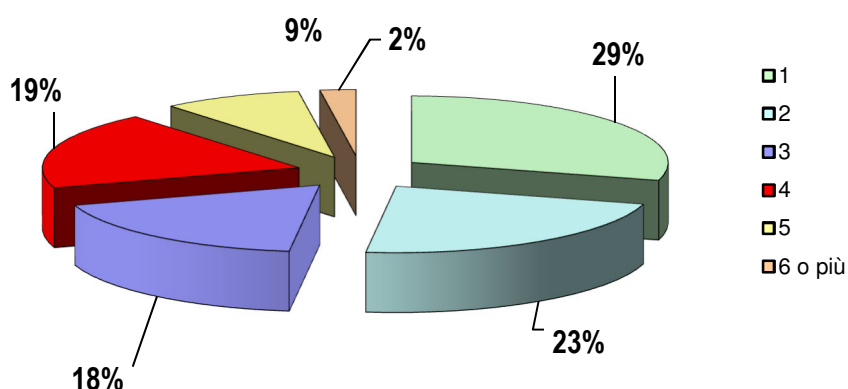
<i>n. componenti</i>	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
componenti	365	560	678	940	545	175	3.263
Famiglie	365	280	226	235	109	28	1.243

TAB. 3 - % DI FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
% Famiglie	29%	23%	18%	19%	9%	2%	100,00 %

GRAFICO 1 - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI

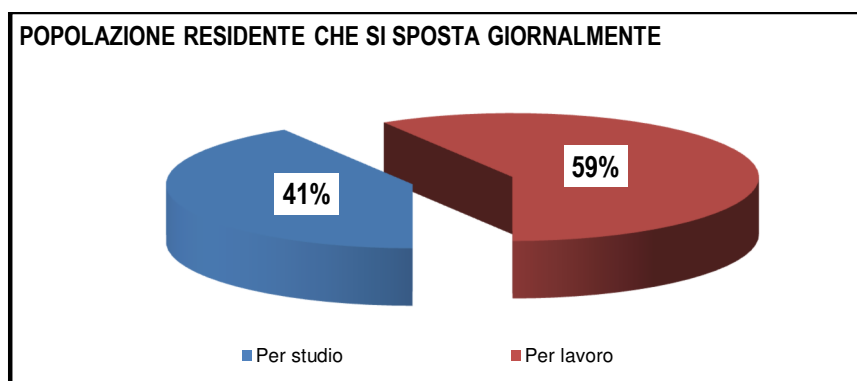
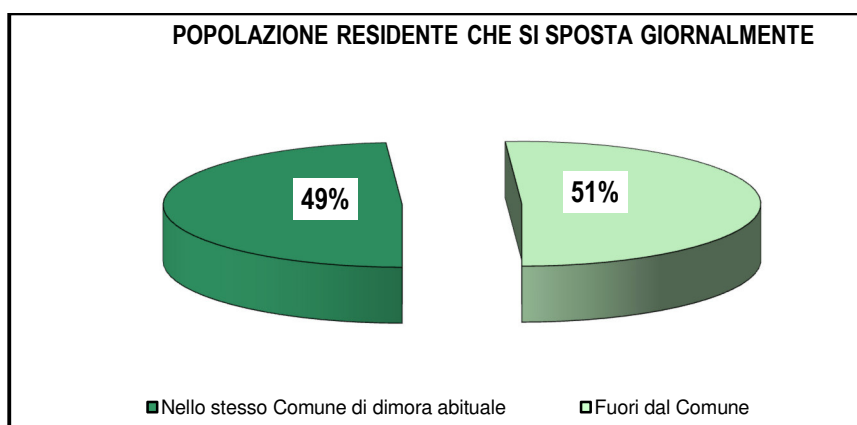


Nel complesso, le famiglie composte da uno a tre individui rappresentano il 70% del totale. I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente. Da quanto riportato nei grafici seguenti si evince che circa la metà della popolazione che si sposta giornalmente ha come destinazione il comune di dimora abituale (**49%**) e l'altra metà si sposta fuori (**51%**).

TAB.4 - POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE E MOTIVO DELLO SPOSTAMENTO (ISTAT 2011)

LUOGO DI DESTINAZIONE	MOTIVO DELLO SPOSTAMENTO		
	studio	lavoro	totale
Nello stesso comune di dimora abituale	300	302	602
Fuori del comune di dimora abituale	208	421	629
TOTALE	508	723	1 231

GRAFICO 2-3 POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE (ISTAT 2011)



B.1.3 – RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**B.1.3.1 – STRATEGIE DEL PTR E DEL PTCP**

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di Piano è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13 del 13.01.2008 e di quanto disciplinato dal PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014.

B.1.3.2 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. n.13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

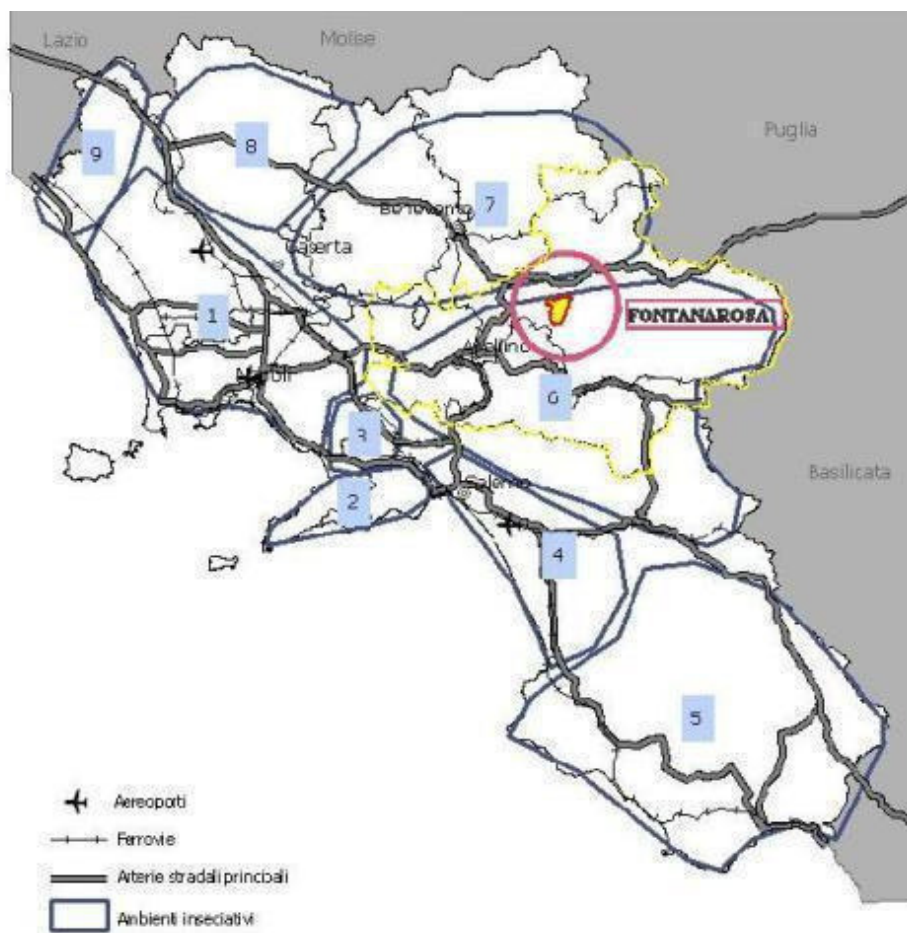
Il **Comune di Fontanarosa** rientra nell'Ambiente Insediativo **n.6 – Avellinese** ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante naturalistica **"A12 Terminio - Cervialto"** comprendente i comuni di Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

Il PTR ha definito per l'ambiente insediativo Avellinese dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

In particolare, il PTR evidenzia l'obiettivo generale volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica *di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento*, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Sotto il profilo economico, quindi, la valorizzazione ed il potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. Anche la pianificazione a livello provinciale (PTCP di Avellino) ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio Irpino, anche nel quadro del riequilibrio territoriale della Regione Campania, perseguito nell'integrazione tra

mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti, delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione. In tal senso, la considerevole vocazione *artigianale-produttiva* dell'ambito territoriale, assieme al notevole patrimonio *storico-artistico ed ambientale*, può diventare un'ulteriore ed importante occasione di sviluppo per l'intero territorio, purché adeguatamente disciplinata nel rispetto del contesto insediativo e naturalistico-ambientale.



Le classificazioni del PTR si fondano sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei quadri ambientali, delle trame insediative, e delle dinamiche socio-economiche in atto ha permesso di rilevare realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia.

La realtà territoriale di tale ambiente insediativo ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio specie in conseguenza dei terremoti del 1980, ma anche per effetto della ricostruzione post-sisma e

dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse opere infrastrutturali. I problemi principali dell'ambiente insediativo sono inoltre legati al riassetto idrogeologico, e più in generale alla difesa e salvaguardia dell'ambiente.

Sotto il profilo economico, un primo ordine di problemi è legato alla valorizzazione e al potenziamento delle colture tipiche, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con la qualità naturalistica, ambientale, storico-culturale dei siti presenti in tali ambiti insediativi.

In riferimento al **sistema insediativo** infrastrutturale i problemi sono legati:

- ✓ alla scarsa offerta dei trasporti pubblici collettivi
- ✓ alla insufficiente presenza di viabilità trasversale interna
- ✓ alla scarsa integrazione fra i centri
- ✓ alla carenza di servizi e attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Tale ambiente insediativo è interessato da numerosi strumenti di programmazione rivolti a promuovere lo sviluppo locale, in particolare i Patti Territoriali tra cui il **Patto Territoriale Baronia** (*infrastrutture , attività produttive private*), **Patto Territoriale Baronia agricoltura** (*infrastrutture , attività produttive private*), **Patto Territoriale Baronia Turismo** (*infrastrutture , valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, attività produttive private*) e i **Contratti d'Area**, nonché sono stati avviati 9 PIT (*tra cui l'itinerario culturale Alto Clanio e Regio Tratturo e quelli che riguardano il settore turistico e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale come per esempio la Filiera termale di Villamaina e la Filiera enogastronomica*). I lineamenti strategici di fondo si pongono come obiettivo generale la creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni che punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso azioni di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali con un processo di integrazione socio economica, puntando pertanto soprattutto a riequilibrare e rafforzare le reti pubbliche di collegamento interno.

Le scelte programmatiche, facendo riferimento ad una visione guida per il futuro, si possono ricondurre a cinque assi principali:

- *Promozione di una organizzazione unitaria della "Città Baianese", la "Città di Lauro", quella "Caudina", "dell'Ufita", "dell'Imo" come nodi di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;*
- *Distribuzione delle funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, con una politica che tende a organizzare un sistema urbano multicentrico;*
- *Incentivazione e sostegno per la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;*
- *Articolazione dell'offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi e del patrimonio storico-ambientale*
- *il miglioramento dell'accessibilità interna dell'area*

Il PTR punta per tale ambito fortemente **all'integrazione tra le aree**, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

Il Piano Territoriale Regionale fornisce nel 3° Quadro Territoriale di Riferimento un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse, seguendo il processo di *autoriconoscimento delle identità locali e autorganizzazione nello sviluppo*. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo ma di orientamento per la formulazione delle strategie in coerenza con il carattere del PTR, ossia una trama sulla quale innescare processi di co-pianificazione.

Con riferimento al **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS)** in cui viene ricompreso il comune di **Fontanarosa** ("**A12 – Terminio-Cervialto**" a **dominante naturalistica**), va considerato che per quanto riguarda l'**andamento demografico** i sistemi a dominante naturalistica registrano nel loro complesso un incremento della **popolazione** pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario. In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.



Per quel che riguarda il **patrimonio edilizio**, in generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano una diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, che seppure contenuta, corrisponde ad un'incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. Per quanto riguarda le **attività produttive (industria, commercio e servizi)**, nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22), l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari, a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). **Settore Industriale:** Decremento sia delle U.L. (-8,82%) sia degli addetti (-0,49%). In generale tutti i sistemi confermano la tendenza al decremento delle U.L. nel settore con un decremento sostanziale del numero degli addetti.

Settore Commerciale: Decremento delle U.L. (-1,29%) mentre si osserva un incremento degli addetti (+6,17%). **Settore Servizi-istituzioni:** Notevole incremento sia delle U.L. (+22,46%) sia degli addetti (+50,77%). Tutti i sistemi appartenenti ai sistemi suddetti registrano un notevole incremento sia delle U.L. sia degli addetti nel settore, ad eccezione del sistema A1 – Alburni. Per quanto riguarda le **attività produttive nel settore agricolo**, il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

L'assetto della programmazione strategica contenuta nel P.T.R. si incentra sulla individuazione di ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi. I progetti Integrati consentono di rispondere efficacemente ai principi posti alla base delle nuove politiche comunitarie e nazionali di sviluppo: sussidiarietà, concertazione, integrazione degli interventi, concentrazione delle risorse finanziarie, sostenibilità ambientale, pari opportunità. Si intende in tal modo generare opportunità di crescita economica e sociale e di miglioramento della qualità della vita in ambiti spesso rimasti ai margini delle politiche di sviluppo regionale, quali quelli dei comuni appenninici. Il territorio, si contraddistingue per le produzioni pregiate: **filiera vitivinicola** Marchio DOCG Taurasi e Marchio DOC Fiano di Avellino, **filiera zootecnica-lattiero-casearia** Marchio DOP Caciocavallo Silano, per queste filiere il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- *Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore*

- *Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell'associazionismo produttivo*
- *Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità*
- *Investimenti per formazione di competenze professionali*
- *Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione*
- *Valorizzazione delle produzioni e promozione sui mercati locali ed extra regionali.*

L'accessibilità del STS A12 – Terminio - Cervilato si estende nella provincia di Avellino dai comuni di Mirabella Eclano, Venticano, Pietradefusi e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud. Il territorio è attraversato dalla **SS90 delle Puglie**, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si snoda nella **SS7 Appia** che punta verso nord e nella **SP 234** che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud l'ambito STS è attraversato dalla **SS400** di Castelvetero che mette in comunicazione dal confine ovest verso quello est. Parallelamente alla SS400, più a sud, si sviluppa il tracciato della SS7 Appia.

Le due strade sono collegate tra loro dalla **SS164 delle Croci di Acerno** che attraversa il Sistema Territoriale da nord a sud sino ad immettersi sulla **SS303 del Formicolo**, nel comune di Mirabella, che a sua volta dopo 2 Km si ricongiunge alla SS90.

L'Autostrada **A16 Napoli- Avellino – Canosa**, lambisce il confine nord dell'STS e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'Autostrada A16.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino –Rocchetta –Sant'Antonio – Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione, Montemiletto, Taurasi, Luogosano, Paternopoli, Castelvetero, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoi Irpino e Nusco.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano. Le invarianti progettuali per il sistema stradale che potrebbero interessare maggiormente il comune di Fontanarosa per la sua vicinanza, sono l'ampliamento del tratto Taurasi-Mirabella, la realizzazione del collegamento tra la SS164 e l'innesto SS303 e SS136, la realizzazione del collegamento tra SS303 e SS90.

Il PTR ha individuato quali **indirizzi strategici** per uno sviluppo sostenibile del territorio caratterizzato dalle suddette dinamiche evolutive e dalle invarianti naturalistiche presenti, considerando tali indirizzi come scelte strategiche da **consolidare** e rafforzare:

- ***difesa della biodiversità (b.1);***
- ***valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);***
- ***difesa dal rischio sismico (c.2);***
- ***attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);***
- ***attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b);***

- *interconnessione – accessibilità attuale (a.1);*
- *interconnessioni –programmi (a.2)*
- *valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);*
- *rischio idrogeologico (c.3);*
- *Attività produttive per lo sviluppo industriale (e.1)*
- *Attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3)*

ed in forma meno rilevante:

- *recupero aree dismesse (b.5);*
- *rischio attività estrattive (c.6);*

In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.

In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...)

poste a base anche del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** della Regione Campania.

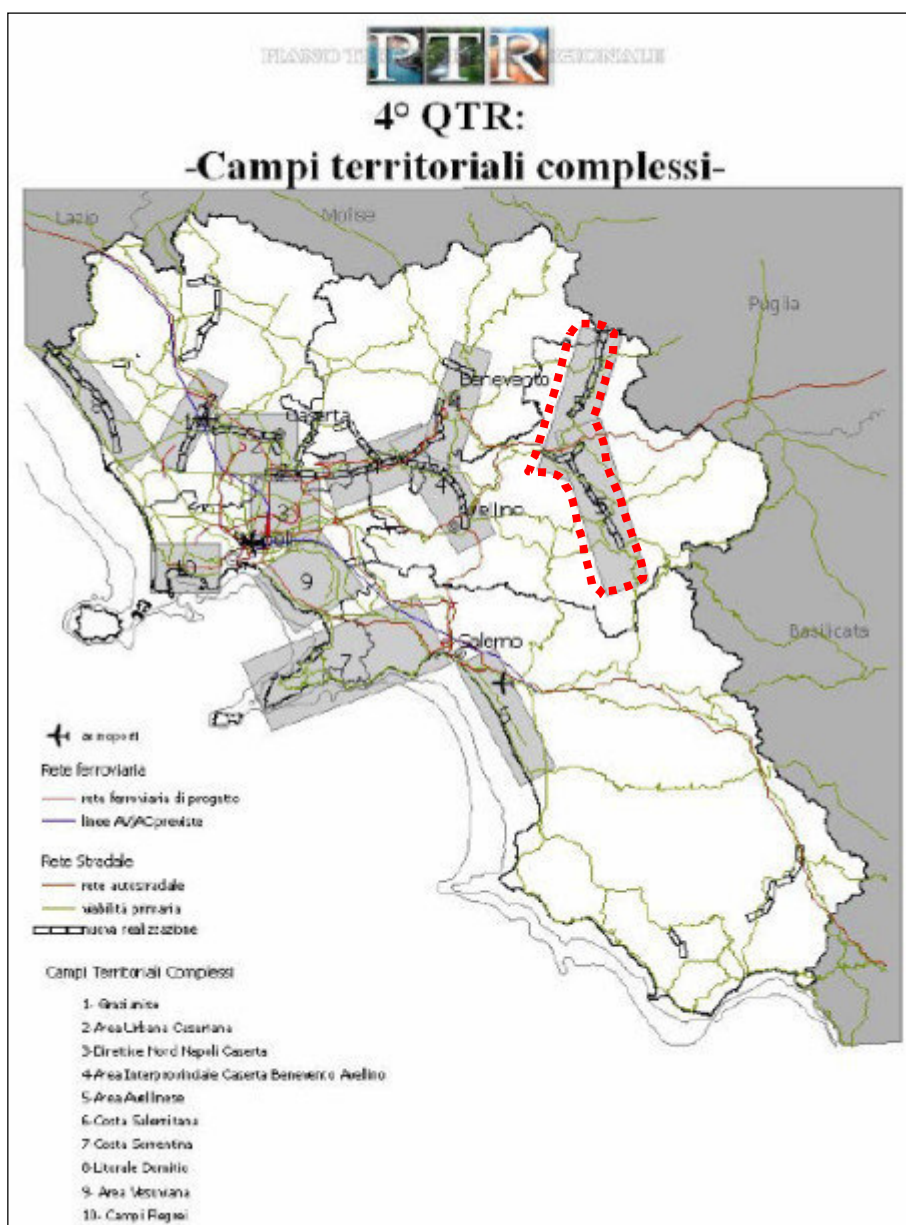
Infine, con riferimento al 4° Quadro Territoriale di Riferimento del PTR, l'ambito territoriale di riferimento così definito rientra **Campo Territoriale Complesso "Area Avellinese"**.

I campi territoriali complessi (CTC), in generale, individuano ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

Infatti i campi territoriali complessi possono essere definiti come "punti caldi" del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti con provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.):

- a. interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;

- b. opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- c. politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.



I campi territoriali complessi sono da intendersi **come ambiti territoriali aperti**, non circoscritti in maniera definita e non perimetrabili secondo confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto risulta difficile valutare gli effetti e le ricadute sul territorio – dal punto di vista urbanistico e paesistico, e dunque economico e sociale – delle trasformazioni prese in considerazione. Tali ambiti non hanno forma chiusa poiché la presenza di uno o più interventi di trasformazione, spesso tra loro interagenti – soprattutto per ciò che riguarda le dotazioni infrastrutturali – determinano effetti a catena sulle componenti della struttura

territoriale regionale, e di conseguenza inevitabili inferenze con gli altri Quadri Territoriali di Riferimento del PTR.

Inoltre, i campi sono posti dal PTR in rilievo come aree “**critiche**” nei processi di pianificazione, e sono evidenziate per essere prese in considerazione dalle Amministrazioni come “ambiti di attenzione” in cui privilegiare le attività di controllo degli impatti e di valutazione degli effetti dispiegati dai diversi interventi affinché essi possano essere mitigati o potenziati, in consonanza con le scelte di pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale e comunale).

Il Campo Territoriale Complesso n. 5 Area Avellinese si sviluppa nel versante nord-orientale della regione e attraversa le province di Avellino e Benevento. Il campo è attraversato dalla A16 Napoli-Avellino-Canosa, dalla SS90 delle Puglie e dalla SS303 del Formicolo., è lambito a nord dalla linea ferroviaria Benevento-Foggia e a sud dalla linea Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia. A livello locale l'intervento programmato di realizzare l'**asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino – Faeto – Foggia**, fornisce ai territori interni della regione un collegamento di buone caratteristiche infrastrutturali con la rete dei trasporti di carattere nazionale. A livello regionale, si tratta di un asse stradale di collegamento con la Puglia lungo una direttrice che potrà diventare un percorso alternativo rispetto ad itinerari soggetti a congestione della circolazione. La creazione di questo asse a valenza inter – regionale consente di immaginare nuove ipotesi di localizzazione produttive e di sviluppo industriale, prosegue l'arteria Contursi-Lioni già realizzata ed in esercizio. **Il percorso di progetto si sviluppa da Lioni verso sant'Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda**, dove si integra con alcuni interventi sulla rete stradale principale (in particolare la variante SS90 di Grottaminarda), e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto. Questo asse risulta un efficace supporto infrastrutturale alle aree di sviluppo industriale degli agglomerati del Consorzio ASI ex art.32 della zona del “cratere” realizzate in epoca successiva al terremoto dell'Irpinia, e consente di prevedere eventuali espansioni e adeguamenti del sistema produttivo nei comuni che da Ariano si succedono verso nord. Poiché l'asse previsto intercetta un territorio dall'alto valore paesistico, dovranno prevedersi interventi di mitigazione degli impatti attraverso un tracciato che consente attraversamenti, fasce di rispetto trattate con filari di alberi e schermature vegetali, che annullino gli effetti negativi e costituiscano elementi di qualificazione paesistica.

Il complesso delle previsioni strategiche e infrastrutturali contenute nel PTR sarà la struttura posta a base dell'impostazione progettuale del PUC di Fontanarosa, al fine di conseguire la necessaria coerenza con esso.

B.1.3.1.a - LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- ✓ costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- ✓ definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- ✓ rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Fontanarosa** le Linee guida per il paesaggio individuano:

a) *l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Colline dell'Ufita":*

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

b) *l'inclusione nel sistema del territorio rurale ed aperto "21) Colline del Calore Irpino e dell'Ufita":*

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

c) *la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie collinari, accanto a aree agricole e mosaici agroforestali collinari;*

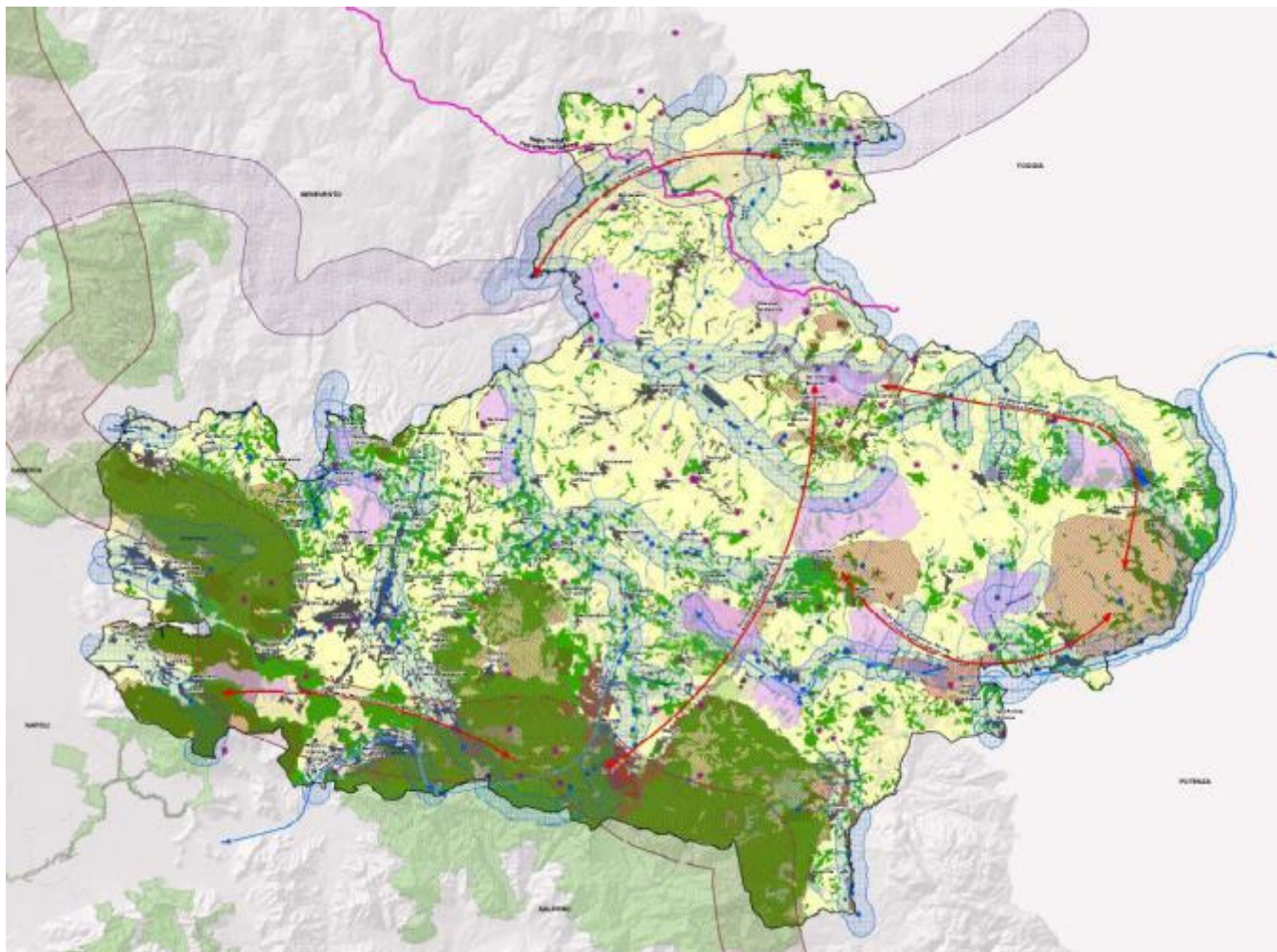
d) *la presenza di strutture storico-archeologiche del paesaggio, quali la viabilità storica attualmente costituita dalle strade statali n.90 e n.91:*

vanno garantite la leggibilità e la fruibilità dei tracciati viari, con particolare cura nei punti di contatto materiale o visivo tra questi e le aree archeologiche, i centri storici e i beni puntuali.

B.1.3.3 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P)

Con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014 - avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014 - l'Amministrazione Provinciale di Avellino approvava il PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Di seguito si riassumono i principali indirizzi fondativi del PTCP. Per l'inquadramento territoriale del Comune nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di

interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridoi regionali da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

*PTCP Schema degli elementi della **Rete Ecologica Provinciale***

Indicazioni strutturali e strategiche

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo del seguenti indicazioni:

- Corridoio Appenninico Principale
- Corridoi Regionali
- Direttrici polifunzionali REP
- Aree Nucleo della REP

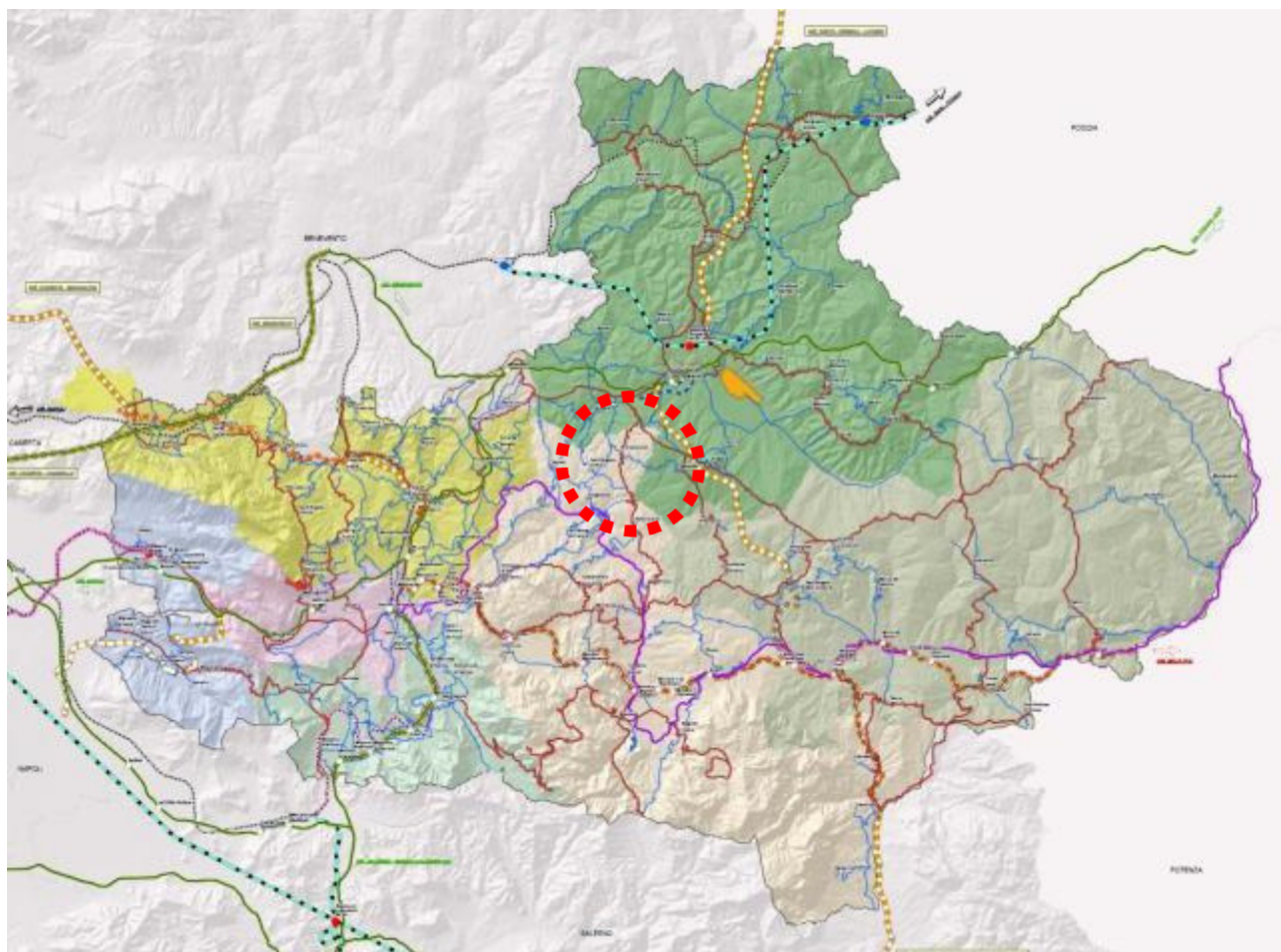
Sotto il profilo **strutturale**:

- Elementi lineari di interesse ecologico
- Geositi
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico

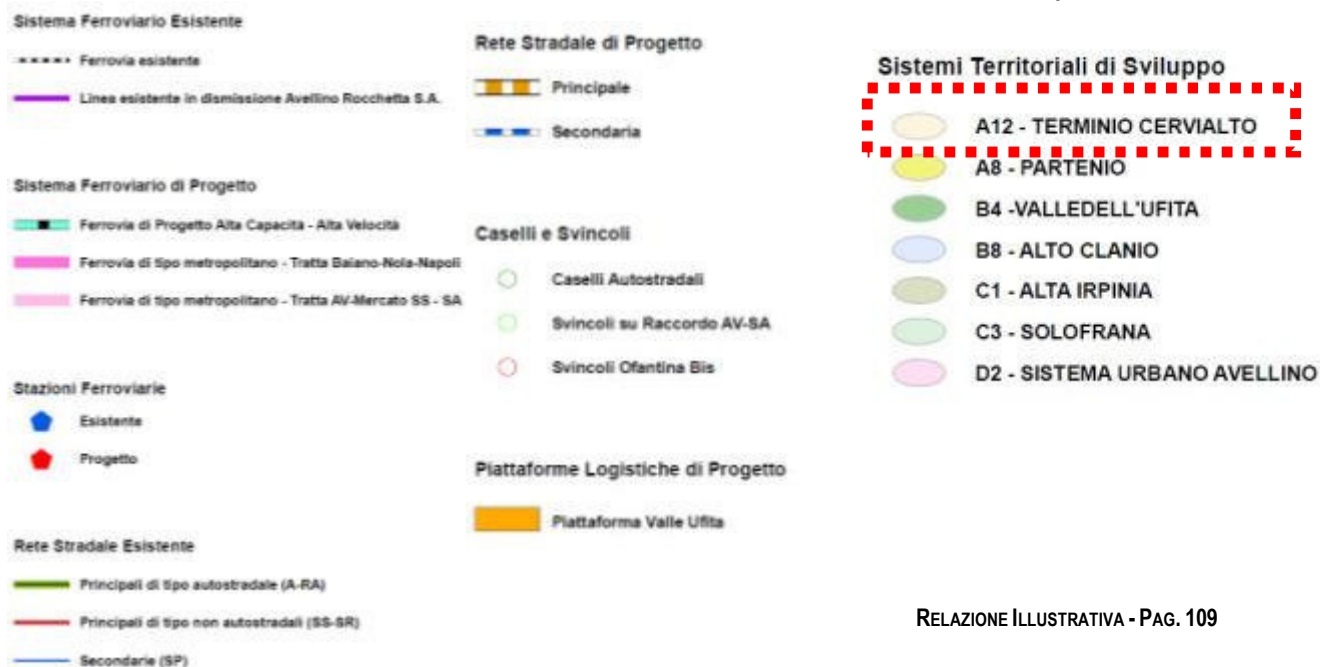
Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

In particolare per l'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **A12 a dominante naturalistica**, di cui fa parte il Comune di **Fontanarosa** si favorisce il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Promozione di un “ruolo multifunzionale” di parchi e riserve naturali
- Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- Collegamento funzionale (Rete Ecologica) delle Aree Protette tra di loro e con il territorio circostante (concetto di soglia-presidio)
- Eliminazione dei fattori di frammentazione ecosistemica e paesaggistica attraverso corridoi di connessione biologica

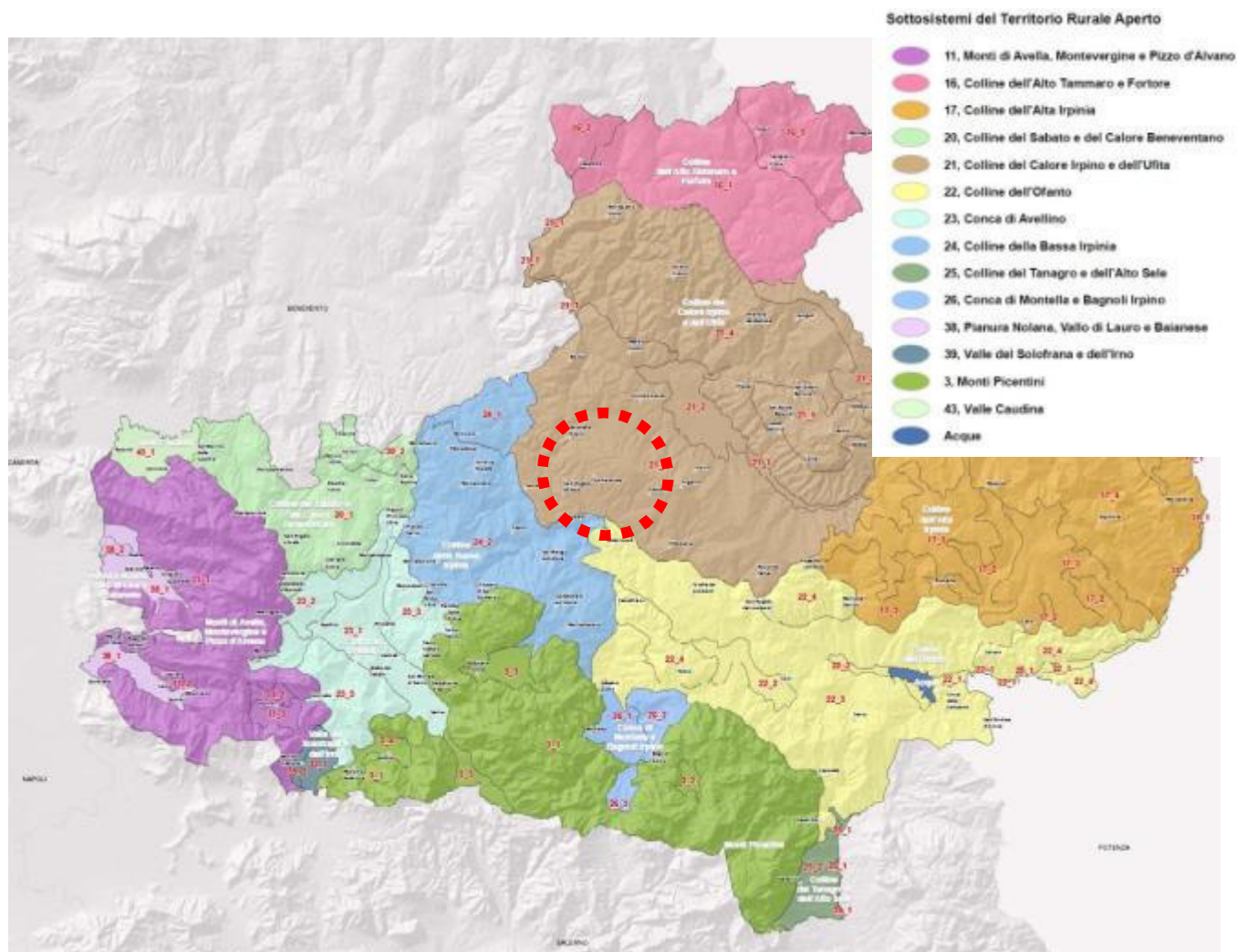


PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2_ **La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale**



La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le unità di paesaggio della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio

Il Comune di **Fontanarosa** fa parte dell'**Unità di Paesaggio 21_3**: Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti ad uso prevalentemente agricolo

Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	U.C.	Unità di paesaggio						COP (%)
				Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	caratteri Fisiografici e geologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)	Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)		
Aree collinari	Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	20 - Colline del Sabato e del Calore Beneventano	20_1	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei (Partenio). Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Partenio	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 600 m. s.l.m.,	Uso del suolo agricolo 57% (sistemi colturali e particellari complessi 23% frutteti frutti minori e noccioli 16%), Boschi di latifoglie 34%.	3,57	
			20_2	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei (Partenio). Superfici con pendenza da rilevante a scoscesa. Superfici prevalentemente coperte da boschi di latifoglie, secondariamente uso del suolo agricolo.	Partenio	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici con pendenza da rilevante a scoscesa, poste tra 200 e 800 m. s.l.m.,	Superfici prevalent. coperte da boschi di latifoglie (64%).Uso del suolo agricolo 30% (sistemi colturali e particellari complessi 19%)	0,63	
		21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita	21_1	Fondovalle del Fiume Ufita. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Fondovalle del Fiume Ufita	Fondovalle e terrazzi con depositi fluviali	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 300 e 500 m. s.l.m.,	Uso del suolo prevalente agricolo 72% (seminativi: 38%, colture industriali 24%). Superfici naturali e seminaturali 26% (prev. Cespuglieti ed arbusteti)	0,29	
			21_2	Fondovalle e terrazzi antichi del Fiume Ufita. Uso del suolo prevalente agricolo.	Fondovalle e terrazzi del Fiume Ufita	Fondovalle e terrazzi antichi con depositi fluviali e fluvio-lacustri	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 200 e 400 m. s.l.m.,	Uso del suolo prevalente agricolo 84% (seminativi: 48% colture industriali 12% ortive 11% prati e pascoli 11%). Sup. naturali e seminaturali 10%	0,98	

PTCP – Quadro delle reti e dei paesaggi – Unità di Paesaggio

Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	U.C.	Unità di paesaggio					COP (%)
				Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	caratteri fisiografici e geologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)	Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)	
Aree collinari	Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita	21_3	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline del Calore Irpino e dell'Ufita) Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo.	Colline del Calore Irpino e dell'Ufita	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 200 e 800 m. s.l.m.,	Uso del suolo prevalente agricolo 86% (seminativi: 41%, sistemi colturali e particellari complessi 24%).	9,77
			21_4	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline dell'Ufita) Superfici con pendenza da rilevante molto forte. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Colline dell'Ufita	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici con pendenza da rilevante molto forte, poste tra 300 e 800 m. s.l.m.,	Uso del suolo prevalente agricolo 80% (seminativi: 43%, sistemi colturali e particellari complessi 18%, oliveti 13%). Superfici naturali e seminaturali 15%.	8,8
			21_5	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei. (Colline dell'Ufita) Superfici con pendenza da rilevante molto forte. Aree agricole con forte presenza di aree naturali.	Colline dell'Ufita	Versanti dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici con pendenza da rilevante molto forte, poste tra 600 e 1000 m. s.l.m.,	Uso del suolo agricolo 48% (sistemi colturali e particellari complessi 25%, seminativi: 19%). Superfici naturali e seminaturali 47% (Boschi di latifoglie 28%).	1,3

Tali obiettivi puntano, in coerenza con quanto prima ricordato per le strategie di sviluppo e valorizzazione turistica e ambientale del territorio, a salvaguardare e a valorizzare le risorse paesistiche esistenti, preservandole dai rischi di compromissione.

Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

-  valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
-  considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
-  tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

La rete delle interconnessioni

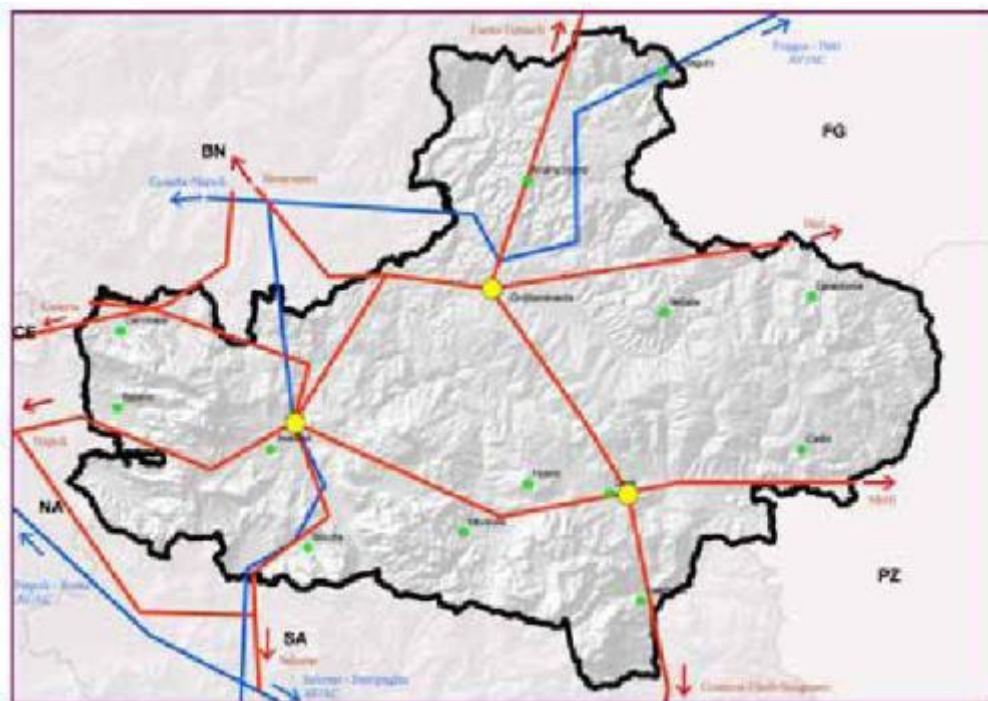
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
 - una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi")
 - potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari
- puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore"
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive

In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

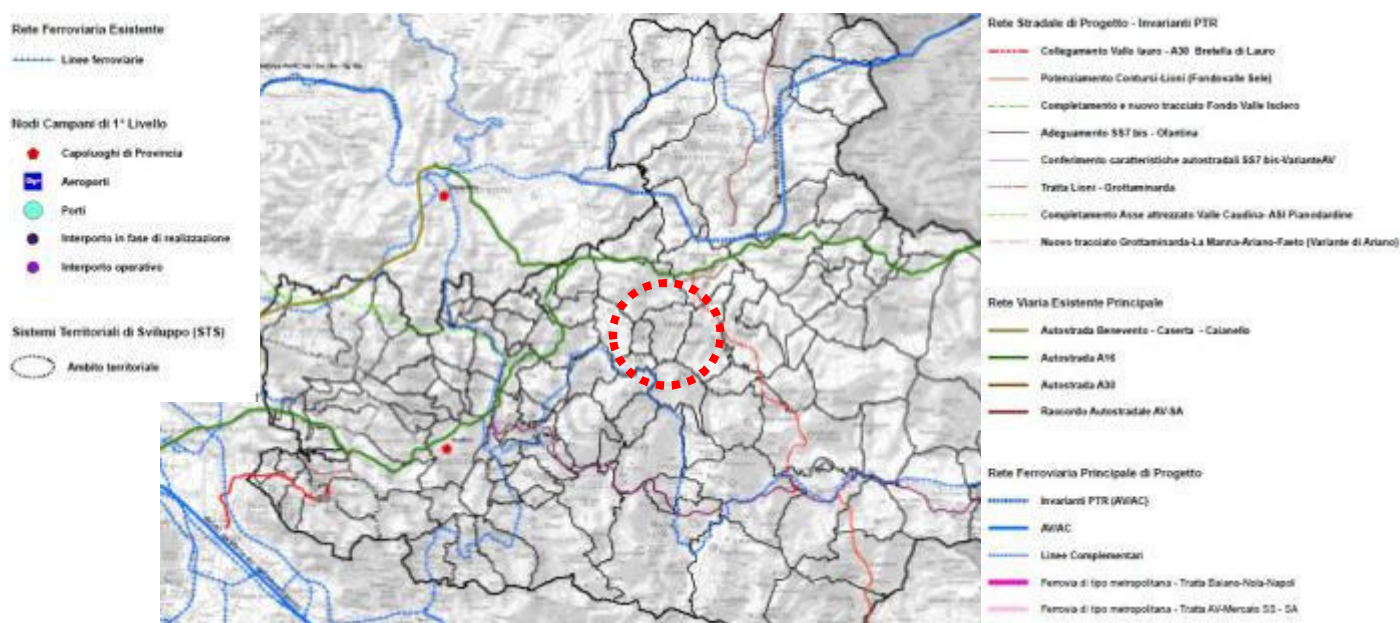
- ✓ Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);

- ✓ **Nodo Grottaminarda – Valle Ufita** (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- ✓ **Nodo di Lioni** (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda- e l'Ofantina)

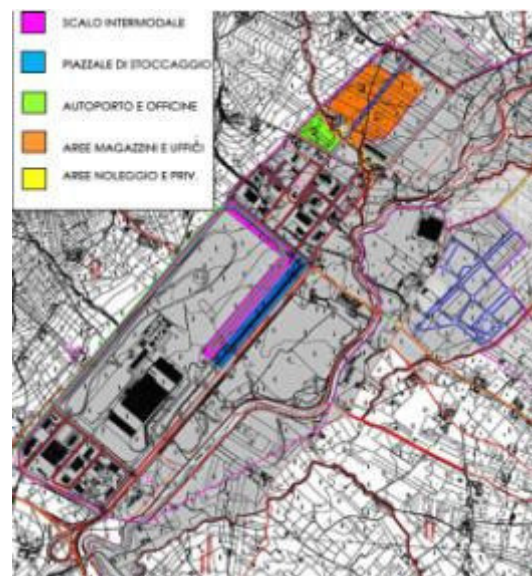
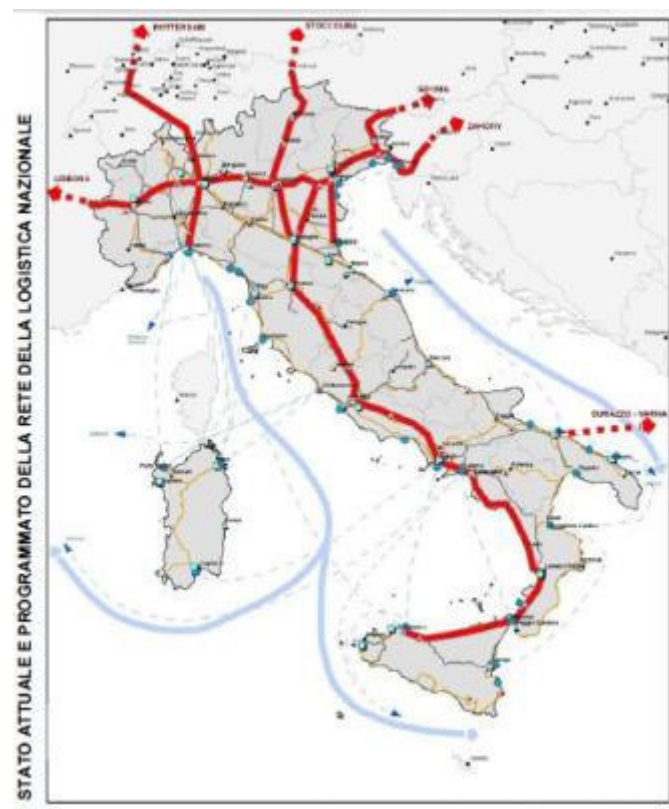
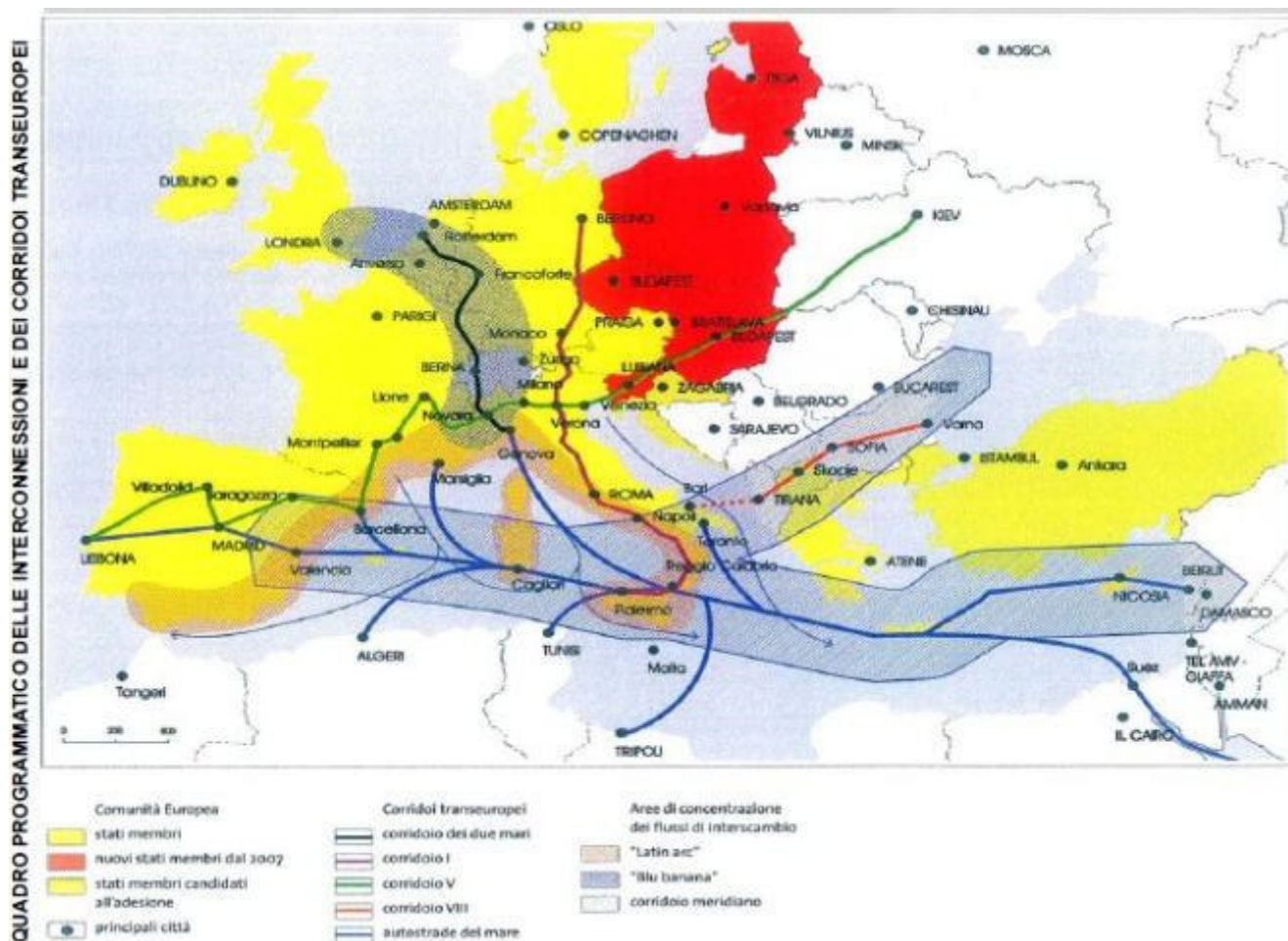


PTCP – **Rete infrastrutturale principale**

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 - Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

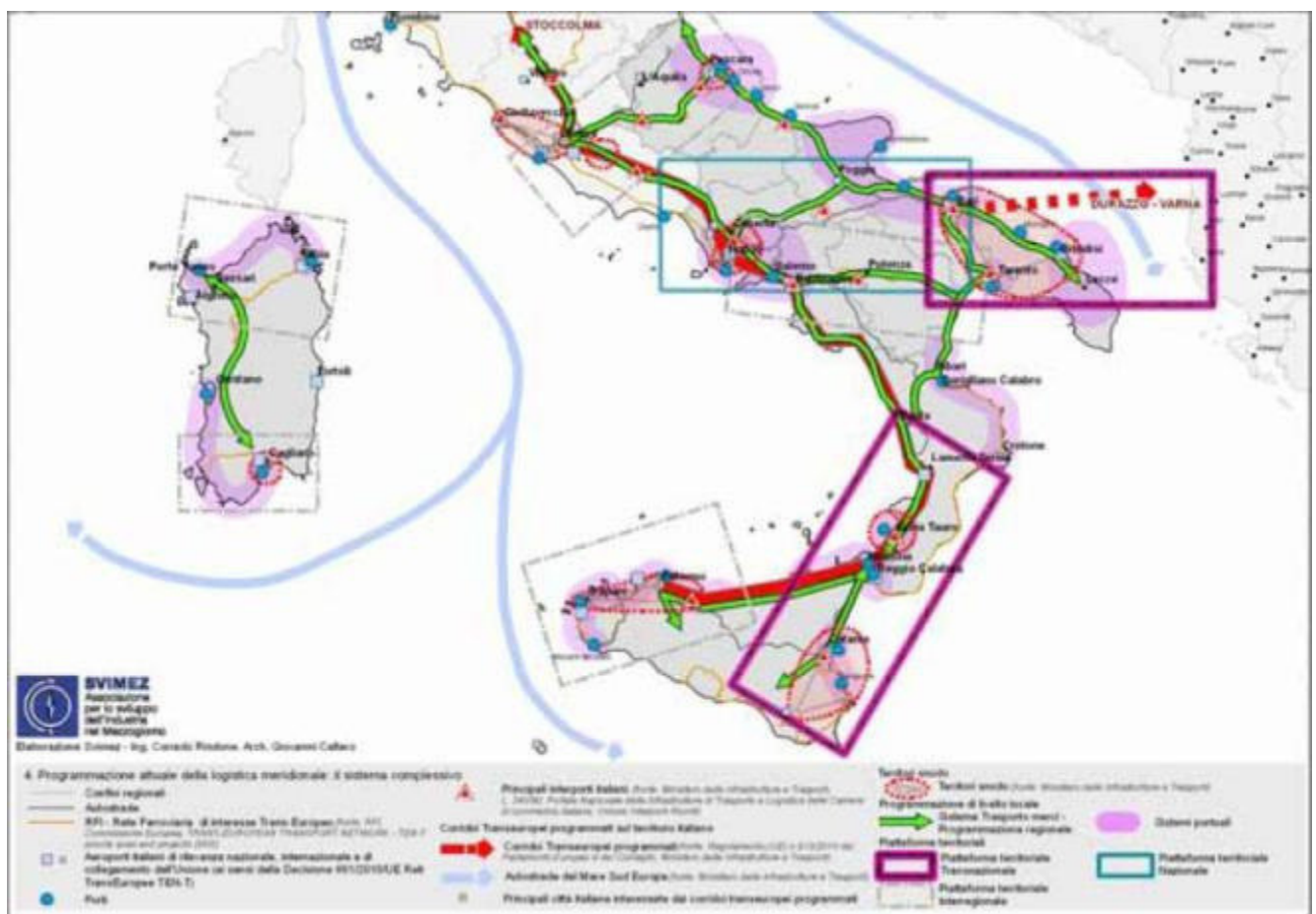


Il progetto della piattaforma logistica in Valle Ufita

PTCP – Rif. PTR QTR1 - La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

Infrastrutture di carattere prioritario:

- la piattaforma logistica di Valle Ufita
- la linea Alta Capacità Napoli-Bari con la stazione Irpinia
- l'asse viario Grottaminarda Lioni Contursi
- l'asse viario Pianodardine - Valle Caudina



Fonte – **SVIMEZ** - Studi per il nuovo Piano Nazionale per la logistica. 2011

Sviluppo equilibrato e cultura del territorio**Strategie di sviluppo**

Macro-obiettivi	Strumenti, programmi, progetti	Quadri PTR	
Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico	Il PTCP articola i propri obiettivi nei STS	1	1.1.1
	Il PTCP si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo	1	1.1.1
Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti	Il PTCP contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR	1	1.1.2
Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	Il PTCP punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; Individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno	1	1.1.2

Sistema insediativo

La Regione Campania ha fornito di recente indirizzi e linee guida per la misurazione dei carichi insediativi previsti in termini di popolazione e di residenze e di attività produttive e servizi.

Il fine è quello di coordinare i dimensionamenti e le politiche dei vari PTCP provinciali. Sulla Campania incombe l'enorme fabbisogno e disagio abitativo presente nella conurbazione napoletana, aggravata dall'esigenza di decongestionare la zona rossa dell'area del Rischio Vesuvio. In sede di incontri di co-pianificazione con la Regione, la Provincia di Avellino ha sottolineato le potenzialità del suo ruolo riequilibratore di quel fabbisogno, proponendo dei correttivi ad una linea dominante rivolta a favorire un surplus insediativo non sopportabile dall'area napoletana, verso l'area casertana e l'agro nocerino Sarnese. Fenomeni di trasferimento di popolazione dall'area napoletana sono già rilevabili ad Avellino e la sua conurbazione, nel Vallo di Lauro Baianese (quasi come prosecuzione della crescita del nolano), e della Valle Caudina. Qualche segnale in questa direzione si legge anche in alcuni centri dell'Ufita.

In prima approssimazione il PTCP propone una distribuzione dei carichi insediativi per STS. A tal fine si considerano le due componenti di valutazione proposte dalla Regione: quella del disagio e quella dell'incremento di popolazione e, soprattutto, delle famiglie. Una prima ripartizione del carico insediativo

proposta dalla Regione tra gli STS può essere effettuato in rapporto al peso della popolazione degli STS sul totale della popolazione provinciale. In tal caso avremo la ripartizione descritta nella tabella seguente:

Tab. 7 Ripartizione dei carichi insediativi in rapporto alla popolazione dei STS.

STS	% su tot.	fabb. regresso	fabb. aggiuntivo	Tot. Carichi insediativi
STS A12 -TERMINIO CERVALTO	13,12	981	1.698	2.679
STS A8 -PARTENIO	14,99	1.121	1.941	3.062
STS B4 - VALLE UFITA	18,50	1.383	2.394	3.777
STS B8 - ALTO CLANIO	9,50	710	1.230	1.940
STS C1 - ALTA IRPINIA	9,08	679	1.176	1.855
STS C3 - SOLOFRANO	12,80	957	1.657	2.613
STS D2 - SIST. URBANO AVELLINO	22,01	1.645	2.848	4.493
TOTALE	100,00	7.476	12.943	20.419

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab 11 Prima schematica ipotesi dei carichi insediativi proposti dalla Regione Campania

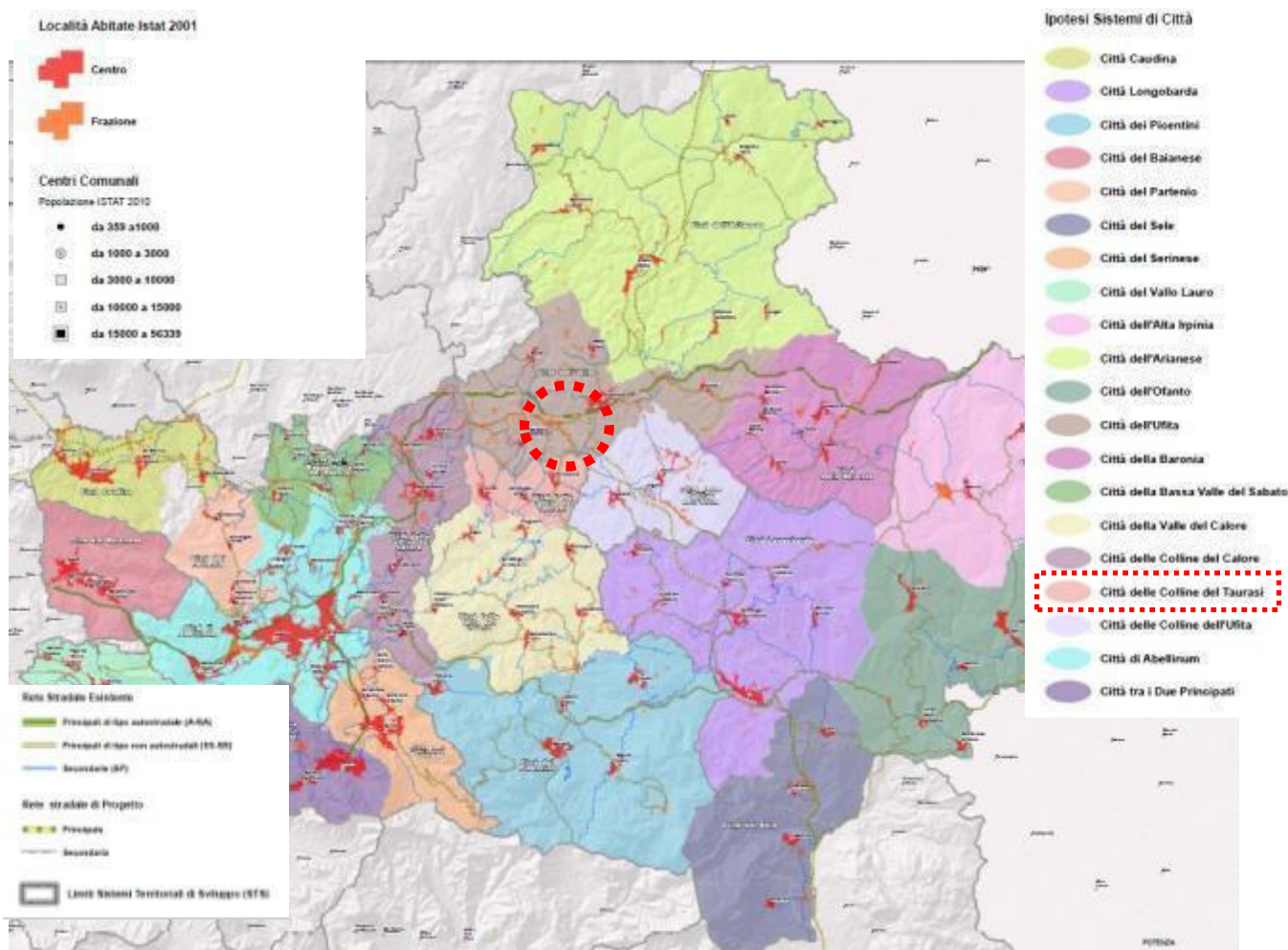
STS	% su tot.	fabb. regresso	fabb. Aggiunt. 2019	Tot. Carichi insediativi
STS A12 -TERMINIO CERVALTO	13,12	981	1.755	2.736
STS A8 -PARTENIO	14,99	1.121	2.397	3.518
STS B4 - VALLE UFITA	18,5	1.383	1.530	2.913
STS B8 - ALTO CLANIO	9,5	710	2.134	2.844
STS C1 - ALTA IRPINIA	9,08	679	- 90	589
STS C3 - SOLOFRANO	12,8	957	2.422	3.379
STS D2 - SIST. URBANO AVELLINO	22,01	1.645	4.294	5.939
TOTALE	100	7.476	14.443	21.919

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Il PTCP propone inoltre una reinterpretazione del sistema insediativo (riferito agli STS) ma valutando anche particolari specificità "di confine" come sistemi urbani o "città di borghi". Tale riorganizzazione viene proposta a partire dalle modifiche di area vasta legate alla realizzazione del sistema infrastrutturale provinciale.

A tal fine, il PTCP prosegue con i tavoli di co-pianificazione per redigere in modo coordinato la componente strutturale del PTCP e quella dei PUC di Comuni che, a seguito di confronto, convergono nell'appartenenza

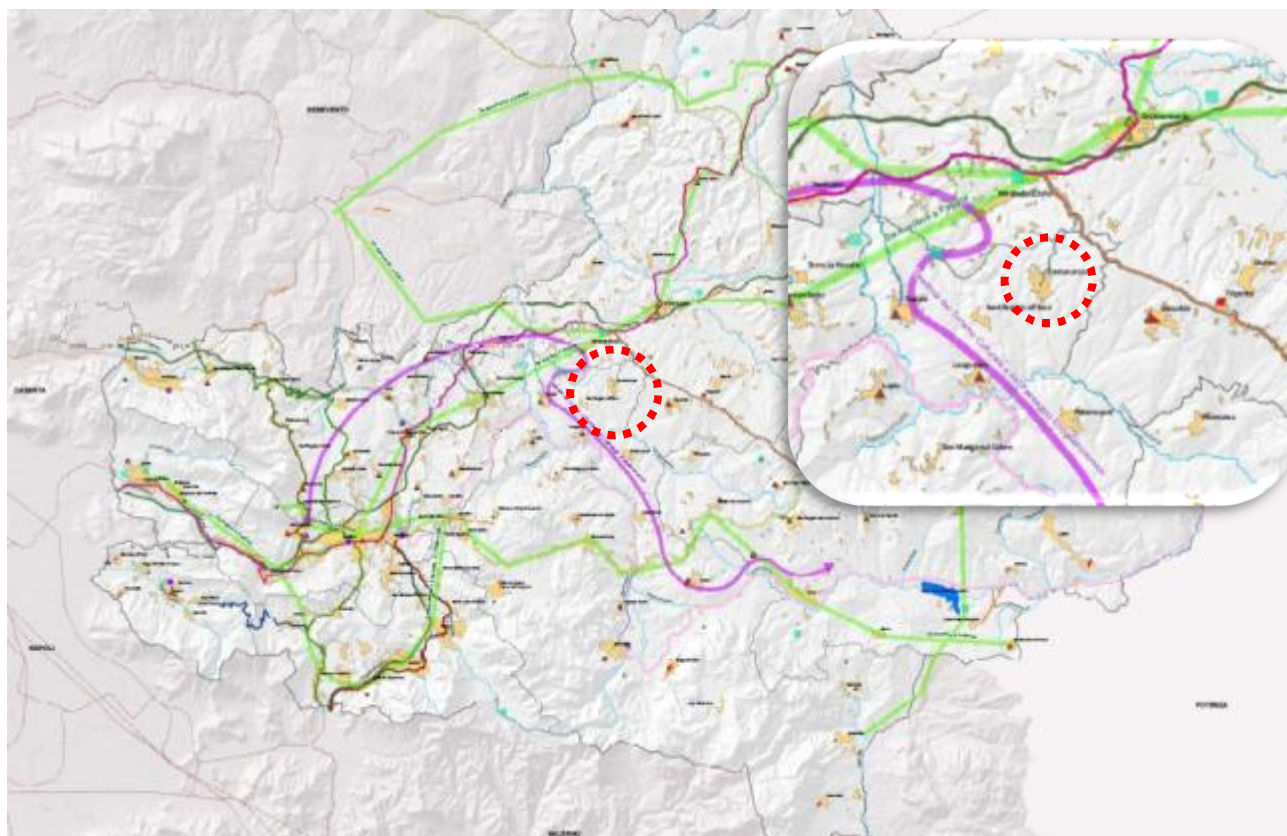
ad un sistema di centri, coordinando le funzioni e le specificità dei singoli centri in grado di offrire, a bacini di utenza più estesi, adeguati servizi e forme coordinate di valorizzazione del territorio che solo alla scala territoriale trovano necessarie coerenze.



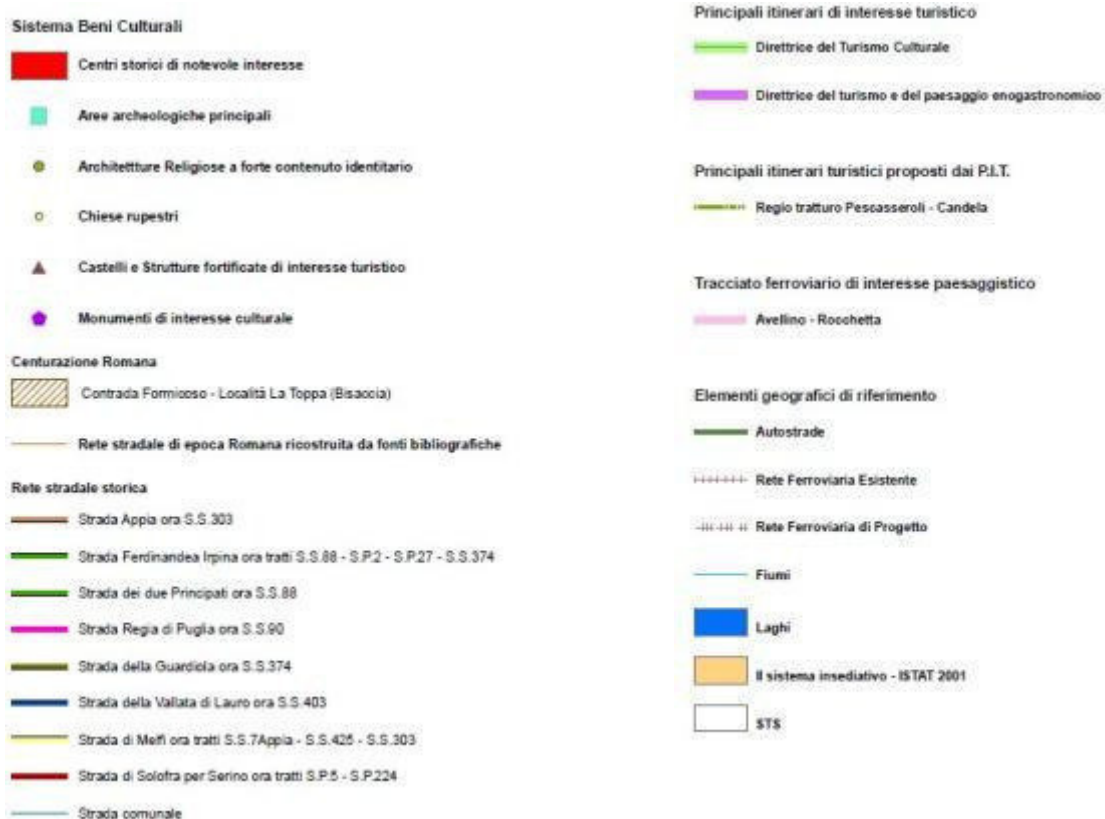
PTCP – Tav. 0.0.1.c - Schema strategico - strutturale preliminare: ipotesi di riorganizzazione dell'armatura urbana

Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza. Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.



PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.04.2b - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari di interesse strategico

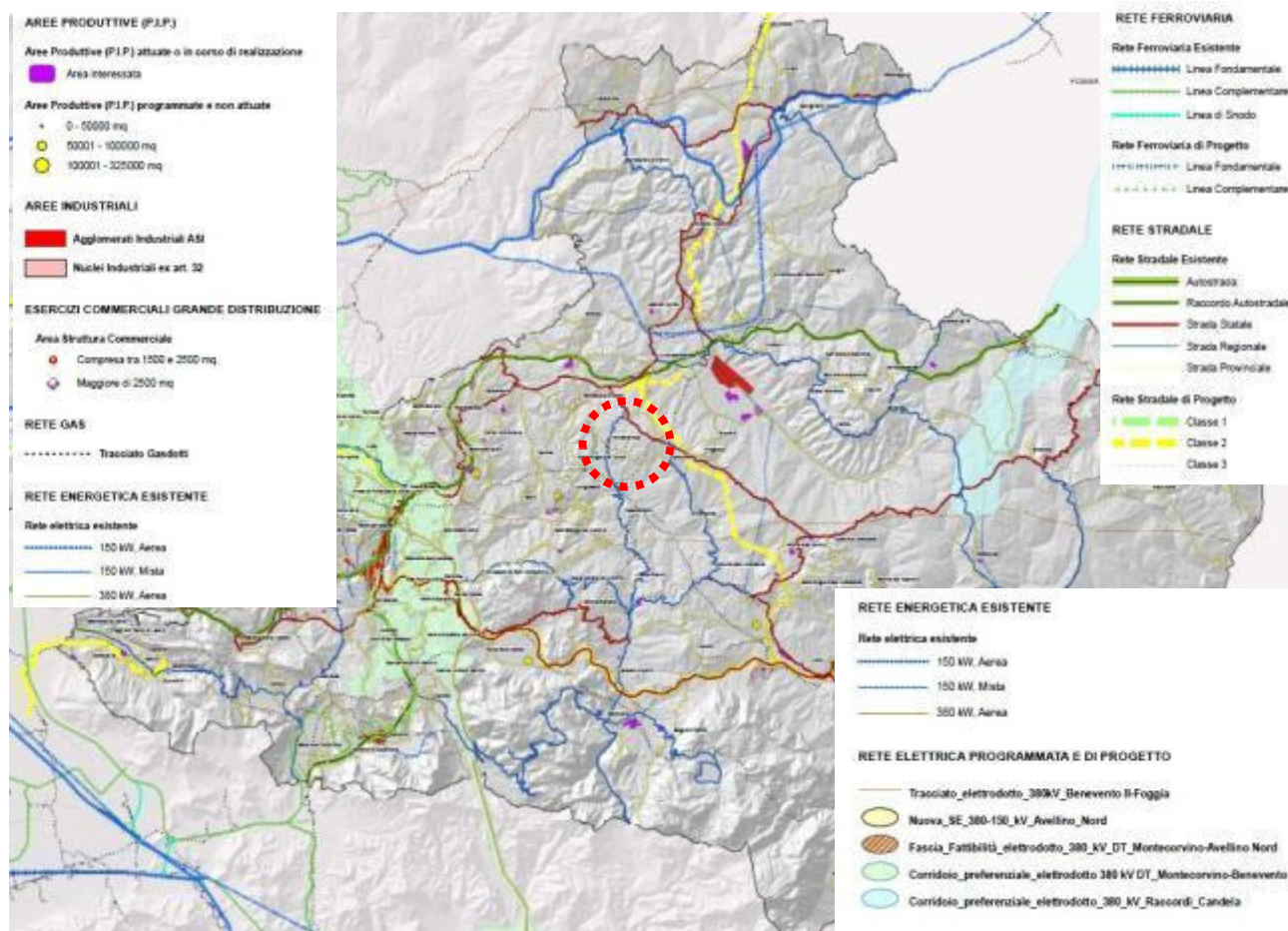


Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi. La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- ✚ la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" province meridionali;
- ✚ l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione);



PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

Sviluppo dei turismi

Attualmente la provincia di Avellino difficilmente partecipa ai grandi flussi del turismo organizzato che, in Campania, si orientano verso poche consolidate mete. Può partecipare, invece, al tentativo di intercettare un secondo ed un terzo livello di turisti. Il terzo livello è un turismo locale, che può godere anche di "rimbalzi" (per integrazione d'itinerario) rispetto al secondo livello.

	TURISMO LOCALE													
	LEISURE					BENESSERE		ARTE/STORIA				BUSINESS		
	TURISMO SPORTIVO	SPORTIVO MONTAGNA	SPORTIVO FIUME/	GOLF	GIOVANILE	EVENTI	AMBIENTALE	TERMALE	ENO-GASTRONOMICO	CULTURALE	TURISMO FAMIGLIA	FOLKLORE	ARTIGIANATO	RELIGIOSO
PROV AV														
A.8 Partenio														
A.12 Terminio Cervialto														
B.4 Valle dell'Ufita														
B.8 Alto Clanio														
C.1 Alta Irpinia														
C.3 Solofrana														
D.2 Sistema urbano di Avellino														

PTCP – Matrice indicativa di confronto fra turismi e territorio locale

Uno degli assi molto presente, come si evince anche dalla matrice, è il settore enogastronomico.

Il PTCP propone di identificare nelle Cave di Tufo un luogo per la creazione di un centro di promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici, una sorta di parco a tema specializzato e integrato con i circuiti enogastronomici del territorio.

Sviluppo delle attività agricole

Strategie di interventi:

- incremento delle condizioni di naturalità multifunzionale
- riequilibrio delle componenti naturali degli ecosistemi
- contenimento del consumo di suoli fertili
- mantenimento e ricostruzione della connettività ecologica

Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (diretrice Napoli-Bari) della Provincia.

puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":

- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
- rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Il Quadro di riferimento normativo e di pianificazione contiene tutte le *analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovra comunale, nonché con gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi*, quali:

- ✓ strumenti di pianificazione di livello regionale e provinciale (PTR e PTCP), piani di settore sovracomunale (PSAI Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno), e i vincoli da essi derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo;
- ✓ la pianificazione vigente alla scala comunale e il loro stato di attuazione.

B.1.3.3 a - SISTESI SHEMATICA degli indirizzi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche)anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways
			detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
2-SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO PERSEGUIRE	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico	articola i propri obiettivi nei STS
		Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti	si propone di “territorializzare” l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
		Promozione dell'identità contemporanea dell'irpinia	contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno

	sistema insediativo	<i>Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest</i>	<i>identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali</i>
			<i>Identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli</i>
		<i>Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico</i>	<i>Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti;</i> <i>detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;</i>
		<i>Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale</i>	<i>promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;</i> <i>formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</i>
3. SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	<i>Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale</i>	<i>Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani</i>
		<i>Favorire lo sviluppo industriale</i>	<i>si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</i>
		<i>Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali</i>	<i>definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP;</i>
			<i>in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</i>
			<i>nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</i>
		<i>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</i>	<i>promuove la salubrità dei siti industriali</i> <i>propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</i>

		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale
		Risparmio energetico	offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
4. ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
	Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
			completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina

	I		completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
			adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
	Sviluppo assi trasversali		conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi"	potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
		Permeabilità delle aree interne	
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C.1.1 – PATRIMONIO ABITATIVO

C.1.1.1 - ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO ABITATIVO

Di seguito sono illustrati i dati relativi al patrimonio edilizio con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

C.1.1.1.a – Distribuzione e datazione delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che la maggior parte delle famiglie residenti e delle relative abitazioni è localizzata nel centro capoluogo di Fontanarosa, la percentuale delle famiglie concentrate nel territorio urbano non consolidato (case sparse) è esigua, mentre discreta è la concentrazione delle abitazioni circa il 39% in case sparse.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI ED EDIFICI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Località	Famiglie	Abitazioni	Edifici
FONTANAROSA	1.243	1.686	1.534
CENTRO ABITATO	763	1.003	899
CASE SPARSE	480	683	635

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

TAB.2 - ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI E EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	EDIFICI	% EDIFICI
1918 e precedenti	16	0,9%	15	1,1%
1919-1945	65	3,9%	56	4,0%
1946-1960	175	10,4%	162	11,5%
1961-1970	399	23,7%	330	23,3%
1971-1980	296	17,6%	235	16,6%
1981-1990	521	30,9%	435	30,8%
1991-2000	137	8,1%	119	8,4%
2001-2005	45	2,7%	33	2,3%
2006 e successivi	32	1,9%	29	2,1%
TOTALI	1.686	100 %	1.414	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

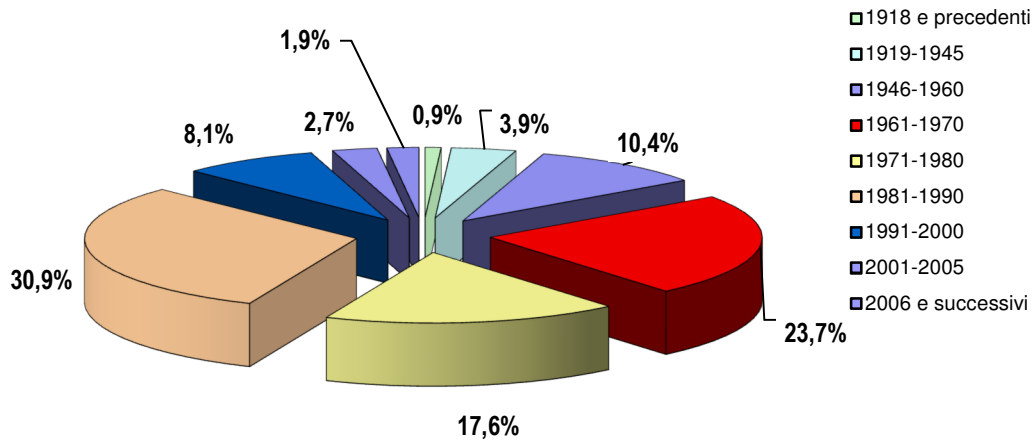
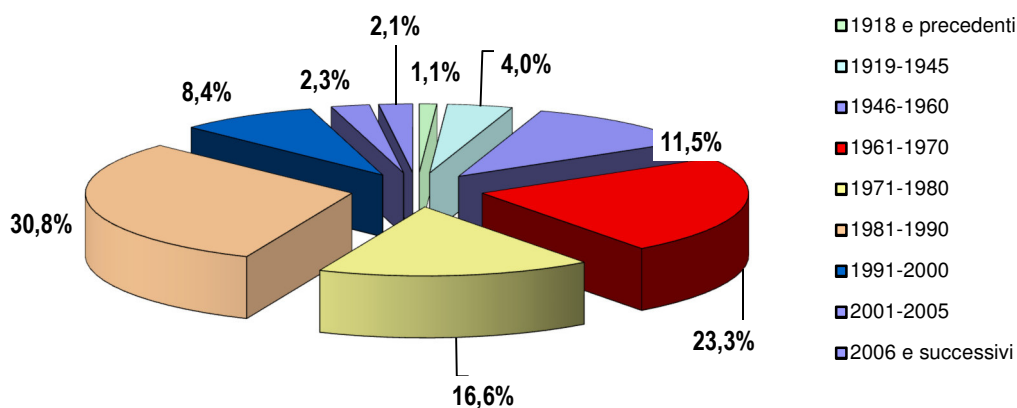


GRAFICO 2 – EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



Il quadro innanzi riportato (dati Censimento ISTAT 2011), relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici residenziali, indica che solo un'esigua parte di esse (**0,9%**) risale al periodo precedente al 1919, mentre la maggior parte dell'edilizia abitativa si è registrata tra gli anni 80' e 90', infatti l'Istat riporta per Fontanarosa il dato di circa il **31%** nel decennio 1981/1990. Un altro **41%** circa risale al periodo compreso tra il 1961 ed il 1980.

C.1.1.1.b – Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote e delle relative stanze, mentre il Censimento 2011 rende attualmente disponibile il dato delle sole abitazioni.

In particolare, al 2001 i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si strutturano come segue:

TAB. 1A - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	di cui in edifici ad uso abitativo
ABITAZIONI	1.254	0	437	1.691	1.657
STANZE	5.692	0	1.806	7.498	7.415

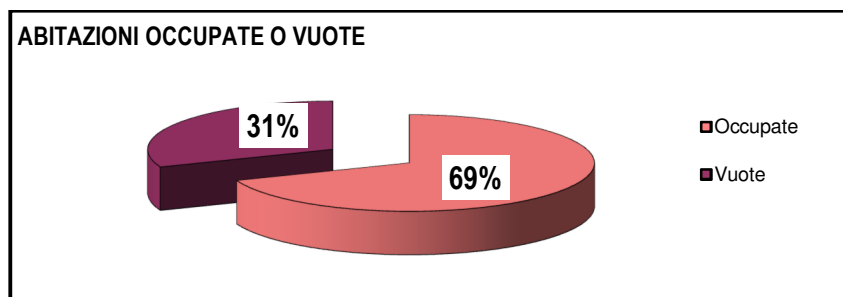
Al 2011 i dati complessivi delle abitazioni sono i seguenti:

TAB. 1B- ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati da residenti
ABITAZIONI	1.163	522	1	1.686	0

Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, nel 2011 esse risultano in numero di 1, mentre le abitazioni vuote risultano 522, per una incidenza pari al 31% del totale. È plausibile pensare che molti abbiano conservato la propria casa di origine usufruendone saltuariamente, in quanto lavoratori fuori sede, secondo una tendenza relativa al mercato immobiliare riscontrata tra capoluogo e comuni limitrofi in altre province della Regione dalle caratteristiche insediative e relazionali simili.

GRAFICO 1 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)



C.1.1.1.c – Analisi del patrimonio residenziale disponibile

Rapporto Vani/Stanze

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.254	126.663	5.692	76	1.071	1.254	3.427

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (Istat 2011)

Abitaz. occupate da almeno un residente		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.163	141.019	-	-	-	-	-

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 1.254 per **4.545** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di **5.692** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 4.545/ 5.692 = 0,7984 \approx 0,80$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito.

Non essendo possibile allo stato avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.1.1.1.d - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (Istat 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	31	2%	31	0%	31	3%	45	1%
2	75	6%	150	3%	75	6%	138	4%
3	222	18%	666	12%	222	18%	515	15%
4	359	29%	1.436	25%	359	29%	990	29%
5	287	23%	1.435	25%	287	22%	869	25%
6 e oltre	280	22%	1.974	35%	280	22%	870	26%
TOT	1.254	100,0%	5.692	100%	1.254	100,0%	3.427	100%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	14	1,20%	14					
2	65	5,59%	130					
3	151	12,98%	453					
4	310	26,66%	1.240					
5	298	25,62%	1.490					
6 e oltre	325	27,94%						
TOT	1.163	100,0%					3.263	100,0%

Il raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio (allo stato reso possibile solo per i dati resi disponibili dall'ISTAT per il 2001) mostra un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio grande (vedasi la tabella che segue). I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

TAB. 2 - COMPONENTI, STANZE E VANI PER PEZZATURA DI ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	45	31	25	-20
2	138	150	120	-18
3	515	666	532	+17
4	990	1.436	1.146	+156
5	869	1.435	1.146	+277
6 e oltre	870	1.974	1.576	+706
TOT	3.427	5.692	4.545	

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di 0,7984 di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni, un rapporto medio teorico al 2001 di 1,66 stanze/occupante, ovvero di 1,33 vani prettamente residenziali per occupante. Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità degli alloggi.

Come sottolineato anche in precedenza, non essendo ancora disponibili i dati di dettaglio per il Censimento 2011, i rapporti determinati in questa sezione saranno assunti come validi per le successive stime.

C.1.1.1.e - Volumetria Condonata

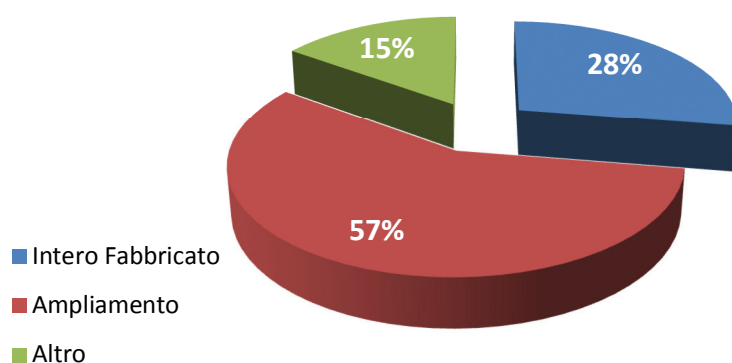
Per il calcolo del plafond residenziale è importante considerare non solo gli immobili che fanno parte del patrimonio disponibile esistente ma anche quelli che sono stati ad esso annessi tramite *sanatorie edilizie* ovvero *condoni* che a partire dal 1985 fino al 2003 hanno interessato il territorio comunale.

Allo stato dell'arte si è avuta disponibilità dei condoni relativi alla L.47/85 che hanno interessato il comune di Fontanarosa, e dall'analisi dei dati relativi al condono edilizio, emerge che sono state presentate **262 pratiche di condono** per un volume totale condonato di circa **92.258 mc**. A questo dato andranno aggiunte eventuali altre volumetrie relative ai successivi condoni che ammontano a circa **76 pratiche** (*al momento in fase di organizzazione dati per gestione del file excell*). A puro scopo esemplificativo si analizzano comunque nel dettaglio i dati forniti circa il condono edilizio L.47/85, per avere un primo quadro significativo del trend edilizio a Fontanarosa.

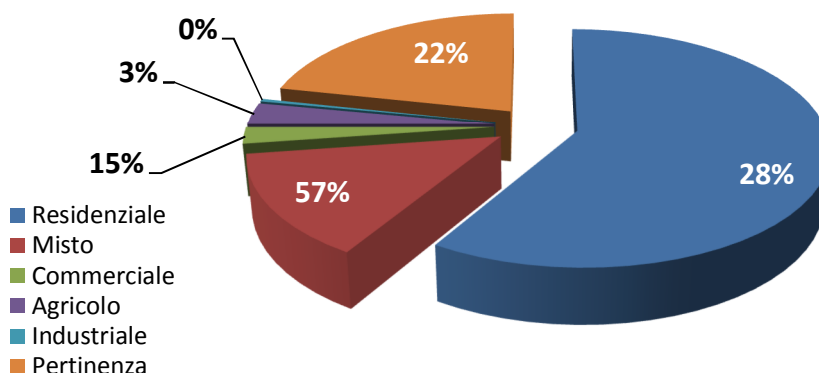
Dall'analisi effettuata, in particolare, risulta che la maggior parte delle richieste di condono riguardano in genere “ampliamenti” e solo in percentuale minore “interi fabbricati”, come di seguito illustrato. Inoltre dai grafici di seguito riportati emerge che la maggior parte delle richieste relativamente ai condoni L.47/85 e hanno riguardato volumetria a destinazione d'uso residenziale e misto residenziale, ed anche una buona quota di interventi sulle pertinenze.

TAB. 1-2 - DATI SINTETICI RELATIVI AL CONDONO L.47/85

Totale volumetria oggetto di richiesta di condono L.47/85



**Totale volumetria oggetto di richiesta
di condono L.47/85
classificata per "destinazioni d'uso"**



Di seguito si riportano in sintesi i dati volumetrici relativi ai condoni analizzati (L.47/85).

CONDONO 47/85:

n. 262 pratiche presentate

117 Rilasciate | 95 in corso di definizione | 26 pratica incompleta di dati

n. 262 pratiche presentate	TOTALE (mc)	residenziale (mc)	Misto (mc)	ind./comm . (mc)	agricolo (mc)	pertinenza (mc)
INTERO FABBRICATO	31.466,52	14.229,94	11.168,74	2.080,2	820,12	3.167,52
AMPLIAMENTO	50.192,65	29.579,53	9.109,7	4.642	1.346	5.515,42
ALTRO	14.039,88	7.111,58	4.083,93	567	0	2.277,37
tot.	95.699,05	50.921,05	24.362,37	7.289,2	2.166,12	10.960,31

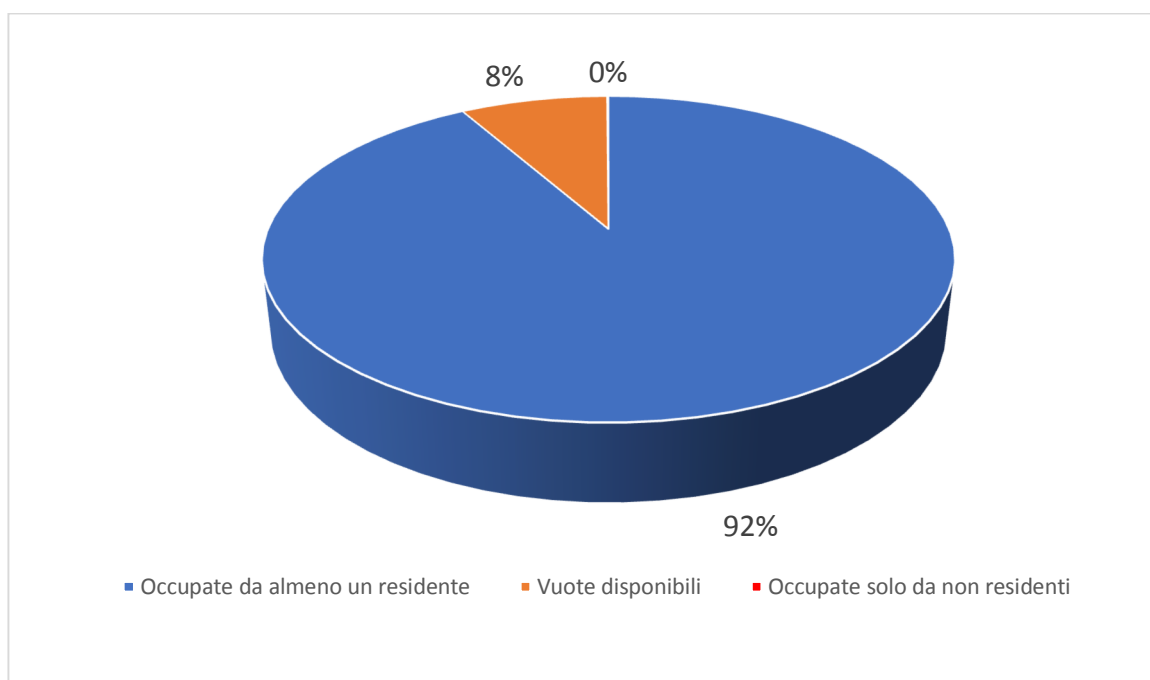
RILASCIATE	TOTALE (mc)	residenziale (mc)	misto (mc)	ind./comm (mc)	agricolo (mc)	pertinenze (mc)
INTERO FABBRICATO	26.288,71	16.436,04	7.370,87	670,00	248,00	1.563,8
AMPLIAMENTO	18.131,34	9.619,21	3.892,21	0,00	0,00	4.619,92
ALTRO	4.790,1	2.054,30	2.560,06	0,00	0,00	175,74
tot.	49.210,15	28.109,55	13.823,14	670,00	248,00	6.359,46

C.1.1.2 – DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **1.163**. Va poi considerato il numero di abitazioni occupate da non residenti (**1**). Con riferimento, poi, al dato ISTAT '11 delle abitazioni non occupate (**522**), si può assumere una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **80%**, per cui circa **104** (il 20% di 522) di esse si considerano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	1.163
- Abitazioni occupate da non residenti	1
- <u>Abitazioni non occupate disponibili</u>	<u>104 (20% di 522)</u>
- Totale abitazioni disponibili <i>ISTAT 2011</i>	1.268



C.1.2 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO E PRODUTTIVO

C.1.2.1 – PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente in futuro nel territorio comunale. Come periodo di riferimento per la stima saranno assunti gli ultimi dieci anni.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Fontanarosa** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino di concerto con gli obiettivi di sviluppo a scala sovracomunale.

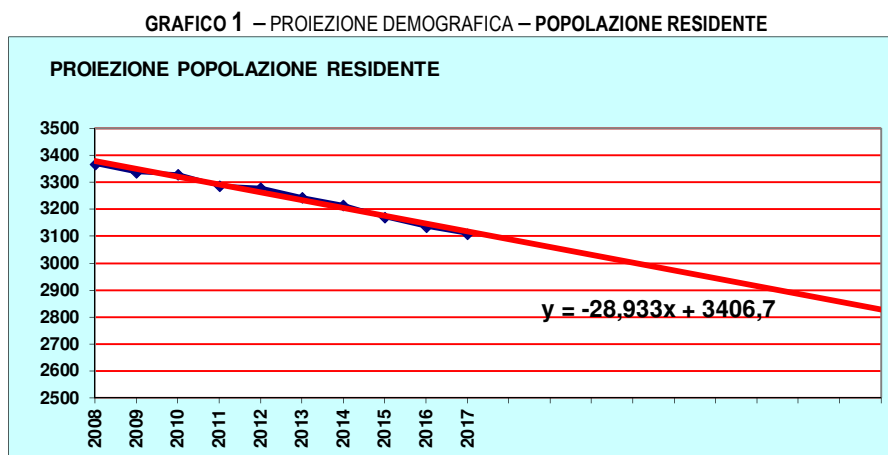
In primo luogo sarà effettuata una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente facendo riferimento ai dati anagrafici storici. Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato tramite un'analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In tale maniera sarà possibile verificare il soddisfacimento, da parte delle previsioni di Piano, di una dotazione ottimale di **1 alloggio per famiglia**.

Nei paragrafi successivi si procederà ad una valutazione dei possibili effetti, sul numero di utenti futuro, derivanti dalle prospettive di sviluppo, per lo più in tema occupazionale, e dalle dinamiche immigrazionali.

Quanto innanzi restituirà, quindi, il complesso dell'utenza prevista alla data di riferimento, ovvero nel prossimo decennio.

C.1.2.1.a - Proiezione statistica della popolazione

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la proiezione al 31.12.2027 (01.01.2028) sarebbe pari a:

$$C_{2027} = (-28,933 \times 20) + 3406,7 = \underline{\underline{2.828}}$$

C.1.2.1.b - Proiezione statistica del numero di famiglie

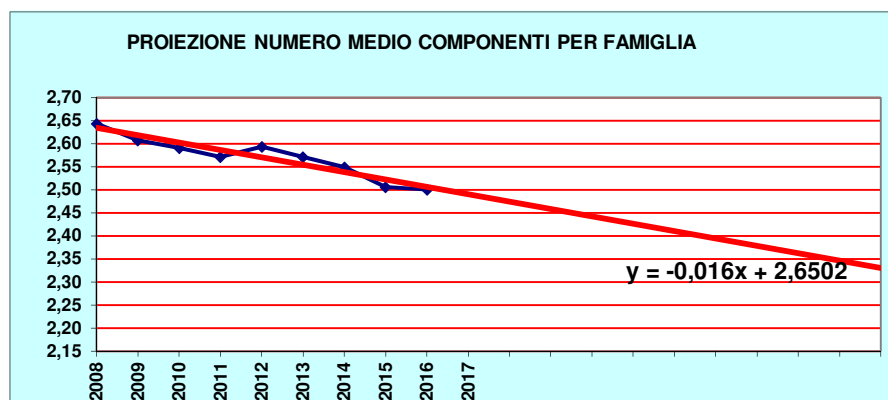
Il dato previsionale relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

TAB. 1 – NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIE

ANNO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	NUMERO MEDIO COMP./FAM
2008	1274	3368	2,64
2009	1280	3337	2,61
2010	1285	3329	2,59
2011	1278	3286	2,57
2012	1264	3279	2,59
2013	1262	3245	2,57
2014	1262	3217	2,55
2015	1265	3170	2,51
2016	1254	3136	2,50
2017	1528	3109	2,03

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato (nell'attesa di migliori rientri documentali, si trascura il dato del 2017 in quanto incoerente):

GRAFICO 2 – PROIEZIONE DEMOGRAFICA – NUMERO MEDIO COMPONENTI / FAMIGLIA



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = -0,016 \times 20 + 2,6502 = \underline{\underline{2,33}}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (2.828 ab.) si ricava un numero di **1.214 famiglie** al 31.12.2027.

C.1.2.2 - FATTORI SOCIO-ECONOMICI

C.1.2.2.a - Effetti dell'incremento occupazionale

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **Fontanarosa** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche.

In tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di Avellino, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione dei nuclei storici e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico.

Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi sono tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimentale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nei settori dell'industria, nonché in misura minore nel settore dell'agricoltura/silvicoltura/pesca/piscicoltura, mentre nelle altre attività si è registrato un incremento percentuale dell'incidenza occupazionale (vedere tabella seguente).

TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011 (ISTAT)

	2001		2011	
Tasso di occupazione	30,92		34,79	
Settore	n. occupati	%	n. occupati	%
Agricoltura / Piscicoltura	79	8,6%	62	6,14%
Industria / Costruzioni	300	32,8%	290	28,74%
Terziario (extra commercio)	426	46,6%	657	65,11%
Commercio / Riparazioni	110	12,0%		
	915	100%	1009	100%

Il Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età

TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
	occupato	in cerca di occupazione		perceptore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studentessa	casalinga-o	in altra condizione	
1.187	1.009	178	1.713	756	309	337	311	2.900

Tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica ed all'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno all'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 58,6% a 65,1% in dieci anni: $+ 6,5\% = +0,65\%$ annuo), pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 75,6% al 2027 ($0,65 \times 16 \text{ anni} = 10,4\% + 65,1\% = 75,5\%$) che riportata sul totale degli occupati al 2011 porterebbe a $1009 \times 0,104 = 105$ occupati in più soltanto in tale settore per il 2027 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), che avranno l'effetto quantomeno di arrestare il calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può supporre che i nuovi occupati nei settori terziario e commerciale non dovrebbero provenire dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2011 e il 2027 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa **105 unità**) venga soddisfatto nella misura del **30%** da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa **32 famiglie-alloggi** (30% di 105).

C.1.2.3 – STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

C.1.2.3.a - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni e alloggi impropri

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle “abitazioni sovraffollate” e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'**art.33 delle NTA del PTCP** di Avellino, nel calcolo che segue sono state considerate le **14** abitazioni costituite da una sola stanza (cfr. Tab.1b del paragr. C.1.1.1.d).

Inoltre, sempre in accordo con l'**art.33 delle NTA del PTCP**, non risultano alloggi impropri da considerare sulla scorta del dato “*Altri tipi di alloggio occupati da residenti*” restituito dai dati provvisori del Censimento ISTAT 2011 (n.0 alloggi).

- abitazioni sovraffollate:	14
- alloggi impropri (cfr. “ <i>Altri tipi di alloggio occupati da residenti</i> ” – Dati Censim. ISTAT 2011) :	0
Sommano	14 alloggi (fabbisogno pregresso)

C.1.2.3.b - Fabbisogno complessivo di alloggi

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2027	1.214 (cfr. paragr. C.1.2.1.b)
B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale	32 (cfr. paragr. C.1.2.2.a)
C) Alloggi per fabbisogno pregresso.....	14 (cfr. paragr. C.1.2.3.a)
<i>Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2027</i>	1.260

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2027 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei dati demografici, più il fabbisogno derivante dagli effetti aggiuntivi), sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti, in questo caso riferendosi ad un rapporto ottimale di 1 occupante per vano. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

C.1.2.3.c - Numero di alloggi di nuova realizzazione

Si osserva che il PTCP, nella Scheda del Sistema di Città - Città dell'Ufita - stimava approssimativamente un numero di famiglie al **2020** basato sulla proiezione dell'incremento verificatosi negli anni 2003-2010 pari a **1.285** famiglie per la sola **Fontanarosa**, mentre allo stato si registrano dati inferiori e cioè **1.256** famiglie al 2016 e **1.214** famiglie al **2027** in base alla proiezione qui operata.

CITTA' DELL'UFITA									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Flumeri	1291	1203	- 88	-6,82	-0,97	- 117	-9,74	1.086	
Grottaminarda	2725	2914	189	6,94	0,99	289	9,91	3.203	
Mirabella Eclano	3036	3179	143	4,71	0,67	214	6,73	3.393	
Bonito	901	985	84	9,32	1,33	131	13,32	1.116	
Melito Irpino	696	753	57	8,19	1,17	88	11,70	841	
Sturno	1203	1256	53	4,41	0,63	79	6,29	1.335	
Frigento	1426	1583	157	11,01	1,57	249	15,73	1.832	
Gesualdo	1468	1507	39	2,66	0,38	57	3,80	1.564	
Fontanarosa	1285	1285	-	0,00	0,00	-	0,00	1.285	
Villamaina	362	380	18	4,97	0,71	27	7,10	407	
TOTALE CITTA' DELL'UFITA	14.393	15.045	652	-	-	1.017	-	16.062	

Per altro verso il PTCP stimava approssimativamente un fabbisogno di nuovi alloggi per il Sistema di Città al 2020 pari complessivamente a minimo 1.844 / massimo 2.048.

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dell'Ufita	827	1.031	1.017	1.844	2.048

Tale dato, proporzionato al numero di famiglie al 2020 dei singoli Comuni che compongono il Sistema di Città, restituisce i seguenti valori:

Comuni	Famiglie 2020	Nuovi alloggi	
		Min	max
Flumeri	1086	125	138
Grottaminarda	3203	368	408
Mirabella Eclano	3393	390	433
Bonito	1116	128	142
Melito Irpino	841	97	107
Sturno	1335	153	170
Frigento	1832	210	234
Gesualdo	1564	180	199
Fontanarosa	1285	148	164
Villamaina	407	47	52
TOT	16062	1844	2048

Per **Fontanarosa** si ottiene un numero di nuovi alloggi pari a **min. 148, max. 164 nuovi alloggi**. Risulterebbe quindi plausibile una stima di **n.156 nuovi alloggi** (valore mediano tra 148 e 164), ancorché da riferire al periodo 2017/2027, in linea con quanto previsto dalla Provincia all'art.33 delle NTA del PTCP e nella Scheda del Sistema di Città di appartenenza.

Per altro verso, l'**art.33 delle NTA del PTCP** prevede che *“nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al **10% di quelle occupate esistenti**, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico”*.

Pertanto in considerazione del fatto che a **Fontanarosa** la dinamica demografica dal 2008 ad oggi presenta un veloce decremento (dai **3.368** abitanti del 2008 ai **3.109** abitanti al 2017 e quindi **2.828** previsti al 2027), e tenuto conto che le abitazioni occupate da residenti al Censimento 2011 risultano in numero di **1.163**, appare equa ed attendibile (e comunque cautelativamente contenuta) una cifra pari a **116 alloggi ex novo al 2027** per contribuire ad arginare il collasso demografico in linea con il principio sostenuto dal PTCP.

C.1.2.4 - PREVISIONE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

In estrema sintesi, le attività produttive presenti sul territorio risultano essere prevalentemente di carattere artigianale e commerciale.

Il trend positivo è stato concretizzato dall'insediamento di una area PIP in località **Filette**, all'estremità nord del territorio comunale.

Il disegno di Piano, stanti le caratteristiche della struttura urbana e periurbana di **Fontanarosa**, individua un altro piccolo polo per attività produttive prevalentemente artigianali, commerciali e terziarie a sude del centro abitato, in ambito già interessato da attività produttive preesistenti.

Poiché il legislatore non ha posto limiti quantitativi all'estensione delle aree produttive, il PUC essendo strumento di promozione e gestione dello sviluppo del territorio asseconda le propensioni produttive dell'area, muovendosi di concerto con la pianificazione sovraordinata verso il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale sostenibile, promuovendo di fatto azioni in linea con l'installazione di future iniziative imprenditoriali e la relativa ricaduta positiva sotto il profilo occupazionale.

Per il dimensionamento delle aree produttive ed i relativi standards urbanistici, si rimanda espressamente alle prescrizioni del D.M. 1444/68 e ss. mm. ii. ed agli articoli della normativa regionale vigente in materia di insediamenti produttivi.

C.1.3 – OFFERTA PROGRAMMATICA DI PIANO

Come già accennato in precedenza, le disposizioni strutturali del PUC definiscono il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, gli indirizzi del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** approvato con delibera di Comm. Straord. n.42 del 25/02/2014.

Assunto, peraltro, che negli ultimi decenni i centri storici hanno subito, e continuano a subire, un preoccupante spopolamento, generalmente riscontrabile in una “crescita” completamente slegata da qualsivoglia tipologia di Piano Urbanistico, e consapevoli della ricchezza culturale che un Centro Storico offre, la conservazione e la riqualificazione della Città storica rappresentano i principali obiettivi del PUC.

In sede di elaborazione del PUC sono stati poi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori geomorfologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell’impianto progettuale.

In merito ai caratteri insediativi, l’individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per l’integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, seppur fortemente limitata, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

In proposito, il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all’**art.34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

“In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico”.

Sono state poi perimetrate le aree produttive, mentre le aree per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e talora già interessati da edificazione.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all’occupazione in particolare nel settore terziario che, dall’analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici, laddove tra le priorità del PUC è stata individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico parte dagli elementi invariati del territorio emersi in sede di disposizioni strutturali.

L'azzoneamento definito dalle disposizioni programmatiche (cfr. elaborato “21 DP - Azzoneamento”) tiene peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal PTCP come “**ambiente urbanizzato**” (elab. “*Carta della naturalità*”) ovvero come “**aree di presidio antropico**” (elab. “*Elementi della rete ecologica*”), sviluppate dal PUC a scala comunale e meglio definite sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse ecologico per la maggior parte del territorio comunale individuati dal PTCP come “*aree a ricolonizzazione naturale*”, il PUC opera una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Sulla scorta delle disposizioni strutturali del PUC, il Piano Programmatico individua la **Zona A - Conservazione e riqualificazione del centro storico**, per la quale, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

La **Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato** comprende, invece, il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata.

Il piano considera queste zone come aree prevalenti all'interno delle quali pianificare opportunità e modalità di insediamento preferenziale dei processi e delle strategie di adeguamento della città contemporanea alle sue attuali esigenze insediative e qualitative. Riqualificazione e valorizzazione dei tessuti urbani esistenti possono comprendere processi e interventi diversamente caratterizzati. Pertanto, sono verificate le potenzialità residue, anche in relazione alla dotazione di servizi ed attrezzature.

A tal fine, si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

La **Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano**, invece, risulta costituita dalla formazione urbanistica ed edilizia consolidatasi nel tempo, per la quale si prevedono il riordino e il completamento del tessuto insediativo, anche mediante l'incremento della dotazione di servizi e attrezzature.

Per dette aree si prevede il completamento del tessuto insediativo, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo, rispetto agli altri ambiti urbani e alle frange periurbane, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa. Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto anche in questo caso il mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) già innanzi citato.

La **Zona B2 - Completamento del tessuto urbano e periurbano** risulta costituita dalle frange esterne del tessuto urbano e periurbano, da completare ai fini dell'ottimizzazione dell'uso del suolo e del riequilibrio delle dotazioni di servizi e attrezzature mediante una forma di attuazione degli interventi di nuova costruzione che disciplini la cessione gratuita di aree per standards pubblici nella misura prevista ed eventualmente la loro realizzazione diretta a scomputo dagli oneri.

La **Zona C1 - Integrazione del tessuto periurbano (residenza e servizi)** e la **Zona C2 - Riordino e riqualificazione (tessuto urbanizzabile marginale)** si riferiscono rispettivamente ad aree periurbane destinate all'integrazione del tessuto insediativo a carattere plurifunzionale, integrando altresì la dotazione di servizi ed attrezzature, e al tessuto marginale da integrare con servizi ed attività terziarie plurifunzionali, misto residenziali, per il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei suddetti centri abitati.

La **Zona D1 - Produttiva consolidata** riguarda le aree in buona parte già insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, per le quali si prevede il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

La **Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione** riguarda aree di nuova programmazione destinate ad attività produttive.

La **Zona T – Turistica-ricettiva**, invece, riguarda aree destinate alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale mediante l'integrazione di attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi e pertinenze, impianti sportivi e spazi a verde privato.

Contestualmente, il Piano Programmatico individua le zone **E - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP**, **E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico i e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP**, **E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP**, **E3 – Agricola periurbana** precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona, come già evidenziati dalle disposizioni strutturali.

Similmente per quanto riguarda le **Zone P2 - Parco eco-agricolo**, **V1 - Verde di tutela ambientale** e **V2 –**

Verde vivo infraurbano.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale, anche con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza con conseguente miglioramento della qualità della vita.

Gli standard di quartiere sono classificati in Zona **F1** (attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico D.M. n. 1444/1968) e **F2** (attrezzature religiose) e le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F3** (eco-ambientali) ed **F4** (cimiteriali).

C.1.3.1 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALIC.1.3.1.a - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

La *Zona A – Conservazione e riqualificazione del centro storico* con una superficie territoriale complessiva di circa 8 ettari, comprende l'insediamento storico.

In tale Zona omogenea diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziale e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna. La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di oltre 312.000 mc., per un indice territoriale di circa 3,8 mc/mq.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

C.1.3.1.b - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal Piano Programmatico del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale prevalente.

Nelle zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderà nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

“In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico”.

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, in termini di mc/mq o di mq/mq su base territoriale (rispettivamente, indice di fabbricabilità territoriale “It” e indice di utilizzazione territoriale “Ut”), con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extraresidenziali).

Al riguardo è da dire che l'offerta di Piano è stata ordinata e circoscritta alla particolare struttura urbana che si è consolidata nel corso degli anni. La ricucitura urbanistica dei nuclei lungo gli assi principali è ormai una realtà, così come pure la compresenza delle destinazioni d'uso. La dimensione residenziale, misto residenziale, produttiva artigianale, commerciale, industriale, in uno con l'attrezzatura turistica definiscono un insieme urbano riconoscibile e strutturato, nonché vivibile.

La multivalorialità del sistema insediativo è un assoluto punto di forza nella dinamica territoriale, fortemente orientata al potenziamento delle attività produttive, e nel contempo definisce ambiti urbani ed urbanizzabili finalizzati comunque al contenimento del consumo di suolo, come descritto dalle tabelle sinottiche che seguono.

Ai fini della traduzione dei carichi insediativi residenziali nel numero di alloggi di nuova realizzazione, la pezzatura media considerata in sede di dimensionamento residenziale si ritiene idoneamente individuabile in quella già registrata dall'Istat nel XIV Censimento del 2001 per le abitazioni occupate da residenti (**4,54 stanze per alloggio¹**), in quanto rappresentativa delle modalità e tipologie abitative consolidate a livello locale.

¹ <http://dawinci.istat.it/jsp/MD/dawinciMD.jsp?a1=m0GG0c0I0&a2=mG0Y8048f8&n=1UH90007T24&v=1UH0S607T24000000>

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinaz.)	IT ESISTENTE	CARICO INSEDIATIVO DI PROGETTO		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		VANI CONVENZIONALI EX-NOVO (100 MC/VANO)	ALLOGGI EX NOVO x)
				IT	IF			%	Mc	%	Mc		
	Mq	Mc	mc/mq	mc/mq	mc/mq	Mc	Mc	%	Mc	%	Mc	n.	n.
A	81.590 mq.	312.605 mc.	3,83 mc/mq	3,83 mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
B	197.547 mq.	394.642 mc.	2,00 mc/mq	2,05 mc/mq	2,05 mc/mq	404.971 mc.	10.329 mc.	70%	7.231 mc.	30%	3.099 mc.	72	16
B1	92.699 mq.	89.101 mc.	0,96 mc/mq	1,20 mc/mq	-	111.239 mc.	22.138 mc.	70%	15.496 mc.	30%	6.641 mc.	155	34
B2	99.871 mq.	52.193 mc.	0,52 mc/mq	0,80 mc/mq	-	79.897 mc.	27.704 mc.	60%	16.622 mc.	40%	11.082 mc.	166	37
C1	69.278 mq.	35.846 mc.	0,52 mc/mq	0,70 mc/mq	-	48.495 mc.	12.649 mc.	60%	7.589 mc.	40%	5.059 mc.	76	17
C2	102.647 mq.	39.738 mc.	0,39 mc/mq	0,50 mc/mq	-	51.324 mc.	11.586 mc.	50%	5.793 mc.	50%	5.793 mc.	58	13
											TOTALE:		116 °)

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunionalizzazione, riconversione, ecc.

°) pari al plafond di nuovi alloggi offerto dal Piano (cfr. paragr. "C.1.2.3.c - Numero di alloggi di nuova realizzazione")

x) 1 alloggio/ famiglia con una media di 4,54 stanze per alloggio (cfr. paragr. C.1.3.1.b)

C.1.3.2 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Fontanarosa** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.*

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **120.463 mq** ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa.

Le aree per attrezzature religiose Zona “**F2**” sono state individuate nella misura di **7.719 mq**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68. Sono state poi individuate con la sigla “**F3**” le zone per attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **12.221 mq** e con la sigla “**F4**” quelle per attrezzature cimiteriali, per **10.318 mq**.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 E ZONA F2

	Dotazione minima (mq/ab)	Standard esistenti	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) abitanti/utenti 3.109	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2027 (mq/ab) abitanti/utenti 2.828
a) Aree per l'istruzione	4,5	12.817	4,12	0	12.817	4,53
b) Attrezzature di interesse comune *	2,0	12.095	3,89	0	12.095	4,28
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	29.441	9,47	67.550	96.991	34,30
d) Parcheggi pubblici	2,5	5.334	1,72	945	6.279	2,22
TOTALI	18,0	59.687*	19,20	68.495	128.182*	45,33

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2) per mq. 7.719

Le aree a *standard* sono state dimensionate nella misura innanzi illustrata, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti all'interno delle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come eventualmente consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68. Resta evidente che in virtù del succitato disposto normativo le estensioni innanzi illustrate risultano soddisfare ampiamente le quote minime di legge, in particolare per quanto riguarda il dato relativo ai parcheggi pubblici.

C.1.3.3 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si riporta una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è indicata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo rilevata, limitatamente a quanto reso possibile dal rilievo aerofotogrammetrico disponibile, in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione, per quanto possibile, delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone Territoriali Omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

La vocazione prevalentemente agricola del territorio è dovuta alla caratterizzazione del suolo. Infatti, circa il **54%** del territorio comunale (vedi tabella seguente) è classificato in Zona “**E** - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP”, circa il **21%** in Zona **E1** - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP, il **7%** in Zona **E2** - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP e il **3%** circa in Zona **E3** – Agricola periurbana. Inoltre, l' **8%** del territorio è classificato in Zona **P2** – Parco eco-agricolo, l' **1%** complessivamente in Zona **V1** - Verde di tutela ambientale – e Zona **V2** - Verde vivo infraurbano

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano al **94% circa del territorio comunale**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **6%**) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A, B** – pari al **2% circa**);
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone B1, B2, C1, C2** – **2% circa**);
- ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, P1** - pari allo **1% circa**);
- a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, agroalimentari, turistico-ricettive, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D1, D2, T** – **1% circa**).

ZONE OMOGENEE – QUADRO SINOTTICO	VOLUME	SUP.TERR	IT	% ST
Zona A - Conservazione e riqualificazione del centro storico	312.605	81.590	3,83	0,49
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	394.642	197.547	2,00	1,18
Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano	89.101	92.699	0,96	0,55
Zona B2 - Completamento del tessuto urbano	52.193	99.871	0,52	0,60
Zona C1 - Integrazione del tessuto periurbano (residenza e servizi)	35.846	69.278	0,52	0,41
Zona C2 - Riordino e riqualificazione (tessuto urbanizzabile marginale)	39.738	102.647	0,39	0,61
Zona D1 - Produttiva consolidata	4.620	93.939	0,05	0,56
Zona D2 - Produttiva di nuova programmazione	0*	47.137	0,00	0,28
Zona E - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	31.157*	8.984.430	0,00	53,63
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico i e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	3.165*	3.567.600	0,00	21,30
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	1.380*	1.122.470	0,00	6,70
Zona E3 - Agricola periurbana	38.688	578.970	0,07	3,46
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici	53.775	120.463	0,45	0,72
Zona F2 - Attrezzature religiose	31.498	7.719	4,08	0,05
Zona F3 - Attrezzature eco ambientali e tecnologiche	85	12.221	0,01	0,07
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	1.626	10.318	0,16	0,06
Zona P1 - Parco urbano	79*	15.397	0,01	0,09
Zona P2 - Parco eco-agricolo	*	1.283.234	0,00	7,66
Zona T - Turistico-ricettiva	2.055	108.330	0,02	0,65
Zona V1 - Verde di tutela ambientale	1.061*	146.511	0,01	0,87
Zona V2 - Verde vivo infraurbano	51*	10.593	0,00	0,06
TOTALI	1.141.470	10.100.152		100

* ambiti coperti parzialmente dal rilievo volumetrico dell'aerofotogrammetria